



Udine
Terremoto
L'abbraccio
dello stadio
alla sua terra

A pagina III

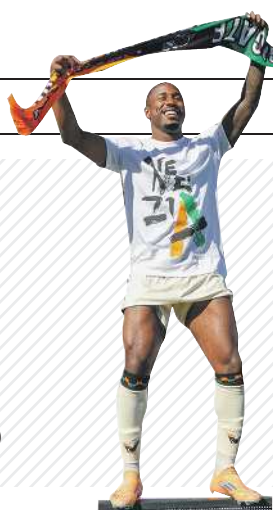
Volti del Nordest
Galtarossa: «Ho
vinto più di tutti
nonostante
i soprusi»

Ferro a pagina 14



Serie A
Venezia in festa
per la promozione
Udinese, la vittoria
per ricordare

Bampa e Gomirato a pagina 20



FRIULI
1976

La terra che tremò,
il cuore che restò

In edicola a soli €6,80*
IL GAZZETTINO

Zanardi, addio uomo-coraggio

►Dalle piste di Formula 1 all'oro paralimpico di handbike. Gli incidenti affrontati col sorriso

►Emiliano, aveva scelto di vivere nel Padovano Martedì i funerali. Zaia: «Parlava con il cuore»

Il commento

Intelligenza artificiale: quanti rischi sottovalutati

Luca Ricolfi

Quanti posti distruggerà? Quante nuove professioni nasceranno? Quante professionalità dovranno ristrutturarsi? Quanto drastiche saranno le riorganizzazioni aziendali?

Queste, grosso modo, sono le macro-domande che ci facciamo quando proviamo a immaginare come sarà il mondo allorché l'intelligenza artificiale lo avrà completamente ripulmato.

C'è però una conseguenza dell'AI, e più in generale della iper-connessione, di cui si parla pochissimo: la potenziale distruzione della fiducia. Della fiducia si parla pochissimo perché – per un sistema sociale – è un po' come l'aria per un individuo: non te ne accorgi perché è una condizione minima di sussistenza. Nessun individuo può sopravvivere se smette di respirare, nessun sistema sociale può sopravvivere se viene meno la fiducia fra i suoi membri.

Naturalmente per fiducia non intendo la benevolenza, l'empatia, la solidarietà, bensì una condizione più asettica e fredda, ampiamente studiata dai sociologi e dagli economisti: la convinzione (...)

Continua a pagina 23

Venezia Guida alla Mostra e consigli



LAVORI IN CORSO Allestimento nei padiglioni della Biennale

Padiglioni, eventi, artisti Biennale: cosa non perdere

La polemica
Pussy Riot, Zaia
e il dissenso:
«No alla censura»

Pederiva a pagina 16

Non solo arte. La Biennale, oltre le polemiche sul padiglione russo o sulla premiazione di Israele, è innovazione, riflessione e tendenza. Ecco cosa c'è in mostra, dentro e fuori i padiglioni veneziani.

Repetto e Sartore alle pagine 16 e 17

Se n'è andato a 59 anni, Alex Zanardi. L'uomo che ha vissuto più vite. Pilota di Formula 1 fino all'incidente del 2001, poi oro paralimpico di handbike, con la sua nuova carriera stroncata da un altro schianto nel 2020. Una sorta di super eroe che ha affrontato anche le sconfitte della vita con il sorriso. Emiliano, aveva scelto di vivere a Noventa Padovana, dove il Comune ha issato le bandiere a mezz'asta. E a Padova martedì alle 11 nella basilica di Santa Giustina verrà dato l'ultimo saluto al campione, in pista, su strada e nel mondo.

Ursicino e Vanzan alle pagine 2 e 3

Il ritratto

Il campione che non si è mai arreso

Piero Mei

Era un campione dello sport. Di più: era un campione dell'umanità "Però, Zanardi da Castel Maggiore", come s'intitolava il primo dei suoi libri al quale ne seguirono (...)

Continua a pagina 2

Strage dei carabinieri: dalla maschera antigas la pista premeditazione

►Verona, recuperata nel casolare: un indizio della trappola tesa dai 3 fratelli. Ora la perizia

Il caso grazia

Verifiche su Minetti
ma gli atti confermano
la sua versione

Verifiche sulla vita di
Nicole Minetti e
sull'adozione. Ma la
sentenza uruguaiana
rafforza la versione dell'ex
igienista dentale.

Guasco a pagina 9

I fratelli Ramponi avevano in casa una maschera antigas. L'hanno trovata i soccorritori rimuovendo le macerie del casolare fatto esplodere dai proprietari a Castel d'Azzano, dove morirono tre carabinieri. Su quella maschera antigas è ora in corso una consulenza biologica disposta dalla procura di Verona. Se fosse provato che avevano preparato la trappola in vista dello sfratto, per i tre fratelli veronesi potrebbe scattare l'aggravante della premeditazione.

Munaro a pagina 13

La sfida

L'ultimo affondo di Trump:

«Via 5mila soldati dalla Germania»

Dazi, ritiro dei soldati e accuse nei confronti di quelli che per Washington erano i migliori alleati. Donald Trump torna a colpire l'Europa. E la crisi con l'Iran ha innescato una nuova fiammata nei già complicati rapporti tra le due sponde dell'Atlantico. Una tensione continua, sfociata nella prima rappresaglia. Il Pentagono, infatti, ha deciso di spostare cinquemila militari dalla Germania. E anche a Nordest, nelle basi di Aviano e Vicenza, si comincia a fare i conti con l'eventuale addio degli americani.

Bonetti, Pacifico, Pinna e Vita alle pagine 4 e 5

Il record / Meloni

«Il mio governo è il secondo più longevo della storia»

Giorgia Meloni taglia il traguardo del secondo governo più longevo della storia repubblicana con un post su Instagram. «Da oggi il governo che ho l'onore di guidare diventa il secondo più longevo della storia repubblicana», la didascalia che accompagna una foto di profilo della premier, lo sguardo fisso all'orizzonte. Quale? L'ultimo nastro da tagliare in autunno - fra 124 giorni - per sfilare il gradino più alto del podio al governo Berlusconi II. Festeggiamenti sobri, per ora, come impongono le circostanze, fra crisi energetica, bollette alle stelle e tensioni internazionali.

Bechis a pagina 7

Il caso

Flotilla, salvi e liberi
i quattro veneti
«Ma quanta paura»

«Ci hanno minacciato, puntato le pistole alla nuca. Avevamo paura di non tornare più a casa. E poi ci hanno colpito, col fucile e con i pugni». Sono sani e salvi i quattro veneti arrestati dalla marina militare israeliana mentre si trovavano a bordo delle navi della Global Sumud Flotilla abbordate ad ovest dell'isola di Creta. Ma le ultime ore sono state da incubo.

Pavan a pagina 10

La pasta, come non te l'aspetti.

Di ceci, ad esempio

pastadallacosta.it

Garlasco

Sempio dai pm
I genitori di Chiara:
nulla scagiona Stasi

Andrea Sempio si presenterà in Procura a Pavia, ma ciò che accadrà il 6 maggio davanti ai pm è ancora da definire: potrebbe rispondere alle domande degli inquirenti, avvalersi della facoltà di non rispondere come è suo diritto, oppure depositare una memoria. Per la famiglia di Chiara Poggi, uccisa nella villetta di Garlasco il 13 agosto 2007, non ci sono però prove schiacciati sul nuovo indagato: «Nessun elemento scagiona Alberto Stasi»

Guasco e Di Corrado a pagina 2



Più forte del destino



LA CARRIERA NEI MOTORI

Nel 1991 debutta in F1, poi diventa una stella negli Usa

Alex Zanardi a 14 anni cominciò nel kart, poi la scalata fino alla Formula 1, in cui debuttò nel 1991 con la Jordan; poi guidò anche Minardi e Lotus. Nel 1996 sbarca in Formula Cart, in cui si laurea campione 1997 e 1998. Rientra in F1 nel 1999 con la Williams.



IL DRAMMA IN GERMANIA

Nel 2001 in pista viene travolto e perde gli arti inferiori

Il 15 settembre 2001 al Lausitzring, nella gara Cart, Zanardi viene centrato in pieno da Alex Tagliani. La monoposto si spezza: Alex subisce l'amputazione degli arti inferiori, rimane in coma farmacologico per diversi giorni e subisce 7 arresti cardiaci.



Il commento

Il campione dell'umanità

Piero Mei

segue dalla prima pagina

(...) altri con parole e frasi che ne accompagnavano il suo destino, luminoso e buio, ravvivante e assassino, entusiasmante e tragico, "Ancora" come è un altro suo titolo di un uomo che «volevo solo pedalare... ma sono inciampato in una seconda vita». Dicono che Alessandro Zanardi, detto Alex ma che di secondo nome faceva Leone, il re della foresta e di tutte le specie animali, fosse un supereroe, di quelli che fanno sognare bambini e adulti, ma anche tutti i più "forti" tra di loro, anche Superman o i più moderni, quelli dell'ultima tecnologia, dovrebbero inchinarsi al suo avanzare, fargli il "pasillo" che si fa ai campioni. Che avanzasse piccolo kart, o poi cresciuto al volante fino ai motori sempre più potenti, all'Indycar, alla Formula Uno, fino a un 15 settembre, anno 2001 quando lui di anni stava per compierne 35. Qualcosa sparso in pista, un olio denso e scivoloso sul circuito di Lausitzring in Germania, una gara di Cart, la macchina che perde aderenza, Alex che perde le gambe, ma non la vita, non la vitalità, che niente può toglierla a un uomo così, neppure il destino. Era l'inciampo. Un uomo non si arrende. Nasceva in quell'accartocciarsi di lamiere un secondo Zanardi, che aveva sì un corpo diverso da quello del primo, ma il cuore, la mente, l'anima erano sempre gli stessi.

Voleva solo pedalare, Zanardi. Montò sull'handbike, e riprese la sua corsa che lo portò a mille trionfi, a mille medaglie, a una popolarità nuova e sempre più larga perché in lui non era da ammirare solo il campione che non aveva più spazio sul petto dove appuntare medaglie, ma sempre aveva un "Valore" da sottolineare. Non era un personaggio, Zanardi: era una persona.

Poi, un giorno, dietro una curva, aggrappato al muso di un camion, su di una strada qualunque, pericolosa come può esserlo una curva qualunque su di una qualunque strada, il destino che non gli erano bastate la prima volta e la prima vita, lo aspettò per levargli anche le seconde due, quelle che, diceva, «ho avuto modo, con l'incidente, di provare cose che non avrei provato mai». Era il 19 giugno 2020, sulle colline sopra Pienza. La terza vita che è finita ieri chissà cos'è stata: nessuno può saperlo, ma nessuno può dimenticare e un pensiero sempre verrà in mente quando ricorderemo Alex il campione dell'impossibile: "... Però, Zanardi da Castel Maggiore!".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1966-2026

IL RITRATTO

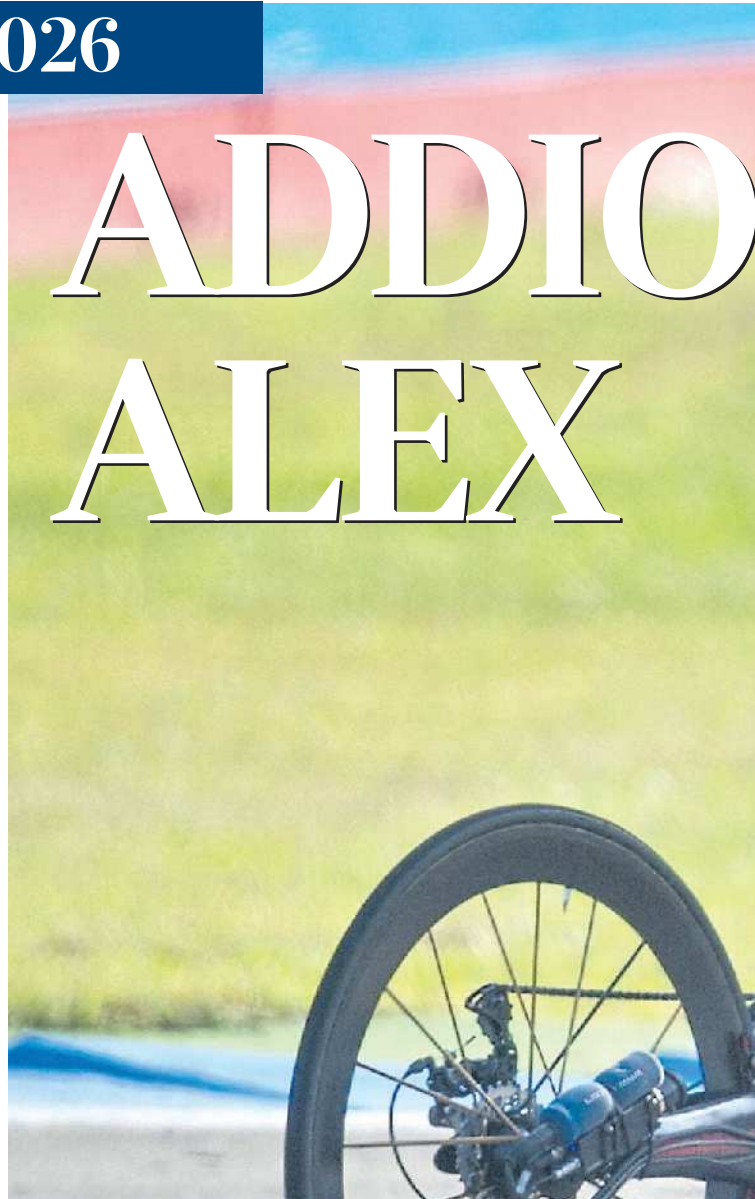
Chi ha lasciato il primo maglio, non una data qualsiasi. Nell'anno in cui avrebbe festeggiato le sessanta candeline. Alex Zanardi era nato a Bologna il 23 ottobre del 1966 ed è passato all'altra vita il giorno dei lavoratori che si era già preso l'esistenza di Ayrton Senna nel 1994, sulla vicina pista di Imola. Alex era una delle eccellenze della Motor Valley: aveva visto la luce nel capoluogo emiliano, prima di trasferirsi da bambino a Castel Maggiore. Molti che respirano quest'aria hanno la passione per la velocità. Per i motori e la competizione. E Alessandro era il tipico esempio: amava lo sport e le sfide di ogni tipo. Più erano impossibili, più lo entusiasmavano. Era un uomo pieno di coraggio e passione. Sempre pronto a gettare con gioia il cuore oltre l'ostacolo. Ma la sua grandezza è andata oltre.

Il campione ha trascorso l'ultimo periodo della sua vita in una villa a Noventa Padovana dove aveva deciso di trasferirsi con la famiglia più di ventennio fa. Da circa tre anni, però, era ricoverato in una struttura assistenziale nella parte Sud del capoluogo. La lunga degenza non è stata affatto facile dopo il passaggio al San Bortolo di Vicenza: momenti di sofferenza che sono peggiorati negli ultimi mesi fino al malore fatale di venerdì sera. Prima del crollo, comunque, Alex riusciva ad uscire in carrozzina, sempre accompagnato da amici o parenti, per brevi passeggiate intorno alla struttura. Un posto tranquillo che garantiva la privacy a cui la famiglia teneva tanto. I funerali verranno celebrati martedì nella basilica di Santa Giustina, a Padova, dove ha avuto l'ultimo saluto Giulia Cecchetti.

ENERGIA POSITIVA

Empatico e scanzonato, non conosceva la parola abbattersi e dalle difficoltà, anche le più impegnative, sapeva trarre un'energia positiva che la gente normale non riusciva neanche a percepire. Zanardi, l'uomo che visse più volte. Quando tutto sembrava finito, era in grado di risorgere. Ripartire, sorprendere il palcoscenico con la sua determinazione e la sua grinta. Un esempio per tutti.

Sia nella carriera automobilistica, sia, ancor di più, dopo il drammatico incidente che gli rubò entrambe le gambe. Quando un fulmine spezzò la sua corsa, Alex non era più un ragazzino. Aveva 35 anni e riuscì ad inventarsi una seconda avventura, toccando livelli ancora più elevati, impensabili. E diventando un stimolo contagioso per le numerose persone che vivono delle difficoltà. Vincente sì, ma sempre pronto al sorriso, alla battuta, all'ironia. Con la famiglia che lo ha sempre seguito ed appoggiato, assecondandone l'essenza plasmata per sgomitare sempre in prima linea. Aveva



Zanardi, il supereroe che sapeva rinascere

► È scomparso il 1° maggio, come Senna: una vita nel segno di coraggio e tenacia. I tentativi in Formula 1 e la ribalta in Usa, poi lo scontro che gli portò via le gambe. Il ritorno, la nuova sfida in handbike, gli ori alle Paralimpiadi e l'ultimo incidente

la pole position nel sangue.

UNA FAMIGLIA UNITA

La moglie Daniela ed il figlio Niccolò gli sono sempre stati vicini, fino all'altro ieri quando ha deciso di staccare la spina in pace, circondato dagli affetti più cari. Potrà sembrare un paradosso, ma per un asso del motorsport come lui il rapporto con la F1 è sempre stato complicato. Alessandro non si è certo tirato indietro: ha incassato i colpi, ha cambiato strada, accelerando più forte di prima. Figlio di Dino e di Anna, un idraulico ed una sarta, il bambino riuscì a coronare il suo primo sogno a 14 anni, quando papà si convinse a donargli un kart al posto del motorino. Leone, questo era il suo secondo nome, si mise subito all'opera. Talento, determinazione, tigna: un leone in pista, sempre pronto a fare a ruotate e non alzare mai il gas. Dopo aver sfiorato il Campionato Italiano di F3 nel 1990, nel 1991 passò il F3000 dove diede spettacolo e fu preceduto solo da Christian Fittipaldi.

La stagione gli valse la chiamata nella massima formula da



L'OMAGGIO L'omaggio ad Alex sulla Racing Bulls al via del Gran Premio di Miami di F1

HA ESTESO ALL'INFINITO I CONFINI DELLO SPORT È STATO VINCENTE FINO A CINQUANT'ANNI ANCHE GRAZIE ALL'AUTO DI MOGLIE E FIGLIO

parte dello scopritore di talenti Eddie Jordan che, poche gare prima, aveva fatto esordire Schumacher. L'irlandese gli affidò una monoposto per le ultime tre gare dell'anno.

Nel '92 corre alcune gare con Minardi, nel '93 e '94 è titolare in Lotus. È il periodo della scomparsa di Senna, l'avventura di Alex proprio non decolla. Così decise di cambiare aria ed emigrò in America dove Jacques Villeneuve, il figlio di Gilles, stava dominando la scena dando lustro e notorietà alla Formula Cart anche da questa parte dell'Atlantico. E Alex divenne proprio l'erede del canadese che nel 1995 aveva vinto 500 Miglia di Indianapolis e Titolo Cart.

IL SOGNO AMERICANO

Zanardi entra dalla porta principale con la Reynard Honda del forte team di Chip Ganassi. Nel 1996 chiude terzo in classifica, nei due anni seguenti è campione incontrastato con gare da favola. Il mondo è ai suoi piedi e Frank Williams lo chiama per ripetere la favola di Jacques diventato iridato di F1 do-

po aver conquistato gli States. Sembra proprio la volta buona, ma il feeling con la F1 proprio non s'accende. La Williams non è quella dei tempi di Mansell e Prost, e nemmeno quella di Villeneuve. Ralf Schumacher, però, il fratello di Michael, si difende come può: sale due volte sul podio, arriva in 10 occasioni a punti.

A fine anno è sesto, dietro al fratellone con la Ferrari. Zanardi, invece, non ingrana e finisce a zero punti tanto da dover rescindere il contratto di 3 anni a salutare per sempre la F1. Il suo curriculum non è esaltante: in 5 anni, 41 partenze e un solo punto conquistato. Torna nel Campionato Cart e al Lausitzring in Germania, il 15 settembre del 2001, incontra la tragedia. A 13 giri dalla fine,

SCANZONATO ED EMPATICO, QUANDO TUTTO SEMBRAVA FINITO TROVAVA IL MODO DI RIPARTIRE

Il dolore dell'Italia



I TRIONFI

Il grande riscatto nell'handbike: 4 ori alle Paralimpiadi

Zanardi si riprende, torna a guidare e a vincere anche senza gambe. Poi si avvicina al mondo paralimpico con la handbike: vince la maratona di New York, diventa un star delle Paralimpiadi: 4 ori e due argenti ai Giochi tra Londra e Rio, 12 titoli ai Mondiali su strada.



L'ULTIMO COLPO

L'incidente del 2020 contro un camion in una gara benefica

Il 19 giugno 2020 vicino a Pienza, durante una gara di beneficenza in handbike, si scontra con un camion: viene sottoposto a un intervento neurochirurgico, rimane in coma farmacologico per quasi un mese. Nel dicembre 2021 rientra a casa, a Noventa Padovana.

ATTIMI SERENI
Alex Zanardi era nato a Bologna il 23 ottobre 1966: aveva 59 anni. A sinistra uno dei momenti felici, vincente in handbike Martedì l'ultimo saluto a Padova.

HANNO DETTO



Punto di riferimento dello sport, amato per la sua resilienza e la capacità di trasmettere entusiasmo

SERGIO MATTARELLA



Ha dato a tutti noi speranza, orgoglio e la forza di non arrendersi. L'Italia perde un grande campione

GIORGIA MELONI



Ci ha insegnato ad amare la vita. Ha dato un volto al coraggio e un sorriso al dolore

ANDREA ABODI



A 12 anni mi ha dato la forza di ripartire ero spaventata. È stato un onore averlo come tutor sportivo e di vita

BEBE VIO



Non morirà mai. Una leggenda che con il coraggio ci ha insegnato che niente è impossibile

VASCO ROSSI

Padova, il lutto nella sua Noventa

«Lo porteremo sempre nel cuore»

► Il campione abitava da oltre vent'anni in paese con Daniela e il figlio Niccolò. Mazzi di fiori davanti alla villa. I funerali martedì nella basilica di Santa Giustina

IL SALUTO

VENEZIA In paese è come se fosse morto un fratello, un parente stretto, un amico. La gente lo trovava a bere il caffè al bar così come a fare la spesa. E poi lo vedeva allenarsi per le strade comunali con quella strana bicicletta che faceva correre con le braccia. Quando qualcuno gli chiedeva un autografo, diceva sempre sì. Ecco perché nessuno si è stupito quando il sindaco di Noventa Padovana ha disposto le bandiere a mezz'asta, proclamando il lutto cittadino per il giorno dei funerali. Perché Alex Zanardi, pur nato a Bologna e cittadino del mondo, padovano lo era diventato da tempo. Nell'ottobre del 1996 aveva sposato la padovana Daniela Manni, che di lì a due anni ha dato alla luce il figlio Niccolò. E già nel 1999 aveva adocchiato una villa in paese, disponendo uno spettacolare restauro. Nessuno immaginava che due anni dopo, nell'incidente sul circuito di Lausitzring in Germania, avrebbe perso le gambe. E che si sarebbe inventato una nuova vita, paraciclista.

RIFERIMENTO

Per i padovani di Noventa, Alex Zanardi non era solo il compaesano illustre. Era un punto di riferimento. Per tutti, soprattutto i giovani. In paese lo ricordano, nel 2012, sul palco per l'inaugurazione della nuova piazza, poi la grande festa per gli ori alle Paralimpiadi di Londra. Nel 2015 la paura per un incidente a Teolo: il campione si stava allenando con la sua handbike sui Colli Euganei quando è finito



LUTTO Il municipio di Noventa Padovana con le bandiere a mezz'asta

contro il guardrail rimediando la frattura della spalla. L'anno dopo di nuovo tutti in festa per i trionfi ottenuti a Rio. E quanta angoscia, quanti messaggi nel 2020 dopo l'incidente a Pienza: «Alex, tifiamo tutti per te». E quando, finalmente, dopo una lunghissima riabilitazione, era

NEL 2012 AVEVA PARTECIPATO ALL'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA PIAZZA. LA PAURA 4 ANNI FA PER L'INCENDIO

tornato cosciente e di nuovo a casa, ancora paura: 2 agosto 2022, si surriscalda la guaina a protezione dei pannelli fotovoltaici posti sul tetto della villa, scoppia l'incendio, Alex viene trasferito in ambulanza a scopo precauzionale in ospedale a Vicenza. A settembre il ritorno a casa. Ieri la notizia che nessuno avrebbe voluto sentire.

LA CERIMONIA

Il sindaco di Noventa Padovana, Marcello Bano, ha disposto le bandiere a mezz'asta: «Il giorno del funerale per noi sarà lutto cittadino. E troveremo il modo per tenere viva la sua memoria

nella nostra comunità che lo ha accolto e che ha, credo, saputo essere rispettosa anche in questi anni difficili». Le esequie martedì mattina alle 11 nella basilica di Santa Giustina, in Prato della Valle a Padova, la stessa in cui sono stati celebrati anche i funerali di Giulia Cecchettin e dei carabinieri morti nella strage di Castel D'Azzano, nel Veronese. Davanti alla villa, intanto, i primi mazzi di fiori.

«Ci lascia un grande campione, che ha raggiunto traguardi memorabili, nello sport e nella vita», il ricordo del governatore del Veneto, Alberto Stefani. «Se ne va un campione immenso, nelle piste, nell'handbike e nello sport paralimpico - dice il presidente del consiglio regionale del Veneto, Luca Zaia -. Ma soprattutto se ne va un uomo che ha saputo parlare al cuore delle persone con il suo sorriso, la sua leggerezza, la sua straordinaria umanità. Ogni volta che ho avuto modo di incontrarlo i suoi occhi arrivavano prima delle parole». Commossa Francesca Porcellato, campionessa di handbike: «Era un vulcano di positività e di allegria. Andava sempre oltre in qualsiasi cosa, aveva sempre una parola positiva da dire. Perdo un amico, un compagno di allenamento e una persona molto cara, non solo un campione».

A Noventa Padovana è come se fosse già lutto cittadino. «Il bene che Alex ha fatto è così grande che le parole non bastano a rendergli merito - dice il sindaco -. Un esempio impossibile da eguagliare, ma da portare per sempre nel cuore».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pancalli: «È un simbolo, con umiltà e ironia sapeva rendere la vita semplice»

► «Il movimento italiano paralimpico gli deve molto»

L'INTERVENTO

La scomparsa di Alex Zanardi non è soltanto la perdita di un grande protagonista dello sport, ma di una figura che ha inciso profondamente nella coscienza collettiva del Paese. Con lui se ne va un simbolo capace di andare oltre i risultati, oltre le medaglie, oltre ogni definizione.

Ho avuto la fortuna di condividere con lui un tratto significativo del percorso del movimento paralimpico italiano, durante i lunghi anni in cui ho ricoperto il ruolo di Presidente del Comi-

tato Italiano Paralimpico. In quel tempo ho potuto apprezzarne, oltre alla straordinaria forza agonistica, le qualità umane più profonde.

Ciò che colpiva davvero era la sua umiltà, unita a una capacità rara: rendere tutto semplice, quasi naturale, anche ciò che semplice non era. Nella sua comunicazione riusciva a eliminare ogni distanza, trasformando ciò che spesso appare invisibile in qualcosa di immediato, accessibile.

Con l'ironia che gli apparteneva, Alex riusciva a rendere possibile anche ciò che sembrava lontano. Nei suoi racconti e nelle sue visioni, il confine dell'impossibile si trasformava in una soglia verso il possibile. Ed è proprio attraverso quell'ironia che riusciva a ottenere ciò che considero essenziale: non susci-



Luca Pancaldi con Alex Zanardi

tare compassione, ma generare comprensione rispetto ai temi di cui si faceva portavoce.

E poi c'erano le nostre conversazioni private, lontano dai riflettori, quando parlavamo di famiglia e ci confrontavamo anche sulle sfide quotidiane, come quelle legate all'adolescenza dei nostri figli. Ci univa anche un tratto di esperienza comune, quello di essere diventati atleti paralimpici nel corso del nostro percorso sportivo. È in quei momenti che emergeva ancora di più la sua autenticità.

Ma erano anche occasioni di confronto sul futuro del movimento paralimpico italiano:

idee, visioni, progetti che in parte hanno trovato concretezza, nel lavoro istituzionale e nel suo impegno con Obiettivo 3, contribuendo alla crescita e alla diffusione di quei valori in cui credevamo profondamente.

Alex è stato un simbolo non solo del movimento paralimpico italiano, ma di quello mondiale. Un patrimonio dell'intero sport, interprete autentico dei valori di cui lo sport deve essere testimonianza: coraggio, dignità, determinazione e umanità.

Le immagini di Londra 2012, con quella handbike sollevata al cielo, restano nella memoria collettiva come il segno di una rinascita possibile. A Rio de Janeiro ha confermato quella straordinaria capacità di essere riferimento, non solo sportivo ma anche umano.

Il movimento paralimpico italiano gli deve molto. Io gli devo il privilegio di aver condiviso con lui un tratto di strada e il ricordo di un abbraccio sincero.

Il suo esempio continuerà a indicare la direzione. Grazie, Alex.

Luca Pancalli
ex presidente del Comitato Italiano Paralimpico



Gli equilibri internazionali

L'affondo di Trump all'Europa via 5 mila soldati dalla Germania E alza al 25% i dazi sulle auto

LA GIORNATA

Dazi, ritiro dei soldati e accuse nei confronti di quelli che per Washington erano i migliori alleati. Donald Trump torna a colpire l'Europa. E la crisi con l'Iran ha innescato una nuova fiammata nei già complicati rapporti tra le due sponde dell'Atlantico. Una tensione continua, sfociata nella prima rappresaglia. Il Pentagono, infatti, ha deciso di spostare cinquemila militari dalla Germania. E non è certo passata inosservata la concomitanza di questo annuncio con quello di Trump sull'imporre i dazi al 25% per i veicoli "made in Europa".

La notizia del ritiro non è stata del tutto sorprendente. Nell'ultima settimana, lo scontro tra Friedrich Merz e il tycoon si era acceso soprattutto dopo la frase del cancelliere tedesco riguardo l'"umiliazione" subita da Washington da parte di Teheran. E ieri, il Pentagono ha comunicato che entro 12 mesi manderà via dalla Germania una parte del suo contingente. Berlino ha provato a minimizzare. Il ministro della Difesa, Boris Pistorius, ha spiegato che si tratta di uno spostamento atteso. Le implicazioni operative potrebbero non essere così incisive, visto che si tratta di un numero limitato rispetto agli oltre 30mila membri delle forze americane presenti nel Paese. Il segnale politico però è chiaro. Anche Italia e Spagna sono nella "lista nera", la questione rischia di diventare sistemica. E la stessa portavoce Nato, Allison Hart, ha detto che l'Alleanza "collabora con gli Usa per comprendere meglio i dettagli della loro decisione".

GLI EFFETTI

Il punto è capire fin dove voglia spingersi Trump, che ieri ha puntato anche Cuba. "Non è detto che una portaerei non si fermi a Cuba sulla via del ritorno dal Medio Oriente" ha detto il presidente americano, provocando l'ira di L'Avana. Il ritiro parziale dalla Germania si unisce all'annuncio sui nuovi dazi all'Unione europea. "Non stava-

I MILITARI STATUNITENSII DOVREBBERO ESSERE DISPIEGATI ALTROVE NELL'ARCO DI 6-12 MESI NEL PAESE NE RIMARRANNO COMUNQUE OLTRE 30 MILA

IL FOCUS

Di fronte all'ultimo rilancio di Trump sui dazi, questa volta sull'auto, un pezzo importante della maggioranza di Ursula von der Leyen - i socialisti - è pronto allo scontro frontale con gli Usa. E, come annunciato dalla presidente del gruppo S&D Iratxe Garcia Perez, «all'attivazione dello strumento anti-coercizione». Dallo stesso fronte il tedesco Bernd Lange, presidente della commissione Commercio internazionale all'Europarlamento, va oltre e parla di «inaffidabilità» del partner americano. Più cauti i costruttori: anche perché quello Usa è il mercato più stabile del globo. Domani si capirà quanto

L'ULTIMO RILANCIO DEL PRESIDENTE SUI DAZI POTREBBE ADESSO METTERE IN DISCUSSIONE LE INTESE RAGGIUNTE IN MATERIA

► Pentagono pronto al ritiro parziale dopo le critiche di Merz al conflitto in Iran. Donald al Congresso: «Ostilità finite ma Teheran resta un pericolo». E minaccia Cuba: «La prenderemo». Gli ayatollah: «Probabile la ripresa della guerra»

no rispettando l'accordo commerciale che abbiamo" ha sentenziato The Donald. Anche in questo caso, Berlino sembra la prima vittima, vista l'importanza della sua industria automobilistica. Ma questo è solo uno degli effetti negativi della guerra in Iran, che già colpisce il Vecchio Continente per lo stop al transito di gas e petrolio. Secondo il Financial Times, gli Usa hanno già avvertito Polonia, Regno Unito e i Baltici, che ci saranno lunghi ritardi nelle conse-

gne di armi, soprattutto sui sistemi missilistici per il loro utilizzo contro Teheran. E l'allarme ora risuona non solo nei Paesi Nato, ma anche per l'Ucraina e per gli alleati dell'Estremo Oriente, a partire da Taiwan.

Per molti osservatori, le mosse di Trump servirebbero a costringere i partner, in particolare Nato, a fare di più su Hormuz. Ipotesi, questa, confermata dal fatto che Washington ha autorizzato nelle stesse ore la vendita di 8,6 miliardi di dollari in ar-

mi e munizioni per Israele, Qatar, Kuwait ed Emirati Arabi Uniti. Sul fronte iraniano, però, gli sviluppi non sembrano positivi. Ieri, c'è stato anche un nuovo colloquio tra il ministro degli Esteri Antonio Tajani e il suo omologo a Teheran, Abbas Araghchi. Telefonata giunta dopo che Trump ha affermato che gli Usa potrebbero anche "stare meglio" senza un accordo. The Donald, del resto, è convinto anche che non ci sia bisogno dell'ok del Congresso, visto che

per lui "le ostilità sono finite" con il cessate il fuoco e sarebbe superflua l'approvazione di Capitol Hill. Ma le trattative sono giunte a un punto critico. Trump ha inserito tra i suoi delegati anche l'ex lobbista Nick Stewart. L'ultima offerta fatta dagli iraniani via Pakistan prevedeva la riapertura delle rotte marittime, la fine del blocco navale, garanzie sulla fine definitiva del conflitto e il rinvio delle discussioni sul nucleare in un secondo momento. Ma la propo-

sta è stata ritenuta "non soddisfacente" dal tycoon, che ha detto che seguirà i colloqui "al telefono". Mohammad Jafar Asadi, vicecapo del comando centrale delle forze armate iraniane, ha detto che una ripresa della guerra "è probabile". E le indiscrezioni della stampa Usa rivelano che i Pasdaran stanno iniziando a recuperare anche i missili rimasti sepolti sotto le macerie dei bombardamenti.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



USA Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, 79 anni, mentre balla alla fine di un suo discorso a The Villages, in Florida

La protesta dell'Europa sulle tariffe e il rischio di ridiscutere gli accordi

Donald Trump fa sul serio sulla minaccia di aumentare i dazi su auto e camion dal 15 al 25 per cento, lanciata via social il Primo maggio a un'Europa rea di non rispettare la sua parte negli accordi di Turnberry. Ma il rilancio rischia di avere conseguenze incontrollate: in primo luogo può rimettere in discussione gli accordi finora stretti tra le due sponde dell'Atlantico sulla materia, cioè l'intesa in terra scozzese dell'estate scorsa, che aveva come fulcro il tentativo di alleggerire i settori industriali.

Non sono minori, poi, i rischi per l'automotive, con le aziende che di fronte alla continua incertezza potrebbero rivedere i piani di investimento da 100 miliardi negli Stati Uniti. Molto importanti per il tycoon, che per motivi elettorali ha bisogno di rilanciare l'industria negli States. Nel-

la sua risposta la Commissione, alla consolidata e diplomatica formula «Tuteleremo i nostri interessi, manterremo aperte tutte le opzioni», ha aggiunto anche che «la Ue sta attuando gli impegni assunti nella dichiarazione congiunta secondo la prassi legislativa standard, tenendo costantemente informata l'amministrazione Usa». Bruxelles risponderà in base all'aggressività americana, che in questa fase va ben oltre l'auto. E in extrema ratio potrebbe utilizzare lo strumento anti-coercizione: oltre ai contro-dazi il governo europeo può escludere un Paese commercialmente ostile dai propri appalti pubblici, bloccare gli investimenti e congelare licenze e diritti di proprietà intellettuale.

I TEMPI

Nel suo messaggio durante la

trasmissione Truth Social, Trump si è sostanzialmente scagliato contro i tempi con i quali l'Europarlamento sta recependo l'accordo di Turnberry, riducendo i suoi dazi verso gli Usa. La burocrazia della Ue non è veloce come quella americana - l'iter non si concluderà prima di giugno - ma ad allungare i tempi è stata proprio la mossa del tycoon di rivedere l'imposizione sui prodotti a base di acciaio, alluminio e rame o le minacce sui prezzi dei farmaci. Decisioni che hanno reso più complicata la trattativa in seno ai Paesi della Ue di inserire ulteriori clausole di salvaguardia. Lo stallò, in ultima istanza, rafforza la posizione oltranzista della Francia e di settori di S&D, che invece chiedono di riscrivere l'intesa.

Spettatori in questo scontro sono le case automobilistiche.

Hildegard Mueller, leader della Vda, la potente associazione dei costruttori tedeschi, ha sentenziato: «L'accordo commerciale concluso tra la Ue e gli Stati Uniti deve essere onorato da entrambe le parti. Ciò significa anche che l'Ue deve finalmente attuare la sua parte degli accordi già raggiunti la scorsa estate». Con toni più cauti la richiesta di una pax è arrivata anche dalle aziende italiane. Roberto Vavasori, presidente di Anfia, ha ricordato che la stretta sui dazi auto colpirebbe la componentistica venduta in Germania (valore 1,2 miliardi) e le supercar prodotte nella Motorvalley emiliana. Solo sul primo fronte si rischia «un impatto di qualche decina di punti percentuali».

Lo scorso anno negli Stati Uniti l'Europa ha esportato circa 650mila auto, per la maggior

parte tedesche. A marzo le immatricolazioni negli Usa sono state 237mila contro le 200mila del mese precedente: una crescita lenta, legata alla cancellazione degli incentivi alle elettriche o alla diminuzione del potere d'acquisto degli americani. Nelle scorse ore Volkswagen, dopo aver annunciato un crollo degli utili del 28,4 per cento per lo più dovuto alle mancate vendite negli States, non ha escluso di rafforzare la sua produzione verso la Cina, anche con accordi con partner locali. In questo scenario il Center Automotive Research (Car) di Bochum ha calcolato che un rincaro delle tariffe costerebbe ai costruttori tedeschi costi aggiuntivi per 2,5 miliardi.

Di fronte a questi numeri il mercato Usa diventa meno attrattivo. Non a caso Jennifer Savavian, ceo dell'associazione Autos Drive America, ha spiegato che ritoccare all'insù i dazi «minaccerebbe i progressi già compiuti per aprire i mercati dell'Ue e far crescere l'industria automobilistica statunitense».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Con l'Iran forse sarebbe meglio se non facessimo l'accordo, non si può andare avanti così

“
Tornando dal Medio Oriente una delle portaerei potrebbe fermarsi a Cuba

DONALD TRUMP

La situazione sul campo



L'ANALISI

Vladimir Putin incassa senza sparare un colpo. E paradossalmente questo è un passo in avanti strategico che vale più di un'avanzata sul terreno, dove tra l'altro le conquiste non sono così evidenti. Ma Trump, consapevolmente o no, e probabilmente senza consultare gli strateghi del Pentagono, un regalo gliel'ha preparato anche con un bel fiocchetto. La scatola è ovviamente quella che contiene la decisione americana di ritirare cinquemila uomini dalla Germania. L'ordine è partito e i soldati eseguono, seppure con i loro tempi. La decisione, certo, non cambia da sola il rapporto di forze sul continente, ma sposta il baricentro politico della deterrenza occidentale. Ed è questo il punto che interessa al Cremlino: non il numero in sé, ma il segnale. Per Mosca è la conferma che la postura americana in Europa può tornare a somigliare a quella del tempo precedente alla guerra in Ucraina: meno massa avanzata, meno pressione sul fianco est, più spazio per testare la tenuta dell'Alleanza. È qui, insomma, che la scelta di Donald Trump diventa strategicamente pesante. Perché quei cinquemila uomini in meno dalla Germania non sono solo soldati. Sono soprattutto pezzi di comando, logistica, supporto, mobilità. Sono ingranaggi di quella macchina che rende credibile la presenza americana in Europa. E la forza degli Stati Uniti, sul continente, non si misura solo contando gli uomini in uniforme. Si misura soprattutto nella capacità di far arrivare rinforzi in caso di emergenza, coordinare operazioni e interagire con gli alleati, sostenere una guerra ad alta intensità e tenere insieme tre fronti: Europa orientale, Mediterraneo, Africa.

GLI EFFETTI

Al Cremlino hanno attivato subito i radar, pronti a festeggiare il nuovo strappo tra Washington e Berlino e per le scosse quasi continue che fanno tremare l'amicizia tra Europa e Stati Uniti. Le antenne, in queste 24 ore di annunci che mettono a rischio la strategia di difesa del fianco est, si sono attivate subito anche nei comandi dei Battle group che la Nato ha attivato tra Romania, Polonia, Germania, Estonia, Lituania, Slovacchia, Lettoni e Bulgaria. E proprio qui, in Bulgaria, il

I rischi per la difesa del fianco est E il regalo di Washington a Putin

► In Europa restano quasi 70.000 uomini, l'Italia perno per la proiezione a sud. La Nato non perde la calma: «Collaboreremo con il Pentagono sul riassetto». Per il Cremlino la postura Usa torna al livello pre-guerra

Aviano e Vicenza temono riduzioni I sindacati: «Nessuna comunicazione»

SCENARI

PORDENONE Dalle piste di Aviano in Friuli ai reparti della caserma Ederle di Vicenza, l'ipotesi di una riduzione della presenza militare americana in Italia apre interrogativi che vanno ben oltre i confini delle singole basi militari Usa. È un tema che intreccia sicurezza internazionale, occupazione e ricadute economiche sui territori. Ad Aviano, dove lavorano 724 dipendenti civili italiani, il possibile ridimensionamento viene osservato con attenzione crescente: in gioco non c'è solo

SOLO LA BASE FRIULANA HA 724 CIVILI ITALIANI CON UN INDOTTO MILIONARIO. RESTA LA CAUTELA: IN PASSATO TAGLI ALL'IMPROVISO

l'equilibrio strategico, ma un sistema che da anni sostiene lavoro e indotto locale.

Le dichiarazioni del presidente Donald Trump su possibili tagli alle truppe in Europa hanno riaperto i timori. A rafforzarli, la decisione del Pentagono di ritirare circa 5.000 militari dalla Germania, scenario che coinvolge anche altri Paesi, tra cui l'Italia. Ad Aviano, però, le certezze restano poche. «Non abbiamo nessuna comunicazione ufficiale», sottolineano entrambi gli esponenti delle due sigle sindacali che affiancano i dipendenti italiani della Base. Roberto Del

Savio, coordinatore della Fisascat/Cisl e Angelo Zaccaria della Uilutcs, aggiungono: «Parlano di chiusura, ma noi non abbiamo certezze né sentori».

I PRECEDENTI

La prudenza è d'obbligo, anche alla luce di precedenti che insegnano quanto queste decisioni possano arrivare all'improvviso. Negli anni Novanta toccò a San Vito dei Normanni (Brindisi), poi a Comiso in Sicilia. E in Sardegna nel 2008 alla Maddalena, poi a Decimomannu. Basi ridimensionate o chiuse, spesso senza lunghi preavvisi. Ma sul piano normativo

esiste una possibile rete di sicurezza. La legge '98 prevede la ricollocazione dei lavoratori civili italiani delle Basi, da inserire nella pubblica amministrazione in caso di esuberi. È già stata utilizzata in passato un paio di volte, ad esempio a Brindisi. Ma negli ultimi anni non è stata rifinanziata, perché non ce n'era stata la necessità. Tornerebbe attuale solo in presenza di esuberi concreti.

Oggi la base di Aviano rappresenta un presidio strategico con circa 5.000 militari e un forte impatto economico. «Non parliamo solo dei 724 italiani dentro la base - sottolinea Zaccaria - ma di tutto l'indotto: servizi, affitti, ristorazione. Parliamo di milioni di euro». Un equilibrio delicato, che rende ogni ipotesi di ridimensionamento motivo di preoccupazione.

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE BANDIERE Stelle e strisce accanto al Tricolore alla base di Aviano

catena. La Nato cerca di mantenere la calma e tenta di evitare uno strappo più pericoloso: «Collaboriamo con gli Stati Uniti per meglio comprendere i dettagli della decisione - dice la portavoce dell'Alleanza atlantica Allison Hart - Questo aggiustamento sottolinea la necessità per l'Euro-

pa di continuare a investire di più nella difesa comune».

LO SCHIERAMENTO

Fino a oggi gli Stati Uniti mantengono in Europa circa 68 mila militari. E il cuore della presenza è in Germania, che resta il grande hub logistico e di comando:

Ramstein per il ponte aereo, Stoccarda per i comandi EuCom e AfriCom, Grafenwöhr per l'addestramento, Landstuhl per la catena sanitaria. Poi c'è l'Italia, il pilastro più importante per la proiezione a Sud: Aviano per il potere aereo, Sigonella per intelligence e droni, Napoli per la Sesta Flotta, Vicenza per le forze terrestri di pronto impiego, Camp Darby per munizioni e scorte. In mezzo ci sono Regno Unito, Spagna, Polonia, Romania: nodi di una rete che non serve a presidiare il continente, ma

a renderlo immediatamente difendibile. Dai numeri non bisogna farsi ingannare: la presenza statunitense in Europa non è quella di un esercito di occupazione, ma è semmai una piattaforma di guerra. Una rete distribuita che serve a tre cose: deterrenza immediata, rinforzo rapido, proiezione extraeuropea. La sua forza non sta nella massa permanente, ma nella velocità con cui può crescere. Meno uomini stabili, più rotazioni. Meno guarnigione, più mobilità. Meno Guerra fredda, più architettura expeditionary. Per questo il taglio alla Germania pesa più del dato numerico. Berlino non è solo una grande base. È il motore logistico dell'intero sistema. Ridurre uomini lì significa alleggerire il centro di gravità della presenza americana. Significa rallentare, complicare, rendere meno automatico il rinforzo. E significa anche spostare un messaggio politico: l'Europa non è più il perno esclusivo della sicurezza americana.

LA PROIEZIONE

Per Putin è una buona notizia. Anzi, una scommessa vinta: l'Occidente meno coeso, più stanco, meno disposto a sostenere una postura di deterrenza prolungata. Questo comunque non significa che il vecchio continente resti scoperto. Senza il supporto di Washington, l'Europa ha eserciti, ma non ha ancora in misura sufficiente la rete che rende quegli eserciti una forza integrata: intelligence, trasporto strategico, difesa missilistica, comando, rifornimento, capacità di sostenere il combattimento. L'Italia, finita ugualmente nel mirino di Trump, resta il perno meridionale della presenza Usa: il vero ponte operativo tra il fronte Nato e il Mediterraneo allargato. Sempre che non arrivino altri tagli.

Nicola Pinna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nodo dell'energia/ I focus

Gas e petrolio

Stoccaggi già a quota 50% l'Italia parte per prima Greggio, mossa dell'Opec

►Opzionato il metano per arrivare al 90% delle scorte entro ottobre, l'Ue ferma al 32%
L'Iran taglia le estrazioni, ma altri sette Paesi produttori decidono invece nuovi aumenti

LA STRATEGIA

ROMA L'Italia si muove per provare ad anticipare ogni scenario possibile della crisi energetica. E così, mentre continua l'opera di diversificazione delle forniture di gas, si accelera sugli stoccaggi. Il nostro Paese ha già riempito quasi il 50% delle scorte per il prossimo inverno, contro il 32,7% dell'Ue e il 25,7% della Germania. E non a caso giovedì scorso Snam aveva annunciato, con la conferma successiva dell'Autorità per l'energia, la chiusura delle aste per raggiungere l'obiettivo fissato del 90% di stoccaggi entro il 31 ottobre, ultimo giorno utile della stagione della messa in cascina delle riserve.

Nel frattempo, però, l'Iran, come ha riportato *Bloomberg* citando un alto funzionario di Teheran, sta riducendo la produzione di petrolio viste le crescenti difficoltà di stoccaggio provocate dal blocco statunitense dello Stretto di Hormuz. E, anche per questo, sette Paesi dell'Opec+ hanno raggiunto un accordo di principio per aumentare gli obiettivi di produzione petrolifera di circa 188mila barili al giorno a giugno, portando avanti i piani nonostante l'uscita degli Emirati Arabi Uniti.

IL PRIMATO

Mentre il prezzo del gas è tornato ai massimi dallo scorso 14 aprile (a 45 euro al megawattora), gli operatori italiani hanno già opzionato metano per riempire il 90% delle scorte, e il prodotto arriverà nei prossimi mesi. Il gas non mancherà il prossimo inverno, anche se le bollette saranno più salate, per il rincaro delle quote.

Roma è prima con 101,6 terawattora e la "spia verde" fornita da Gas infrastrutture europee, insieme a Portogallo (91,2% a 3,25 terawattora), Spagna (63,85% a 22,87 terawattora) e Polonia (43,7% a 16,1 terawattora), che però dispone di capacità nettamente inferiori. L'unico Paese con potenziale superiore all'Italia è la Germania, che è in "arancione", con soli 63,7 terawattora immagazzinati (ma è al 25,7%). L'Italia è quindi il solo

paese Ue con stoccaggi superiori a un anno fa, quando i depositi nazionali disponevano di 96,7 terawattora, contro gli attuali 101,6. All'inizio di maggio 2025 l'Ue disponeva di 446,37 terawattora, contro gli attuali 370,7 e la Germania era oltre gli 81 te-

rawattora, contro gli attuali 63,7. Per far fronte alla volatilità delle quotazioni, l'Aera ha introdotto per quest'anno il "premio di giacenza". È un meccanismo ideato per incentivare le iniezioni di gas anche in una fase di prezzi fuori controllo. Il benefi-

cio viene determinato, secondo l'Agenzia, «sulla base della differenza tra una stima degli oneri finanziari connessi all'immobilizzazione di gas e il differenziale tra la quotazione del prodotto con consegna nel periodo inver-

Effetti del caro jet fuel

Fallisce Spirit, la low cost Usa
E anche Air India taglia più di 100 voli



NEW YORK Sul sito di Spirit Airlines da sabato mattina compaiono risposte parziali e contraddittorie. Chi ha pagato con carta di credito o di debito riceverà il rimborso in automatico. Per chi ha usato voucher, crediti di volo o miglia del programma fedeltà la decisione è rimandata al tribunale fallimentare. Spirit ha infatti cessato le operazioni dopo 34 anni di attività, lasciando senza lavoro 17.000 persone. Dopo giorni di discussioni il piano di salvataggio del governo Trump che prevedeva 500 milioni in cambio di warrant fino al 90% della società non è stato approvato. Come scrive *Bloomberg*, i creditori, tra cui Citadel di Ken Griffin e Cyrus Capital, hanno rifiutato perché sarebbero finiti in posizione subordinata rispetto al governo. Il gruppo soffriva da tempo: non registrava un utile dal 2019, aveva forti debiti e due bancarotte in meno di un anno: la prima nel novembre del 2024 e la seconda nell'agosto del 2025. Per Spirit è la seconda volta che un tentativo di salvataggio esterno sfuma: nel 2022 JetBlue aveva offerto 3,8 miliardi per la compagnia low-cost, ma due anni dopo l'operazione era stata bloccata per problemi con l'antitrust. A tutte le difficoltà accumulate, si è unito l'aumento del costo del carburante causato dalla guerra con l'Iran: i prezzi sono infatti raddoppiati, facendo spendere alla compagnia tra i 10 e i 15 milioni di dollari in più alla settimana. Il 23 aprile Marshall Huebner, l'avvocato che ha curato la bancarotta del gruppo, ha detto ai giudici fallimentari che il denaro «non sarebbe durato molto ancora», sperando in un salvataggio da parte della Casa Bianca. Spirit, nata nel 1992 in Florida, ha portato negli Usa il modello ultra-low-cost Ue, creato all'inizio degli anni '90 con l'arrivo di Michael O'Leary a Ryanair: prezzo di base basso e tutto il resto a pagamento, dal bagaglio a mano alla stampa della carta d'imbarco. A differenza di Spirit, Ryanair, fondata nel 1984, continua a chiudere i suoi bilanci in utile e ogni anno trasporta oltre 200 milioni di passeggeri. E anche altri gruppi europei come EasyJet e Wizz Air sono riusciti a resistere prima alla pandemia e poi allo shock energetico grazie a flotte uniformi e coperture sul carburante.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

con consegna nel periodo di iniezione, calcolato al momento della procedura di conferimento». Dal 2021 a oggi, l'Italia ha intensificato la diversificazione delle forniture di gas per ridurre la dipendenza dalla Russia (oggi praticamente azzerata). Ha aumentato gli acquisti di gas da paesi come Stati Uniti, Qatar, Algeria e Azerbaigian. Ha anche rafforzato le infrastrutture per importare gas naturale liquefatto, potenziando i terminal di rigassificazione.

LE SCELTE

Inoltre, il governo Meloni, in continuità con l'esecutivo Draghi, ha firmato nuovi contratti a lungo termine con questi Paesi, garantendo forniture più stabili e sicure. La scelta di accelerare sulla diversificazione delle forniture di gas e sugli stoccaggi fa però da contraltare alla riduzione del ritmo di crescita dell'adozione delle energie rinnovabili, con i target via via ridotti dal 2022 a oggi. Mentre la produzione nazionale di metano con lo sblocco delle trivelle nel mar Adriatico e a largo della Sicilia non ha ancora portato agli effetti auspicati dall'esecutivo. Tornando al greggio, l'Iran sta riducendo in modo proattivo la produzione di greggio, nel tentativo di anticipare i limiti di capacità piuttosto che attendere che i serbatoi si riempiano completamente. Il Paese è in forte difficoltà visto il blocco americano a Hormuz, ma ha decenni di esperienza nel prepararsi a uno scenario del genere. Inoltre, gli ingegneri hanno imparato a mettere i pozzi a riposo senza causare danni permanenti e a riattivarli rapidamente. L'aumento di produzione dell'Opec+, invece, è simile a quello del mese scorso di 206mila barili al giorno, al netto della quota degli Emirati Arabi Uniti, che in un annuncio a sorpresa questa settimana hanno dichiarato che avrebbero dovuto lasciare il gruppo a partire dal primo maggio. Domani, alla riapertura dei mercati, l'attenzione degli analisti è tutta sul Brent e Wti, per capire se il valore del petrolio salirà ulteriormente o continuerà la sua lenta discesa.

Giacomino Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zo del gasolio è rimasto a circa 25 centesimi al litro, quello sulla verde si è ridotto a poco più di 5 centesimi al litro (vista la scarsità di risorse pubbliche e le stringenti regole Ue), con i primi distributori che hanno già adeguato i prezzi al rialzo.

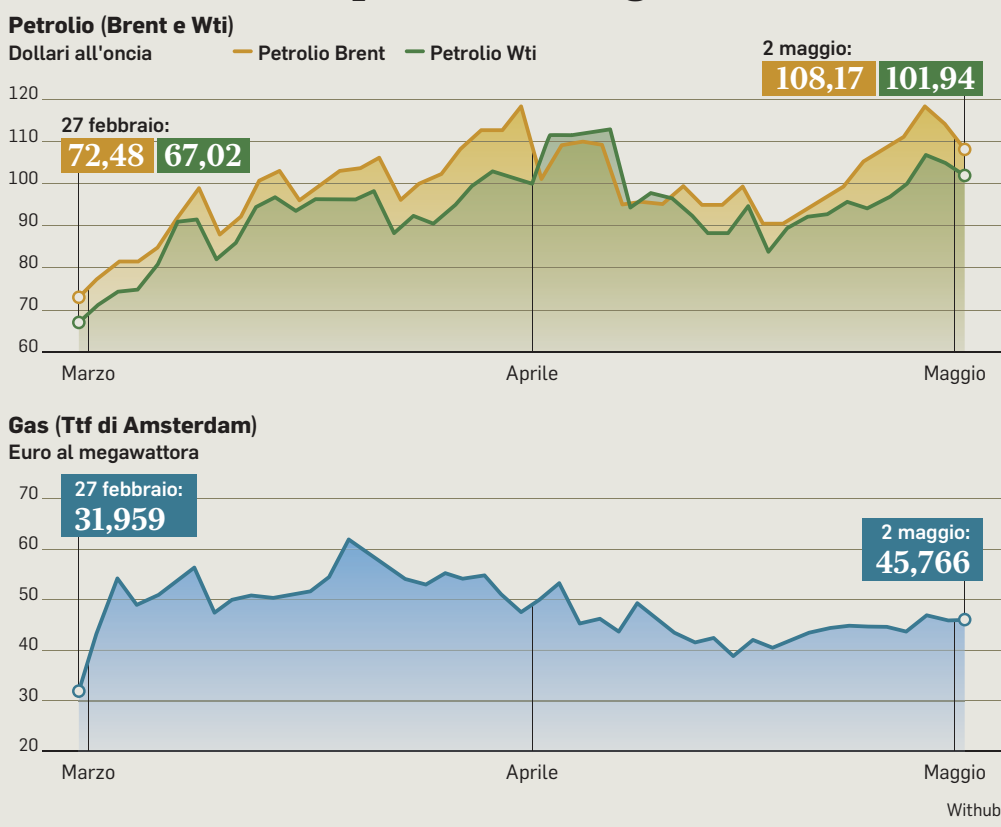
I PROVVEDIMENTI

Il costo della benzina, così, tornerà rapidamente ad avvicinarsi ai due euro al litro. È servita comunque un'acrobazia giuridica e contabile per finanziare la proroga del taglio delle accise, decisa dal Consiglio dei ministri il 30 aprile. Il decreto legge prevede la proroga soltanto fino al 10 maggio, stanziando 146,5 milioni di euro. Per arrivare alle tre settimane annunciate dalla premier Giorgia Meloni, servirà un altro decreto, questa volta ministeriale. Arriverà fra qualche giorno, quando si conta di avere circa altri 200 milioni di risorse in arrivo dall'extragettito dell'Iva incassata nelle ultime settimane. Fonti del governo avevano detto giovedì che le coperture sarebbero state trovate con le sanzioni dell'Antitrust e gli incassi Iva. Evidentemente il ricavo delle multe era quantificato, mentre l'aumento delle tasse era ancora da definire.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento del petrolio e del gas



Il costo dei carburanti

Benzina, gli Usa al top dei rincari i prezzi oltre i sei dollari al gallone

IL CONFRONTO

ROMA I prezzi dei carburanti continuano a salire in tutto il mondo. Ma a rimetterci di più sembrano essere proprio coloro che hanno scatenato la guerra in Iran insieme a Israele, cioè gli Stati Uniti. Il costo della benzina ha toccato un nuovo record negli States, portando la media nazionale a 4,3 dollari al gallone, nell'ultima rilevazione della American automobile association (Aaa), contro i 4,03 dollari di una settimana fa.

LE PREVISIONI

Si tratta dei massimi sia dell'anno sia dall'agosto del 2022, in scia a un trend che sconta l'impennata delle quote del greggio nell'ultima settimana con il doppio blocco, di Stati Uniti e Iran, dello Stretto di Hormuz. Ma in Ca-



Una pompa di benzina

lifornia la verde ha raggiunto i 6 dollari al gallone. Sulla base di un rapporto di JPMorgan, il *Financial Times* ha osservato che il prezzo della benzina presso le stazioni di servizio negli Usa è aumentato del 42% rispetto ai giorni precedenti l'inizio della guerra in Medio Oriente, lo scor-

so 28 febbraio. Mentre il prezzo medio del diesel si aggira intorno ai 7,50 dollari al gallone, con un aumento del 47% dall'inizio della guerra. Questo ha vanificato gli sforzi del presidente Usa Donald Trump per contenere l'inflazione. Meno sostenuti gli aumenti dei prezzi negli altri Paesi del G7. In Canada e nel Regno Unito ci sono stati incrementi della benzina rispettivamente del 24% e del 9%. In Germania i prezzi sono aumentati fino al 15% per la benzina e del 25% per il diesel, mentre in Francia l'incremento è arrivato fino al 18,4%. In Italia, invece, i prezzi della benzina sono aumentati del 4,6% (mentre il diesel è salito di circa il 20%) e in Spagna di poco più del 3% (mentre il diesel è cresciuto di oltre il 9%).

Ora, comunque, le previsioni sul petrolio e sui prodotti raffinati derivati non

sono positive: Goldman Sachs ha rialzato le sue stime sui prezzi per la chiusura di Hormuz e i mercati cal delle scorte. Il prezzo medio del Brent, il benchmark internazionale, è di 100 dollari nel trimestre in corso e di 90 dollari nel quarto. Gli analisti hanno rilevato che le scorte globali stanno diminuendo a un ritmo record a causa di perdite di offerta pari a 14,5 milioni di barili al giorno. Nel frattempo in Italia si inizia a vedere la rimodulazione dello sconto sulle accise che gravano su benzina e diesel. Mentre il taglio sul prez-

MALE ANCHE FRANCIA, GERMANIA E UK, IN ITALIA E SPAGNA AUMENTI MINORI SCATTA LA PROROGA IN DUE TEMPI PER IL TAGLIO DELLE ACCISE



Il record di Palazzo Chigi

LA GIORNATA

ROMA Giorgia Meloni taglia il traguardo del secondo governo più longevo della storia repubblicana con un post su Instagram. «Da oggi il governo che ho l'onore di guidare diventa il secondo più longevo della storia repubblicana», la didascalia che accompagna una foto di profilo della premier, lo sguardo fisso all'orizzonte. Quale? L'ultimo nastro da tagliare in autunno - fra 124 giorni - per sfiliare il gradino più alto del podio al governo Berlusconi II. Tempo al tempo. Festeggiamenti sobri, per ora, come impongono le circostanze, fra crisi energetica, bollette alle stelle e tensioni internazionali. «Non lo vivo come un traguardo da festeggiare, ma come una responsabilità ancora più forte verso gli italiani» scrive la presidente del Consiglio di buon

MELONI PUNTA SULLA STABILITÀ PER LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL 2027. RENZI: «ORA NON DARÀ PIÙ LA COLPA A CHI C'ERA PRIMA»

matino. «Andremo avanti con determinazione per completare il percorso avviato». A snocciolare i numeri ci pensa il braccio destro Giovanbattista Fazzolari, sottosegretario a Palazzo Chigi e gran consigliere della leader. «Quasi 1,2 milioni di posti di lavoro a tempo indeterminato in più in 1.288 giorni di governo Meloni - mette a verbale il responsabile del programma - poco meno di 1.000 posti di lavoro stabili in più ogni giorno, questi sono i risultati concreti per l'Italia grazie a un governo serio e stabile».

IL DUELLO SUI NUMERI

Numeri contestati dalle opposizioni che invitano a tenere giù i calcoli. Parte Matteo Renzi e picchia duro il leader di Italia Viva, 1024 giorni da premier all'attivo, da poco sorpassato a destra da Meloni. Concede l'onore delle armi: «La stabilità è un valore per il Paese: complimenti per la durata». Ma è solo il preambolo per affondare il colpo: «Visto il record, tuttavia, nessuno avrà dubbi sulle responsabilità della situazione: se aumentano pressione fiscale e il debito pubblico e se crollano produzione industriale e potere d'acquisto la colpa non è più di «quelli di prima». Elly Schlein, da un comizio a San Benedetto del Tronto, rimonta

Il (secondo) governo più longevo

► Fazzolari: «Con noi 1.000 posti di lavoro in più al giorno». L'opposizione: «Nessun merito, 4 anni senza risultati». Con 124 giorni può superare anche il Berlusconi II



PRIMO MAGGIO A PRANZO DA "PIZZAUT"

Giorgia Meloni ha trascorso il Primo maggio a "PizzAut", la pizzeria di Monza dove lavorano 41 ragazze e ragazzi autistici

su un vecchio cavallo di battaglia, il salario minimo, e consegna un avviso di sfratto al governo: «Appena arrivati avremo il coraggio che è mancato a Giorgia Meloni di approvare immediatamente un salario minimo in un Paese che ha quattro milioni di lavoratrici e lavoratori che sono poveri anche se lavorano, chiedetelo un po' ai giovani di questo Paese». Meloni trascorre a casa la giornata del nuovo «record», sonda ministri e consiglieri in vista del

viaggio lampo che la porterà in Armenia, per la riunione della Comunità politica europea, e domani sera in Azerbaijan, a Baku, a caccia di nuovi sbocchi energetici. Sono ore faticose per chi siede nella stanza dei bottoni. Al primo piano di Palazzo Chigi riecheggiano ancora le ultime bordate verbali di Donald Trump contro la sua ex alleata di ferro. Inclusa la minaccia, ventilata giovedì sera, di ritirare i soldati americani dallo Stivale. Cioè di far sloggia-

re 13mila militari a stelle e strisce dalle basi nella penisola. Solo minacce, nulla di immediato, è l'analisi che fanno ai piani alti del governo dove comunque proseguono i contatti con l'amministrazione americana per evitare che le tensioni superino il livello di guardia. Impresa non semplice, anche perché agli ultimatum militari si sommano i nuovi diktat sui dazi - più 25 per cento sull'automotive europeo - che rischiano di fare male all'export italiano. E

chissà che dalle parole Trump non passi ai fatti. Ecco che allora l'Europa torna a offrire un rifugio dalle intemperie transatlantiche. Con il summit della Cpe ad Erevan, in Armenia, che per il governo italiano è un'occasione di serrare i ranghi con gli alleati europei sui principali dossier di politica estera.

LA TRASFERTA

L'Ucraina e la pace minacciata dai diktat di Trump e Putin, ovviamente il caos in Medio Oriente, nelle ore in cui tornano a soffiare venti di guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran. E poi certo la crisi energetica, le soluzioni europee da mettere in campo di cui Meloni parlerà con von der Leyen e Costa, Macron, Merz e i principali leader del Continente domattina. Decisa a dare «battaglia» per allentare i vincoli del green deal e chiedere nuova flessibilità sui conti.

Sarà dura. In casa il governo continua a tamponare l'emergenza carburanti con il nuovo taglio delle accise. All'estero la premier cerca nuovi sbocchi. Dopo i blitz nel Golfo, sotto i missili iraniani, e la precedente visita in Algeria tocca all'Azerbaijan, fornitore chiave di gas per il nostro Paese attraverso il Corridoio meridionale che comprende il South Caucasus Pipeline, il gasdotto transanatolico (Tanap) ma soprattutto quello Transadriatico (Tap) che dalla Grecia e l'Albania arriva sulle coste pugliesi. Alle ultime limature gli accordi per aumentare da questo canale il flusso di metano come anche di greggio da Baku. E nelle prossime settimane torneranno al centro del mappamondo energetico del governo la Libia e gli Stati Uniti con il lavoro dietro le quinte per accrescere i flussi, rispettivamente, di Gnl e petrolio.

Meloni prova a fare il pieno di carburante anche per tenere il fronte politico a casa e il record di longevità ovvero di «stabilità» festeggiato ieri con sobrietà aiuta a ripartire. Un record fine a se stesso, accusa però Riccardo Magi, segretario di Più Europa: «Meloni non ha nulla da festeggiare: quella del suo esecutivo è infatti una longevità inutile, visto che nonostante la lunga permanenza a Palazzo Chigi, non ha prodotto alcuna riforma».

Fra.Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



L'INCONTRO CON TRUMP

Il primo incontro con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump in Florida, a Mar-a-Lago



I LEADER AL SUMMIT IN PUGLIA
Il G7 a Borgo Egnazia, nel giugno del 2024. Fra gli ospiti c'era anche Papa Francesco



LA SCONFITTA SULLA GIUSTIZIA
Il 22 e 23 marzo il referendum sulla giustizia, con la vittoria finale del No



Venezia Arsenale 27 - 31 Maggio 2026

Oltre 300 imbarcazioni e yacht, design e arredo nautico, E-Village, Wood Village, prove in acqua, show di sport acquatici, esposizioni, conferenze, laboratori e attività didattiche e sportive per bambini e famiglie, punti ristoro con specialità veneziane e merchandising point. Ti aspettiamo!

salonenautico.venezia.it



In partnership con



Partner tecnici



Media partner



Partner istituzionali



CITTÀ DI VENEZIA



LO SCENARIO

ROMA La lista dei Comuni è lunga - se ne contano circa 900 - e annovera al proprio interno ben 18 capoluoghi di provincia. Anche per questo, rifuggire da riflessioni su scala nazionale, alla vigilia delle prossime amministrative, non è affatto facile. L'appuntamento con le urne del 24 e 25 maggio sarà il primo test sul territorio dopo il referendum sulla giustizia, oltre che l'antipasto di una stagione elettorale destinata a raggiungere il suo apice il prossimo anno, con il voto nelle grandi città e le elezioni politiche. Lo sanno bene soprattutto a sinistra, dove c'è voglia di catalizzare un momento "propizio", incorniciato dalle ultime stime (le rilevazioni di Nando Pagnoncelli per il Corriere) che, per la prima volta, danno il centrode-

LA SEGRETARIA DEM, CONFORTATA DAI SONDAGGI, BATTE SUI TEMI ECONOMICI: COSTI DELL'ENERGIA E PENSIONI BASSE

stra in svantaggio pur includendo Roberto Vannacci. Un motivo in più per i leader progressisti, a partire da Elly Schlein, per "cambiare marcia" e intensificare la campagna elettorale nelle città.

WEEKEND AL CENTRO-NORD

È partita dal Centro Italia la segretaria dem, ieri mattina a Chieti per sostenere Giovanni Legnini, già commissario straordinario per la ricostruzione e oggi candidato di un centrosinistra in modalità campo largo. Tutto al contrario del centrodestra, dove Forza Italia, Noi moderati e Fratelli d'Italia puntano sull'avvocato Cristiano Sicari, mentre la Lega sull'ex assessore Mario Colantonio. Oltre agli endorsement del caso rivolti al candidato («È una persona estre-

Schlein, tour nei Comuni Il fronte dei sindaci per lo sprint alle politiche

► Fra tre settimane il voto in 18 capoluoghi. Risultati in bilico, con i candidati unitari il centrosinistra punta a riconquistare Venezia, Prato, Pistoia, Macerata

mamente capace, come ha dimostrato nelle tante e diverse esperienze sul territorio»), dall'Abruzzo Schlein torna a bacchettare il governo sui dossier "caldi" come il costo dell'energia: «Si è passati dalla «dipendenza dal gas di Putin a quello di Trump», rimarca, insistendo ancora una volta sul tema degli Ets, «lo strumento principale per liberarci dalla dipendenza dalle fonti fossili» che «Meloni vuole sospendere». Il livello locale e quello nazionale si intrecciano nella lunga giornata della leader Pd. Da San Benedetto del Tronto, dove si sposta nel pomeriggio per un'iniziativa a sostegno del pentastellato Giorgio Fedele (pure lui candidato unitario del campo progressista), la dem parla di pensioni: «Non sono solo troppo basse, ma il governo le ha aumentate di un paio di caffè». Infine, in serata, la sortita a Macerata per il candidato Gianluca Tittarelli, che dovrà vedersela con il sindaco uscente Sandro Parcaroli, civico su cui punta il centrodestra. Da qui la segretaria parla di sanità pubblica, diritto alla casa e pace, declinandoli tutti sulla realtà maceratese. L'ultima tappa del tour, oggi, si concentrerà, invece, in Emilia Romagna. In fila: Cervia (dove la Lega non sostiene nessun candidato, ma il centrodestra

TAPPA A CHIETI A SOSTEGNO DI LEGNINI

Nel giro di Elly Schlein tra i Comuni al voto, tappa a Chieti: il centrosinistra candida Giovanni Legnini, ex commissario alla ricostruzione



Offese sui social

A Salis 5.000 euro di risarcimento
«Li darò ai centri anti-violenza»



Silvia Salis

ROMA La sindaca Silvia Salis torna sotto i riflettori per annunciare di aver vinto la prima causa sulle offese subite sui social: a lei andrà un risarcimento di 5mila euro della «prima delle tante querele contro chi ha usato parole violente e degradanti nei miei confronti sui social media». Fondi che da qui in avanti, annuncia la prima cittadina, destinerà a centri anti-violenza: «L'odio va trasformato in bene».

può contare sull'appoggio di altre civiche di area); poi Faenza e Imola, città in cui il Carroccio ha scelto di puntare su un nome alternativo a quello degli alleati. Mentre il leader di Avs, Nicola Fraiolianni si prepara a lanciare il suo di tour (al via martedì dal Sud), i riflettori del Nazareno, in queste ore, sono puntati su Venezia, dove il dem Andrea Martella tenta la riconquista della città dopo dieci anni di amministrazione Brugnaro, e i sondaggi sembrano sorridergli: in base alle rilevazioni di BiDiMedia avrebbe un vantaggio di sei punti percentuali sullo sfidante Simone Venturini. Il centrosinistra assapora la "remuntada" anche a Prato grazie alla candidatura di Matteo Biffoni, recordman delle preferenze alle ultime regionali (22mila). Più in bilico le partite di Arezzo e Pistoia, quest'ultima alle urne con un anno di anticipo per via della candidatura alle scorse Regionali del primo cittadino Alessandro Tomasi. Eppure, sottolineano i dem dell'area, con una tradizione rossa interrotta solo nel 2017. Se il campo progressista sembra tenere nei capoluoghi di provincia della Lombardia che già governa - Lecco e Mantova - in Puglia si va in ordine sparso: sia a Trani che ad Andria il M5S si presenta con un proprio candidato, alternativo a quello del Pd. La partita è in salita anche in Calabria, con l'azzurro Francesco Cannizzaro che per molti potrebbe essere incoronato sindaco di Reggio già al primo turno.

IL CASO SALERNO

Non mancano, come sempre, i casi particolari: a Salerno, Vincenzo De Luca prosegue la sua corsa in solitaria, da "favorito", nonostante il Pd sostenga un altro candidato. Situazione intricata pure a Vigevano dove Forza Italia sostiene un candidato civico alternativo a Fdi e Lega, che, nelle sue liste, ha schierato anche due esponenti islamici portavoce della comunità musulmana.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Economia

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sull'economia in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alla finanza: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'industria, i consumi, i pareri degli esperti sui mercati, le borse, le tendenze, gli affari internazionali e capire il complesso mondo del denaro.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai giovedì 7 maggio in edicola, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



www.moltoeconomia.it

IL CASO

MILANO Elementi da incrociare tra Italia e Uruguay, approfondimenti in corso su binari paralleli che arriveranno negli uffici della Procura generale di Milano. E i giudici, alla fine, dovranno sintetizzare tutto nel parere destinato alla presidenza della Repubblica che ha concesso la grazia: Nicole Minetti è davvero meritevole dell'atto di clemenza? A ieri la procuratrice Francesca Nanni e il sostituto pg Gaetano Brusa non hanno ricevuto aggiornamenti sulle verifiche richieste, comprese quelle sugli spostamenti dell'ex consigliera regionale lombarda e del compagno Giuseppe Cipriani. Una vita divisa tra gli affari a Punta del Este, la casa a Milano e la villa in stile mediterraneo a Ibiza. Sulla quale si sarebbe attivata anche la giustizia uruguayana.

INCONGRUENZE

Stando alle indiscrezioni che filtrano da Montevideo, all'attenzione dei magistrati ci sarebbe la regolarità degli spostamenti di Minetti e Cipriani, che il 15 febbraio 2023 sono diventati genitori di un bimbo adottato con sentenza dei giudici di Maldonado poi ratificata dal Tribunale dei minori di Venezia il 19 luglio 2024. La Procura uruguayana avrebbe richiesto un esame approfondito dei registri di entrata e uscita del nucleo familiare dal Paese, i controlli di transito internazionale, i vari punti di accesso alle frontiere. Secondo i media locali, fonti di polizia hanno fornito indizi parziali che potrebbero indicare possibili incongruenze nelle procedure di registrazione e identificazione degli accompagnatori, opacità che aprirebbero la strada alla verifica di eventuali irregolarità amministrative o procedurali.

I LEGALI DELL'EX COLLABORATRICE DI BERLUSCONI: «I GIUDICI HANNO SCELTO A CHI ASSEGNARE IL MINORE NEL SUO INTERESSE»

Verifiche sulla vita di Minetti sotto esame tutti gli spostamenti

►La sentenza uruguayana rafforza la versione dell'ex consigliera regionale: l'avvocata morta carbonizzata in realtà era a favore dell'adozione da parte della coppia italiana



SOLICITA LA COLABORACIÓN A POBLACIÓN PARA UBICAR A PERSONA AUSENTE

MARÍA DE LOS ANGELES GONZÁLEZ COLINET

UBICACIÓN:
a por última vez a
liados del mes de febrero,
el barrio Maldonado Nuevo.

29

RTAMENTO: Maldonado

LÍNEAS DE COMUNICACIÓN

9-1-1
meda gratuita,
ponible las 24 horas.

2030 4638
Personas Ausentes.
personasausentes@minterior.gub.uy

Presencial
Deberá dirigirse a la
seccional policial más
próxima.

LA RICERCA DELLA MADRE SCOMPARSA

L'avviso diffuso dal ministero dell'Interno uruguayano per cercare notizie di Maria de los Angeles González, madre biologica del figlio adottivo di Nicole Minetti (foto a sinistra)

e travagliato confronto interno l'Inau, l'ente delle adozioni in Uruguay, ha deciso di affidare definitivamente il minore alla coppia prediligendola a un'altra in attesa, nella convinzione che fosse la scelta migliore per il piccolo. Punto sul quale intervengono con una nota gli avvocati Emanuele Fisicaro e Antonella Calcaterra in riferimento «alle ennesime illazioni e inesattezze circolate in queste ore». Spiegano i legali: «Nel complessivo procedimento di adozione sono stati rappresentati in maniera trasparente i procedimenti penali italiani di Nicole Minetti. La scelta dei giudici uruguayani di dare il bambino in adozione alla coppia Minetti e Cipriani è stata assunta sulla base dell'istruttoria svolta dalle autorità competenti sui contesti famigliari dei richieden-

ti; si è trattato quindi di una valutazione comparativa ben ponderata basata su risultanze oggettive». Sottolineano che «l'avvocata trovata carbonizzata non è mai stato il legale dei genitori biologici del bambino, ma era il tutore del minore e in tale veste aveva espresso un approfondito e motivato parere positivo all'adozione del bambino a favore della coppia Cipriani e Minetti». Per Fisicaro e Calcaterra le carte lo dimostrano: «Tutti i fatti qui precisati sono agevolmente documentabili e rendono grotteschi e paradossali i commenti, gli accostamenti e le valutazioni che stanno circolando in queste ore sui mezzi di informazione. L'auspicio è che, anche in considerazione della prioritaria tutela del minore che deve essere salvaguardata in questa vicenda, tutti gli organi di informazione agiscano con senso di responsabilità e stiano aderenti ai fatti obiettivi».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCHIALI
PER SENTIRE

770€



PROVALI GRATIS
In uno dei centri Pontoni

Numero Verde
800-111433

Ci trovi a: Trieste, Muggia, Monfalcone, Gorizia, Udine, Codroipo, Cervignano, Latisana, Pordenone, Azzano Decimo, Sacile, Cordenons, Maniago, San Vito Al Tagliamento, Mestre, Mirano, Padova, Pasian Di Prato, Portogruaro, Spinea, San Donà Di Piave, San Stino Di Livenza, Cittadella, Monselice, Treviso, Conegliano, Oderzo, Castelfranco, Vicenza, Bassano Del Grappa, Rovigo, Trento, Bologna.

Quirinale Sul piazzale con l'Esercito



Mattarella al Cambio della Guardia E la folla urla: «Resisti! Resisti!»

Sergio Mattarella ha presenziato al cambio della Guardia d'Onore dell'Esercito italiano sul piazzale del Quirinale. Tante le persone dietro le transenne che hanno salutato il presidente con applausi, mentre due volte si è levato il grido «Resisti! Resisti!» e «Viva il presidente».



LA MISSIONE UMANITARIA



PROTAGONISTI A sinistra Beatrice Lio, 30enne trevigiana, e Luca Cuzzato, 25enne trevigiano. A destra Anna Ghedina, 21enne padovana, e Simone Zambrin, 25enne veronese. Al centro un momento dell'operazione condotta dalla Marina israeliana



Il terrore dei veneti sulla Flotilla «Temevamo di non tornare più»

►Attivisti picchiati e minacciati con pistole alla nuca. Luca Cuzzato: «Noi trattati come prigionieri»
Il centro sociale Django: «La Farnesina non paga il volo di rientro». Già a casa la giovane padovana

LA LIBERAZIONE

TREVISO «Ci hanno minacciato, puntato le pistole alla nuca. Avevamo paura di non tornare più a casa. E poi ci hanno colpito, col fucile e con i pugni. Ci hanno picchiato e malmenato». Ora sono sani e salvi i quattro veneti arrestati dalla marina militare israeliana mentre si trovavano a bordo delle navi della Global Sumud Flotilla abbordate nella notte tra mercoledì e giovedì ad ovest dell'isola di Creta. Ma le ultime ore che hanno passato sono state da incubo. Gli attivisti - in totale erano stati fermati 175, di cui 24 italiani - hanno raccontato di essere stati minacciati, malmenati e torturati dai militari israeliani dopo essere stati caricati a bordo delle loro navi. Venerdì sono stati liberati e rilasciati sull'isola di Creta. Tutti tranne due, l'attivista ispano-palestinese Saif Abukeshk e il brasiliano Thiago Avila, che sono stati portati in Israele per essere interrogati.

Tra gli attivisti rilasciati, sani e salvi ma con diversi lividi e ferite e ancora tanto choc, ci sono anche i veneti Luca Cuzzato, 25 anni, attivista trevigiano del centro sociale Django, Beatrice Lio, 30enne di Motta di Livenza (Treviso), skipper che già una volta, lo scorso anno, era partita con la Flotilla verso Gaza ed era stata arrestata dalle forze militari israeliane, Anna Ghedina, 21 anni, militante padovana del centro sociale Pedro, e Simone Zambrin, 25

**RILASCIATI
DAGLI ISRAELIANI
MA CON DIVERSI
LIVIDI, QUALCHE
FERITA E MOLTO
SPAVENTATI**

anni, veronese anche lui già partito una volta con la missione umanitaria, fermato e rientrato in Italia lo scorso ottobre. I giovani sono stati liberati a Creta, dove sono stati portati in ospedale per farsi medicare le ferite. Nella serata di venerdì erano stati dimessi dal nosocomio dell'isola greca. Ma il ritorno in aereo - protestano gli attivisti del centro sociale Django - «non sarà pagato dalla Farnesina». La giovane padovana è già rientrata a casa ieri.

PICCHIATI E MINACCIATI

Ma i giovani sono ancora pro-

fondamente scossi. Hanno ancora il segno delle fascette ai polsi. Gli attimi di terrore vissuti in baia delle forze armate israeliane rimangono vividi nella loro mente. «Alla quinta volta che mi hanno puntato il fucile alla testa ho pensato che non vi avrei più rivisto», ha confidato Luca Cuzzato ai compagni di Django. E non è stata l'unica violenza di cui ha raccontato: «Ci tiravano pugni alle costole, calci. Ci colpivano in testa col calcio del fucile. E poi ci minacciavano continuamente. Ci puntavano le pistole alla nuca, per terrorizzarci» ha detto ai

compagni, che non avevano sue notizie da mercoledì notte. Racconta ancora il 25enne: «Sulla nave israeliana siamo stati trattati a tutti gli effetti come dei prigionieri, è stato un rapimento. È un segnale di come il blocco israeliano non sia più solo confinato alle acque palestinesi. Per tutto il tempo ci hanno detto che avremo passato altri due mesi su quella nave e che ci avrebbero portato in Israele. Razionavano il cibo, ci hanno tenuti in ginocchio, picchiati e minacciati». E poi aggiunge in riferimento ad Abukeshk e Avila: «Ci sono ancora due compagni at-

tualmente nelle prigioni israeliane. Pretendiamo la loro liberazione immediata». Ruggero Sorci, attivista di Django, non ha dubbi: «Li hanno torturati. L'esercito israeliano ha torturato delle persone inermi, disarmate. Ha rapito e torturato cittadini che si trovavano in acque internazionali». Resta il sollievo nel sapere che Luca e i suoi compagni sono sani e salvi: «Non vediamo l'ora di riabbracciarli».

L'ABBORDAGGIO

Luca, Anna, Beatrice e Simone erano salpati con la Global Su-

mud Flotilla domenica scorsa dal porto di Augusta, in Sicilia, diretti verso Gaza per portare aiuti umanitari. Il blitz delle motovedette israeliane è scattato poco prima di mezzanotte. Sono state 22 le imbarcazioni abbordate, sulle 58 totali. «Ci troviamo a circa 500 miglia dalla Striscia di Gaza, in acque internazionali. Il cielo è pieno di droni. Delle navi sono state abbordate. Stiamo preparati per un abbordaggio ma la nostra intenzione rimane quella di andare avanti». Sono state le ultime parole di Luca in un video diffuso sui canali social della Global Sumud Flotilla. Alle 2 l'ultimo contatto coi compagni di Django: «Stanno arrivando». Poi più nulla. «Sono saliti a bordo delle nostre barche con i fucili spianati, erano più aggressivi dell'altra volta - ha raccontato ai giornalisti Tony La Picciarella, uno degli attivisti italiani fermati, che si trovava a bordo della stessa barca di Luca -. Hanno rotto vele, motore e l'hanno dirottata verso la nave militare cargo dove ci hanno costretto a salire. Siamo stati chiusi in un container per una trentina di ore. Ventuno attivisti, tra cui anche donne, sono stati picchiati». Nelle prossime ore rientreranno in Italia. I loro compagni e le loro famiglie non vedono l'ora di riabbracciarli.

Eleonora Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotta verso Gaza

Le barche ripartiranno: «E saremo ancora di più»

L'abbordaggio delle ventidue barche al largo di Creta non fermerà la missione diretta a Gaza. Gli attivisti della Global Sumud Flotilla hanno intenzione di ripartire e stimano di essere più numerosi di prima. Intanto il team legale si sta muovendo su più fronti con ricorsi in cui chiedono la liberazione di Thiago Avila e Saif Abukeshk, ora in carcere in Israele dove hanno iniziato uno sciopero della fame e denunciano di aver subito

violenze. «La Flotilla riparte» ha assicurato stamattina Luca, uno degli italiani imbarcati nella missione, «ancorata» in questo momento a Creta, collegandosi con un presidio della Global Sumud Italia davanti alla Farnesina. «Abbiamo compagni da tutta Europa che si sono mobilitati per venire qui - ha raccontato - Ripartiremo e saremo ancora di più rispetto a quando siamo partiti dalla Sicilia». Le barche dovrebbero salpare - meteo

permettendo - tra due o tre giorni almeno. Ad unirsi alla flotta alcune imbarcazioni dalla Grecia e una ventina dalla Turchia. Dal movimento invitano a una «mobilitazione permanente», anche con presidi davanti alle ambasciate, finché non verranno rilasciati i due detenuti in Israele che oggi hanno avuto modo di parlare con gli avvocati di Adalah nel carcere di Shikma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crans, una nuova accusa: riciclaggio

L'INDAGINE

ROMA Un impero basato su «prestiti ottenuti in modo verosimilmente indebito», una gestione opaca delle finanze, presunte frodi. Una nuova accusa appesantisce il curriculum giudiziario di Jacques Moretti, proprietario del bar Le Constellation a Crans-Montana, teatro del rogo di Capodanno costato la vita a 41 persone: la Procura procede an-

**LA RELAZIONE
DELLA POLIZIA
FEDERALE SU MORETTI:
«GESTIONE OPACA
DELLE FINANZE, SEMBRA
UNO SCHEMA PONZI»**

che per riciclaggio. La decisione arriva dopo la relazione dell'Ufficio per la segnalazione di riciclaggio di denaro dell'Ufficio federale di polizia (Mros).

Nel documento si parla di cattiva gestione, falsificazione di titoli, frode assicurativa e riciclaggio. Moretti potrà presentare ricorso entro dieci giorni al Tribunale cantonale. Gli investigatori sottolineano la presenza di «movimenti sui conti bancari che presentano caratteristiche insolite» e «transazioni opache». Vengono poi descritti numerosi «versamenti in contanti» che, «sebbene non insoliti, non sono del tutto esenti da una presunta origine criminale». Viene fatto riferimento anche al passato di Jacques Moretti, che ha precedenti penali per reati gravi, tra i quali frode, falso in atto pubblico, sequestro

di persona e sfruttamento della prostituzione.

«Se si volesse stabilire un legame con la criminalità corsa - sottolineano gli investigatori - si potrebbe menzionare che, in generale, le organizzazioni criminali corse hanno investito soprattutto nel settore dell'intrattenimento, in cui Moretti è attivo da anni».

Nella relazione vengono ricordati anche i precedenti incendi nei suoi locali: uno avvenuto nel 2023 al Vieux Chalet e un altro nel 2024 al Constellation. Incidenti che hanno portato a indennizzi assicurativi e sui quali viene suggerito di fare accertamenti.

GESTIONE DEGLI AFFARI

Per quanto riguarda la gestione degli affari, viene invece ipo-

tizzata «l'esistenza di un presunto schema finanziario criminale, paragonabile a uno schema "Ponzi", in particolare nella misura in cui l'impero della coppia Moretti in Svizzera si basa esclusivamente sulla concessione di prestiti ottenuti in modo verosimilmente indebito».

Un impero che si è continuamente evoluto con «una struttura vuota, piena di ipoteche, come nel caso dell'istituto pubblico Le Constellation, che nel corso degli anni ha acquisito altri bar e ristoranti nei quartieri di Crans-Montana e Lens, aumentando i debiti ipotecari mentre all'esterno mostrava un successo commerciale fittizio, in particolare con l'esposizione di auto di lusso in leasing a nome della società».

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI PADOVA Eredità giacente - R.G. n. 6504/2022

Lo scrivente Dott. Paolo Parolin con studio in Padova via Chiesanuova n. 242, Curatore dell'eredità giacente n. 6504/2022, comunica di aver ricevuto una offerta di acquisto per la quota di 1/6 degli immobili appartenuti al de cuius ed ora caduti nella procedura, siti nei comuni di Bassano del Grappa Strada San Rocco n. 34 (VI) e Lusiana Conco Via Crose Stevan (VI) per la somma complessiva di euro 55.000 oltre ad imposte come per legge.

PRECISA

che entro la data del 20.06.2026 lo scrivente raccoglierà eventuali offerte scritte analoghe per l'acquisto dei beni suindicati che dovranno essere cauzionate con importo pari al 10% del prezzo offerto tramite assegno circolare N.T. intestato alla procedura di E.G. Maggiori informazioni potranno essere richieste inviando alla mail procedure@studioparolin.com Padova, 27 aprile 2026

Il Curatore dell'E.G.
Dott. Paolo Parolin

Legalmente
Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

Milano	Tel. 02757091	Fax 027570242
Napoli	Tel. 0812473111	Fax 0812473220
Roma	Tel. 063777081	Fax 0637724830

L'INCHIESTA

MILANO Andrea Sempio si presenterà in Procura a Pavia, salvo cambi di rotta dell'ultima ora. Perché, come ha ribadito il suo avvocato Liborio Cataliotti, «è un obbligo di legge e io non ho mai indotto un cliente a un atto contrario, tantomeno lo farei in questo caso». Ma ciò che accadrà il 6 maggio davanti ai pm è ancora da definire: potrebbe rispondere alle domande degli inquirenti, avvalersi della facoltà di non rispondere come è suo diritto, oppure depositare una memoria. «Certo, se dovessimo scegliere di avvalerci qualcuno dirà: ecco, Sempio ha una verità processuale e una a favore di telecamere. Ma tant'è».

STRATEGIA

Sempio oggi ha 38 anni, ne aveva 19 ed era grande amico di Marco Poggi, fratello della vittima, quando la mattina del 13 agosto 2007 la giovane è stata uccisa nella villetta di Garlasco che lui frequentava assiduamente. È indagato per omicidio volontario con l'aggravante della crudeltà per «l'efferatezza dell'azione», il numero e l'entità delle ferite inferte alla vittima, «di cui almeno 12 lesioni sul cranio e sul volto». Gli viene contestata anche quella dei motivi abietti, «riconducibili all'odio» per Chiara «a seguito del rifiuto del suo approccio sessuale», come scrivono nell'invito a comparire i pm Giuliana Rizza, Valentina De Stefano e Stefano Civaridi. Gli inquirenti si apprestano a tirare le fila con la firma del 415 bis e la convocazione di Sempio è una mossa inaspettata. «Si dirà: è normale l'interro-

L'AVVOCATO CATALIOTTI: «CERTO, SE NON DOVESSE ANDARE, SI DIREBBE SUBITO CHE HA VERITÀ DIVERSE PER LA TV E PER I PUBBLICI MINISTERI»

IL RETROSCENA

ROMA Giuseppe Poggi e Rita Preda restano convinti della colpevolezza di Alberto Stasi, nonostante la puntuale ricostruzione della dinamica (e del movente) con cui Andrea Sempio, secondo la Procura di Pavia, ha ucciso Chiara la mattina del 13 agosto 2007, mentre loro si trovavano in vacanza sulle Dolomiti, in Val Pusteria, insieme all'altro figlio, Marco. Una ricostruzione che i legali dei Poggi definiscono «assolutamente fantasiosa». Sul commesso di 38 anni, amico intimo di Marco e frequentatore della loro villetta in via Pascoli, a Garlasco, i genitori della vittima sono «innocentisti». Una tesi sostenuta non per partito preso, ma dettata dalla fiducia che ripongono nella giustizia. E, al momento, il dato processualmente certo è che c'è una condanna definitiva a 16 anni per omicidio inflitta a Stasi. Mentre le contestazioni a carico di Sempio non hanno ancora superato il vaglio di un giudice.

LE PROVE

«Riteniamo che si tratti di una ricostruzione assolutamente fantasiosa - ha precisato l'avvocato Francesco Compagna, che assiste la famiglia Poggi insieme al collega Gian Luigi Tizzoni - Chiara avrebbe aperto la porta in pigiama ad Andrea Sempio? E lui sarebbe stato talmente ossessionato da Chiara da non averla mai cercata sul cellulare nel corso di tanti anni? E avrebbe poi deciso di recarsi nella villetta di via Pascoli proprio nei giorni in cui lei conviveva con il fidanzato Alberto?

Dalle contraddizioni all'alibi le domande della Procura che Sempio tenta di evitare

► Il 38enne sta ancora valutando se rispondere o meno, il 6 maggio, ai magistrati di Pavia
I legali: decidiamo martedì. Il caso dei messaggi su un amore ossessivo cancellati da un forum

LA VICENDA

L'omicidio nel 2007 e le assoluzioni

1 È il 13 agosto del 2007 quando il corpo di Chiara Poggi, 26 anni, viene trovato dal fidanzato Alberto Stasi, studente della Bocconi. Stasi viene indagato e finisce a processo. Sarà assolto in primo e secondo grado

La condanna a 16 anni diventa definitiva

2 Nel 2013, la Cassazione annulla l'assoluzione, chiedendo lo svolgimento di un nuovo processo. Nel 2014 arriva la condanna in appello a 16 anni confermata dalla Cassazione nel 2015. Stasi entra in carcere

La nuova inchiesta e le tracce di Dna

3 Nel 2025 la difesa presenta una perizia su nuove tracce di Dna rinvenute sotto le unghie della vittima. La Procura di Pavia riapre le indagini e iscrive Andrea Sempio sul registro degli indagati

Il colpo di scena: l'accusa a Sempio

4 Mercoledì il colpo di scena: i pm di Pavia convocano Sempio in Procura per il 6 maggio. Non è più accusato di concorso in omicidio, ma di avere commesso il delitto da solo perché Chiara lo avrebbe rifiutato

gatorio di un indagato durante un'inchiesta, singolare però che avvenga a ridosso dell'avviso di chiusura indagini - riflette l'avvocato Cataliotti - E allora significa che lo si vuole sottoporre a un interrogatorio alla cieca, senza che sappia quali sono gli elementi che ha in mano la Procura, magari facendo leva sul fatto che dopo tutti questi anni i ricordi possono essere non più vividi e magari contraddittori». Sempio va ripetendo ai suoi legali: «Rispondo o non rispondo?». I difensori provano a tranquillizzarlo: «Non stare ad arrovellarti, tieni la mente libera. Decidiamo noi». Già il 20 maggio 2025 avrebbe dovuto pre-

sentarsi davanti ai pm, in contemporanea con Alberto Stasi, condannato in via definitiva a 16 anni, e a Marco Poggi, tuttavia i suoi avvocati Angela Taccia e Massimo Lovati (poi uscito dal pool difensivo) hanno eccepito la carenza nell'invito a comparire dell'avvertimento «sull'accompagnamento coattivo in caso di mancata presentazione, senza che sia stato addotto legittimo impedimento». Con questo secondo invito la Procura di Pavia intende quindi svolgere tutti i passaggi formali prima del 415 bis, anche se l'indagato ha comunque il diritto di essere interrogato prima della chiusura entro 20 giorni dal-

la notifica, ma la strategia punterebbe anche sull'effetto sorpresa. Cioè la reazione di Sempio ai nuovi elementi accusatori che gli verrebbero messi davanti. Stesso approccio adottato un anno fa, quando l'intenzione era mostrargli l'impronta 33 isolata sul muro delle scale in fondo alle quali era riverso il

«L'INTERROGATORIO A RIDOSSO DELLA CHIUSURA INDAGINI: VOGLIONO SENTIRLO SENZA CHE CONOSCA I NUOVI ELEMENTI»

corpo di Chiara Poggi.

OSSESSIONE

Nel frattempo le indagini sono state arricchite dalle ripetizioni di esami già effettuati in passato e replicati con tecniche un tempo inesistenti, dalla perizia dell'anatomopatologa Cristina Cattaneo che sposta in avanti l'ora del delitto, dalla Bpa che con l'analisi delle macchie di sangue ha riscritto la dinamica dell'omicidio (un solo assassino sulla scena del crimine), da testimonianze inedite e affidabili. Tutti nuovi elementi che gli inquirenti intenderebbero sottoporre a Sempio, comprese le telefonate e gli spostamenti la mattina del 13 agosto: non è stato l'indagato, è la convinzione della Procura, a stampare il biglietto del parcheggio a Vigevano portato come alibi. E soprattutto verrebbe posto di fronte alle prove che indicherebbero il movente sessuale, il delitto per un approccio respinto. Nei messaggi scritti in un forum e poi cancellati, Sempio avrebbe rivelato un amore non corrisposto, diventato un'ossessione tra i 18 e i 20 anni. Ma per la difesa non hanno nulla a che vedere con Chiara: «Sono riferiti a una ragazza che ai tempi frequentava la sua compagna».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Sempio, 38 anni. Amico del fratello di Chiara Poggi, è indagato nell'inchiesta bis su Garlasco. Per i pm avrebbe ucciso lui la ragazza e per «motivi abietti» legati a un presunto approccio sessuale respinto. Qui sopra, Alberto Stasi e Chiara Poggi

La famiglia Poggi non cambia idea «Nessun elemento scagiona Stasi»

Sono tutti aspetti che non convincono». «Lascio da parte la bicicletta nera da donna, i pedali, le scarpe Frau, che sono aspetti più tecnici che devono essere trattati con una certa completezza e precisione - ha aggiunto il legale - ma già di primo acchito, ancora prima di vedere le carte, riteniamo che davvero si stia continuando ad accusare una persona che è palesemente estranea a questo delitto e questo dispiace per tante ragioni». Insomma, in casa Poggi c'è grande scetticismo per la svolta a cui è arrivata la Procura di

PER I GENITORI NON CI SONO PROVE SCHIACCIANTI SUL NUOVO INDAGATO «LE TRACCE PORTANO SOLO AD ALBERTO»



I GENITORI Giuseppe e Rita Poggi

Pavia, constando a Sempio di aver ucciso la 26enne «con crudeltà», colpendola con un corpo contundente e provocando «almeno 12 lesioni sul cranio e sul volto».

«È un'ipotesi irrealistica, che sembra costruita a tavolino senza tener conto dei dati già noti. Dall'esterno - spiegano gli avvocati Compagna e Tizzoni, legali della famiglia Poggi - si ha l'impressione che non sia stato trovato alcun elemento significativo nei confronti di Sempio e che il tentativo di scagionare Stasi, a tutt'oggi con-

«CHIARA NON AVREBBE MAI APERTO ALL'AMICO DEL FRATELLO IN PIGIAMA E SE LUI FOSSE STATO OSSessionATO L'AVREBBE CERCATA SUL CELLULARE»

dannato con sentenza definitiva, continui a scontrarsi con le evidenze probatorie acquisite nel giudizio di rinvio, in merito alla falsità del suo racconto, all'occultamento della bici nera da donna ed alla sostituzione dei pedali che furono rinvenuti dai Ris sulla bici bordeaux». «L'esito dell'incidente probatorio al quale abbiamo avuto modo di partecipare - hanno aggiunto i legali - ha confermato che tutte le tracce rinvenute sugli oggetti presenti in cucina e nella spazzatura erano riferibili a Chiara e ad Alberto. Se i legali di Stasi la pensano diversamente, hanno la facoltà di proporre in qualsiasi momento una nuova istanza di revisione e potrà essere finalmente l'occasione per valutare gli esiti di questa nuova indagine in un contesto giurisdizionale, invece che nelle trasmissioni televisive. Per il resto, ci auguriamo che con la conclusione delle indagini possa finire almeno il gratuito sciacallaggio nei confronti delle troppe persone che non risultando neppure indagate».

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

PADOVA I fratelli Ramponi avevano in casa una maschera antigas. L'hanno trovata i soccorritori rimuovendo le macerie del casolare di Castel d'Azzano. Su quella maschera antigas è ora in corso una consulenza biologica disposta dalla procura di Verona con l'intento di capire se sia stata utilizzata da uno dei tre fratelli durante la tragedia del 14 ottobre. E se la risposta fosse definitiva, per la procura vorrebbe dire che Franco, Dino e Maria Luisa avevano studiato tutto nei dettagli e per loro si aprirebbe così l'aggravante della premeditazione da aggiungere all'accusa di strage. In sostanza avrebbero pianificato di fare saltare in aria le forze dell'ordine che avrebbero dovuto portare a termine il loro sfratto: un piano che all'alba del 14 ottobre era costato la vita ai carabinieri Davide Bernardello, 36 anni; Valerio Daprà e Marco Piffari, entrambi di 56 anni, schiacciati dalle macerie del casolare nel quale vivevano i tre fratelli.

VERSO LA CHIUSURA

L'esito della consulenza affidata un mese fa dal sostituto procuratore Silvia Facciotti è l'ultimo atto di un'inchiesta che volge al termine dal momento che si stanno per esaurire i sei mesi d'indagine e salvo proroghe (che per ora non sono state richieste da parte della procura) si potrebbe arrivare alla notifica dell'atto di chiusura entro l'estate per poi, prima dell'inverno, avere il rinvio a giudizio dei tre fratelli di Castel d'Azzano. In fatto di consulenze, si sta concludendo quella affidata ai vigili del fuoco di Mestre sulle macerie, quella di cui è stato incaricato il Ris di Parma (sui vestiti dei Ramponi) e quella messa sulla scrivania di un esperto di esplosivi. La richiesta della procura

Strage dei carabinieri ipotesi premeditazione

► Castel d'Azzano, il giallo del ritrovamento di una maschera antigas tra le macerie
Su quell'oggetto ora è in corso una consulenza biologica, per capire chi l'abbia usata



In senso orario, la casa ridotta in macerie a Castel d'Azzano (Verona), Maria Luisa Ramponi e i fratelli Franco e Dino



scaligerà su questo punto è tanto semplice quanto dettagliata: capire la capacità esplodente delle bombole aperte e azionate con il fuoco, mettere nero su bianco da dove sia partita la deflagrazione e quanto materiale infiammabile ed esplodente sia stato utilizzato per far saltare

IL 14 OTTOBRE SCORSO MORIRONO DAVIDE BERNARDELLO, VALERIO DAPRÀ E MARCO PIFFARI DOPO L'ESPLOSIONE INNESCATA DAI RAMPONI

una parte del casolare.

IL BLITZ

La mattina del 14 ottobre i carabinieri erano arrivati in via San Martino insieme ai vigili del fuoco, perché sospettavano che all'interno ci fossero armi ed esplosivo. Le foto scattate da un

drone qualche giorno prima erano state rivelatrici, in questo senso: si vedevano due bottiglie molotov appoggiate sul tetto, pronte all'uso. Motivi per cui, appena arrivati attorno al casolare dei fratelli Ramponi, i militari avevano infranto le finestre al piano terra, lungo tutto il perimetro dell'abitazione, per scongiurare il rischio di un ambiente saturato con il gas. Prima di entrare avevano quindi atteso qualche istante per far arieggiare i locali. Non potevano immaginare che ad attenderli al primo piano ci fosse Maria Luisa Ramponi con sei bombole a gas pronte ad esplodere e un accendino in mano con il quale aveva dato il via all'esplosione, così forte da sventrare quasi metà casa e far cadere le macerie sui tre carabinieri che, per primi, avevano dato il via al blitz. L'autopsia dirà infatti che ad uccidere i tre carabinieri è stato il crollo dell'abitazione.

LE CARTE

All'origine della tragedia, una questione economica: il prestito ottenuto dai fratelli Ramponi dalla banca e mai onorato per via delle difficoltà economiche. Ma è l'emarginazione sociale ad aver ingenerato nei tre – costretti a vivere senza luce, acqua e gas – l'avversione nei confronti delle istituzioni. Un odio che ritorna anche nelle parole del tribunale del Riesame: "Dino e Maria Luisa Ramponi hanno continuato a inveire, minacciare e rivendicare il loro gesto, da loro stessi definito vendicativo, dando persino la colpa agli operanti per quanto accaduto – si legge nell'ordinanza con la quale viene confermato il carcere per i tre fratelli, accusati di strage – così dimostrando la lucida pervicacia e insistenza nel ritenersi nel giusto, in totale spregio della stessa vita umana, sacrificata per il rifiuto di perdere la loro proprietà".

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IL GAZZETTINO

NORDEST da vivere

Alla scoperta della primavera

ALL'INTERNO LA MULTI-MAPPA DEGLI ITINERARI DA ESPLORARE

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

L'INCHIESTA

ROMA Lascia il carcere di Regina Coeli e va agli arresti domiciliari Eitan Bondi, il 21enne fermato per aver sparato con una pistola ad aria compressa a una coppia sessantenne di attivisti dell'Anpi il 25 aprile scorso a Roma, in via delle Sette Chiese, al termine del corteo per la Festa della Liberazione. I due, Rossana Gabrieli e il compagno Nicola Fasciano, sono stati colpiti al collo da pallini di plastica ma il giovane ha sparato ad altezza viso e poteva prenderli agli occhi, ciò risulterebbe un'aggravante. La scarcerazione l'ha stabilita il gip al termine dell'udienza di convalida che ha derubricato l'accusa da duplice tentato omicidio a tentate lesioni pluriaggravate dalla premeditazione.

L'ORDINANZA

L'indagato, davanti al giudice, si è avvalso della facoltà di non rispondere, rendendo però dichiarazioni spontanee. «Mi assumo la responsabilità di questo gesto deplorabile, mi vergogno di quanto ho fatto. Esprimo solidarietà verso le persone ferite e di chi si è sentito offeso dal mio gesto. Voglio specificare che non faccio parte di nessun gruppo: non ci sono moventi politici e ideologici dietro il mio gesto. Non ho nessuno legame con la Brigata Ebraica». Questo quanto sostanzialmente detto da Eitan Bondi davanti al gip e riferito dai suoi difensori, gli avvocati Cesare Gai e Gianluca Tognozzi. Rabbia, reticenza, o altro? «Lui non si sa dare una ragione del gesto compiuto. Anche il gip nell'ordinanza evidenzia che si è trattato di un gesto del tutto irrazionale. Non c'è una ragione per quello che è accaduto e non può essere giustificato in alcun modo. Nel corso delle dichiarazioni spontanee ha manifestato un senso reale di

Spari al corteo del 25 Aprile l'aggressore ai domiciliari «Il mio gesto? Mi vergogno»

►Dopo la convalida in carcere a Roma, l'accusa per il 21enne Eitan Bondi è stata derubricata in tentate lesioni pluriaggravate. Il giovane non ha ucciso ma poteva rendere cieche le vittime



Il giovane Eitan Bondi è indagato per gli spari alla manifestazione

Bari

Lo uccide per un debito e lo nasconde in negozio

BARI Una lite nata da un debito di 30 euro alla base dell'aggressione culminata con il soffocamento e la morte di Michelangelo Scamarcia, 68enne il cui corpo è stato trovato venerdì in stato di decomposizione in un deposito del negozio Moda Casa nel quartiere Carbonara di Bari. Emerge dal decreto di fermo con cui i carabinieri hanno arrestato il 42enne cinese Wei Lin, indagato per omicidio volontario, occultamento di cadavere e indebito utilizzo di strumenti di pagamento. I due si sarebbero messi d'accordo affinché Scamarcia, tramite la sua carta del reddito di inclusione (con cui non è possibile prelevare), effettuasse una transazione da 600 euro sul pos del negozio. Lin gliene avrebbe restituiti 530 in contanti, trattenendone 70 come costo dell'operazione. Il 42enne gli avrebbe restituito solo 500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

resipiscenza», così l'avvocato Cesare Gai. Per quanto riguarda l'arma «già ai poliziotti aveva detto di essersene sbarazzato gettandola in un cassonetto. Lui comunque ha spiegato di non averla modificata o potenziata - ha spiegato il penalista di riferimento della comunità capitolina che ha anche rappresentato in giudizio l'Unione delle comu-

IL RAGAZZO HA RESO ALCUNE DICHIARAZIONI SPONTANEE: «MI ASSUMO LA RESPONSABILITÀ» PER IL GIP SI È TRATTATO DI «UN ATTO IRRAZIONALE»

nità ebraiche italiane (Ucei) - Ora saranno necessari accertamenti tecnici per capire la potenzialità della pistola. Anche per la difesa sarebbe importante ritrovarla». Nella perquisizione domestica da parte degli agenti della Digos sono stati trovati nella cameretta di casa Bondi - che era in possesso del porto d'armi per uso sportivo - tre fucili, munizioni, quattro pistole vere, diversi coltelli, vessilli israeliani. Appassionato di armi, frequentava un poligono

sportivo. «Sulle armi ritrovate a casa durante la perquisizione, l'avvocato ha spiegato che «sono legittimamente detenute e sono oggetto di sequestro cautelativo-amministrativo e non sono oggetto di contestazione. Da parte mia, da uomo e da avvocato, manifesto la mia solidarietà alle persone che sono state colpite. Eitan è un giovane ragazzo che si vergogna di quanto fatto. In questo momento bisogna stemperare i toni e noi siamo i primi a volerlo fare». Dunque Eitan ha negato come invece inizialmente aveva dichiarato di far parte della Brigata Ebraica. Famiglia ebraica, genitori ambulantisti a Porta Portese, residente in viale Marconi, Eitan si è diplomato al liceo Renzo Levi al Portico d'Ottavia ed è quindi noto alla comunità. Ex studente di Architettura, ora fattorino, un passato da agente immobiliare, è stato etichettato velocemente come un «cane sciolto». «Se avessi voluto uccidere avrei portato le pistole vere», ha detto tramite l'avvocato Cesare Gai.

I DUBBI

Feriti lievemente la donna di 62 anni e il compagno di 66, che stavano rientrando a casa dopo aver partecipato alla manifestazione nei pressi di parco Schuster, in zona Ostiense, al collo il fazzoletto dei partigiani. Da chiarire restano le motivazioni del gesto. Dalle bandiere israeliane a sostegno di Netanyahu esposte sul balcone fino al gesto di aprire il fuoco con una pistola soft air contro due iscritti all'Anpi, in scooter, casco nero e mimetica. Molto resta da chiarire. La Brigata Ebraica ha respinto ogni affiliazione con Eitan Bondi, ieri anche lui ha fatto retro-marcia. Si indaga su altri gruppi organizzati che negli ultimi mesi hanno messo a segno azioni contro ambienti pro-palestinesi.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Narcotizza ed evira il compagno «Voleva in casa anche la sua ex»

L'ASSALTO

SALERNO Avrebbe voluto portare anche la sua prima moglie nella casa in cui si era trasferito con la nuova compagna. Un intreccio che avrebbe spinto la donna a narcotizzare il convivente per poi evirarlo mentre dormiva. È accaduto nel pomeriggio del 1° maggio ad Angri, città dell'Agro Nocerino Sarnese, in provincia di Salerno. Lei, 35enne originaria del Bangladesh, come il convivente, è stata arrestata per tentato omicidio e lesioni gravissime; lui, 41enne, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Una vicenda che ha scosso l'intera comunità di Angri e che riporta alla mente un caso che colpì l'opinione pubblica internazionale: era il 1993 quando Lorena Bobbitt evirò il marito John Wayne con un coltello da cucina mentre dormiva.

LA RICOSTRUZIONE

Una dinamica analoga a quella avvenuta nel Salernitano. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, anche sulla scorta del racconto

**IL 41ENNE È RICOVERATO
NEL SALERNITANO
LA 35ENNE, ORIGINARIA
DEL BANGLADESH,
È STATA ARRESTATATA
PER TENTATO OMICIDIO**

fornito dall'uomo nel momento in cui è stato lanciato l'allarme ai vicini, tra i due sarebbero sorte delle tensioni dopo il recente trasloco nella nuova casa. La coppia in precedenza viveva a Sant'Antonio Abate e solo da qualche giorno si era trasferita ad Agri, in un'abitazione più grande. Una scelta che sarebbe stata imposta dal 41enne per poter ospitare nella stessa casa anche la prima moglie. Circostanza che avrebbe alimentato forti contrasti all'interno della coppia, fino all'epilogo di venerdì pomeriggio. L'uomo ha raccontato di aver avvertito una forte sonnolenza mentre pranzava, e questo lascia ipotizzare che insieme al cibo sia stato utilizzato un sonnifero. Approfittando del profondo stato di torpore in cui era caduto il convivente, la donna lo avrebbe colpito con un coltello da cucina, recidendogli il pene.

I SOCCORSI

Nonostante la grave ferita, è stato lui stesso a chiedere aiuto ai vicini, i quali hanno subito allertato il 118. I medici hanno quindi deciso il trasferimento d'urgenza all'ospedale di Nocera Inferiore, dove l'uomo, una volta bloccata l'emorragia, è stato operato. Nel frattempo i sanitari hanno dato l'allarme: sul posto sono intervenuti i carabinieri del reparto territoriale di Nocera, coordinati dal pm Gianluca Caputo. La 35enne è stata arrestata quasi in flagranza di reato: per lei si sono aperte le porte del carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campobasso

Avvelenate con la ricina al setaccio cellulari e pc

CAMPOBASSO Per la prima volta la Scientifica proveniente da Roma farà ingresso nella casa che custodisce il mistero della ricina. Domani alle 10, a Pietracatella, gli esperti della Polizia entreranno nell'abitazione della famiglia Di Vita, sotto sequestro ormai da più di quattro mesi. La Procura di Larino ha ordinato di prelevare tutti i dispositivi elettronici (cellulari, computer, tablet e chiavette usb) appartenuti a Sara e all'amama Antonella Di Ielsi. Le operazioni, tutte videoriprese, saranno svolte dal personale specializzato «con modalità idonee a non alterare lo stato dei luoghi sotto sequestro». Venerdì è arrivata la comunicazione agli indagati (5 medici) e alle parti offese (5 parenti delle due vittime). Le parti potranno assistere all'attività istruttoria (un solo rappresentante per ognuna delle persone coinvolte) solo dopo essersi munite di tutti i dispositivi idonei ad evitare la contaminazione della scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

📞 Roberto 349 6722193 📞 Tiziano 348 3582502 📞 Giancarlo 348 3921005

www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it



VOLTI DEL NORD

CHI È
Campione mondiale 5 volte e medagliato olimpico (Oro, Argento, 2 Bronzi). Ha 53 anni, vive a Padova con la moglie Elisa e la figlia Adele

L'intervista **Rossano Galtarossa**

Ha partecipato a 14 mondiali di canottaggio e 6 olimpiadi, con un oro, un argento e due bronzi
«Ma non ho mai digerito quella volta che a Londra mi misero in squadra come riserva»



«Ho vinto più di tutti nonostante i soprusi»

► Il campione padovano presidente della Federazione italiana Canottaggio racconta le difficoltà
«Venni riformato dal servizio militare e mi furono preclusi i gruppi sportivi delle forze armate»

Saltare i fossi per lungo», è il modo di dire popolare con cui in Veneto, persone un po' attestate, si vantano con le giovani generazioni per le passate peripezie. Ma un conto sono le chiacchiere, un altro è fare sul serio. E allora c'è chi, oltre ai fossi, può dire di aver saltato per lungo anche fiumi e laghi di mezzo mondo. Rossano Galtarossa, con 6 olimpiadi e 14 mondiali di canottaggio, è senza dubbio uno di questi. Un oro, un argento e due bronzi. È lui il canottiere italiano che ha vinto più medaglie. Forse anche per questo lo scorso mese di marzo è stato eletto presidente della Federazione Italiana Canottaggio. «Cosi' ora forse potrò impedire i soprusi sportivi che ho subito io», dice convinto questo omone di quasi due metri, 53 anni, casa a Padova, sposato con Elisa e padre di Adele. Inizia così un viaggio in una vita che è stata sì costellata di successi sportivi, ma anche di difficoltà, delusioni, mancati riconoscimenti. È il lato B di un campione, tutti ce l'hanno ma Rossano Galtarossa fa un passo in più: lo racconta.

Galtarossa, a quali soprusi si riferisce?
«Londra 2012, avevo 40 anni e sapevo che sarebbe stata la mia ultima olimpiade. Per questo mi ero preparato alla grande, ero in formissima: avevo solo il 6% di grasso corporeo».

Come andò?

«Non feci neanche una gara perché il ct della nazionale, Giuseppe De Capua, mi tenne come riserva. Senza nemmeno dirmelo prima. Voleva gestire la squadra con autorità, mentre invece i ragazzi vedevano me come esempio».

Dice che impedirà soprusi come questo. Cosa intende?

«Basta condizionamenti da questo o quel gruppo sportivo. Nella squadra nazionale ci entra chi va più forte. Vigilerò perché si affermi questo principio».

Sono trascorsi tanti anni, se ancora ne parla significa che è una ferita aperta.

«Certo, perché avrei voluto chiudere la carriera con una medaglia e so che sarebbe arrivata. Invece la squadra andò malissimo, lui venne esonerato ma io ebbi la mia soddisfazione».

Quale?

«Gli avversari, quando mi videro arrivare come riserva, mi abbracciarono tutti, uno a uno. In segno di rispetto».

Con De Capua come finì poi?

«Se vorrai un giorno ci parleremo da uomo a uomo, gli dissi. Non successe mai».

È stata l'unica delusione?

«Non proprio. La mia carriera agonistica è iniziata in salita perché a 19 anni, alla visita medica per il servizio militare, rilevarono un'aritmia cardiaca e mi riformarono».

C'è chi avrebbe festeggiato per questo.

«Certo, ma non io. Perché così mi chiusero ogni possibilità di entrare nei gruppi sportivi delle forze armate. E la mia famiglia di certo non mi poteva mantenere in attesa di vincere qualche medaglia».

Cosa fece, quindi?

«Innanzitutto feci ricorso. Alla caserma Piave di Padova mi dissero: in Italia nessuno fa ricorso per essere reso abile al servizio militare. Però per me era di vitale importanza. Entrare nell'Esercito mi avrebbe consentito di essere stipendiato come un militare ma per fare canottaggio a livello professionista».

Invece altra porta sbarrata...

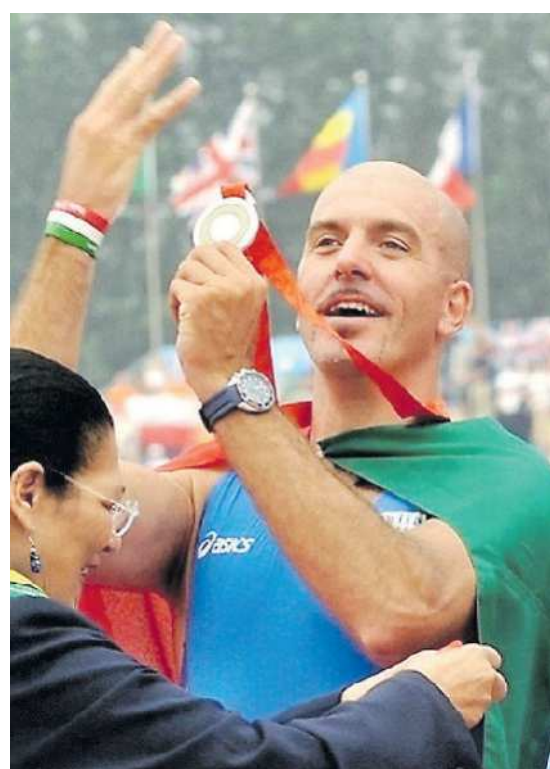
«Per fortuna al circolo Canottieri si seppe questa cosa. Mi chiamarono e mi proposero l'assunzione come impiegato part time, ma non per mettermi a una scrivania, per farmi fare l'atleta. Lasciai il Cus e accettai».

Quanto guadagnava?



«PER MOLTI QUESTO È LO SPORT DEI FRATELLI ABBAGNALE PECCATO CHE IO ABBA VINTO PIÙ DI LORO»

«IN QUESTO RUOLO FARÒ IN MODO CHE NESSUNO SUBISCA CIÒ CHE HO SUBITO IO IN SQUADRA ENTRA CHI VA PIÙ FORTE»



L'esultanza dopo una delle vittorie alle olimpiadi: sotto, un giovane Galtarossa nella sua canoa

«Tipo un milione e 200 mila lire al mese, mentre quelli delle forze armate prendevano quasi due milioni. Ma io sarò sempre grato alla Canottieri e al suo presidente Renato Nicetto, che volle credere in me. Peralto, anche lui ha guidato la Federazione nazionale Canottaggio. Questo è l'unico club d'Italia che può dire di aver espresso due presidenti nazionali».

Davvero è il canottiere italiano più medagliato?

«Certo, ma questa cosa non si sa. Per molti il canottaggio è lo sport dei fratelli Abbagnale. Peccato che io abbia vinto più di loro: una medaglia in più, per essere precisi».

Forse concorse anche quella telecronaca di Giampiero Galeazzi a rendere così celebri gli Abbagnale.

«Anche con me c'era Galeazzi».

E allora come se lo spiega?

«Erano i fratelli Abbagnale, ci avevano cucito intorno una storia di rivalsa. Forse io ho pensato troppo alla sostanza delle cose e non sono stato bravo a costruirmi una narrazione. Anche io non è che navigassi nell'oro».

Il canottaggio fu per lei una passione folgorante?

«Ma quando mai. Io amavo il basket, giocavo con il Roncaglia ma stavo sempre in panchina».

Come arriva alla canoa?

«Crescevo tantissimo, il mio corpo cambiava rapidamente. Un insegnante di educazione fisica consigliò ai miei di affiancare un altro sport al basket. Allora presi in mano un opuscolo del Cus Padova e scelsi l'unica disciplina che non conoscevo. Ma lo feci in funzione della pallacanestro».

Quando il salto di specie?

«Alle superiori decisi ridurre gli sport da due a uno. La squadra di basket vinceva molto ma non grazie a me. Pensai alla mia timidezza e realizzai che forse il canottaggio poteva aiutarmi a vincerla. Fu la scelta giusta. Da lì a un anno sboccai».

La prima gara se la ricorda?

«Come potrei dimenticarla, avevo 14 anni e non ho nemmeno tagliato il traguardo. Andavo forte ma non capii le indicazioni del mio allenatore e, remando all'indietro, finii incagliato in un canneto. Dentro di me pensai: mai più, ora si fa sul serio».

Cosa accadde dopo?

«Nel 1988 vinsi il mio primo campionato italiano, con il Cus Padova. Vinsi con una barca in legno, quando gli altri già usavano mezzi in carbonio. A fine anno mi convocò la nazionale, l'anno successivo partecipai al mondiale under 19 e tornai da vicecampione del mondo. Alle olimpiadi di Barcellona del 1992, poco dopo essere stato riformato al militare, presi la prima medaglia: un bronzo».

Secondo lei il mondo del canottaggio l'ha capita?

«C'era un direttore tecnico, che nel '94, dopo aver portato a casa il titolo mondiale, disse a un compagno di equipaggio: Alessio hai fatto la differenza. Un anno dopo confermammo il titolo e stavolta si rivolse ad Alessandro: bravo, hai fatto la differenza. Allora lo fermai e gli chiesi come mai non ci fosse mai una parola per me».

E lui come rispose?

«Mi disse: Rossano tu non fai la differenza perché tu sei sempre pronto. Ecco come mi ha recepito il mio mondo».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROSSANO GALTAROSSA
L'atleta della Canottieri Padova è stato eletto presidente della Federazione Italiana Canottaggio (Fic) il 21 marzo



MSC TRATTA PER JOBSON: MOSSA NELLA RIPARAZIONE DELLE NAVI. UN AFFARE DA 30 MILIONI DI EURO

Diego Aponte
Presidente Gruppo Msc

economia@gazzettino.it

G

Domenica 3 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Cosmetica, nuovo piano industriale Pettenon accelera sui mercati esteri

► Il gruppo con sede a San Martino di Lupari si prepara ad aumentare la capacità produttiva
► La cfo: «Sul piatto un investimento a doppia cifra Ci rafforzeremo in Europa, Stati Uniti, Sud America»

L'IMPRESA

VENEZIA I tempi sono maturi per crescere, in termini di capacità produttiva e internazionalizzazione. La padovana Pettenon Cosmetics, il gruppo della cosmetica professionale per i capelli che compie 80 anni, preme sull'acceleratore. Se "Morgana", la bottega artigianale fondata da Mario Pettenon, e poi ceduta nel 1988 al suo più fedele collaboratore Arturo Pegorin, ha raggiunto una dimensione industriale – 183 milioni di ricavi, realizzati prevalentemente all'estero, più di 600 dipendenti e 11 marchi propri –, adesso si prepara per una nuova fase.

Il piano industriale al 2028, oggi in fase di finalizzazione, punta ad ampliare la capacità produttiva – il come è allo studio dell'azienda, che ha sede a San Martino di Lupari – e spinge sull'espansione internazionale, sull'efficientamento degli impianti e sulla digitalizzazione. Interventi per i quali l'azienda mette sul piatto investimenti «a doppia cifra».

Tradotto, se l'idea è quella di aumentare la capacità produttiva, il punto di atterraggio sono i mercati esteri. «Il 67% del fatturato odierno è generato all'estero – specifica la cfo (direttore finanziario) Susy Perenzin –. L'Italia resta importante, ma il focus strategico è rafforzare ulteriormente la presenza internazionale». Quindi potenziare le piazze europee, in particolare Germania, Spagna, Francia e Regno Unito. Ed espandere il presidio fuori dal continente, tra Stati Uniti e Sud America, anche attraverso una presenza più diretta.

FILIERA INTEGRATA

Estero, quindi, e integrazione della filiera. Ecco l'altro ca-



AI VERTICI DI PETTENON Susy Perenzin con Luigi Ambrosini, Gianni e Federico Pegorin

pisaldo del nuovo piano industriale: «Dobbiamo strutturarci sempre più come un gruppo integrato, organizzato attorno a una capogruppo, all'interno della quale sono state ricondotte diverse società, dando vita a

un'unica e solida realtà industriale – spiega Perenzin –. In questo contesto, si inseriscono anche operazioni strategiche mirate come l'integrazione di Biocosm'ethics nel 2024 e la fusione per incorporazione di

G&P Cosmetics – La Casa del Colore, a gennaio 2025».

Oggi l'azienda è presente in una varietà di canali distributivi: largo consumo, saloni, rivendite professionali, prodotti a marchio del cliente ed e-com-

merce (quest'ultimo, introdotto nel 2022, ha mostrato crescita costante a doppia cifra).

A fare la parte del leone, sono gli 11 brand proprietari (7 quelli di punta): «Una leva sempre più rilevante di crescita, con un valore superiore a 120 milioni di euro nel 2025», spiega Perenzin. Buona la performance dei prodotti a marchio del cliente, che rappresentano oltre il 30% dei ricavi, attraverso la divisione Pettenon Cosmetics Studio. «Al suo interno – aggiunge Perenzin – sviluppiamo progetti completi, in cui l'azienda mette a disposizione competenze, strut-

CON 600 DIPENDENTI, L'AZIENDA REALIZZA 183 MILIONI DI RICAVI, TRA BRAND PROPRIETARI E PRODOTTI A MARCHIO DEL DISTRIBUTORE

tura industriale e conoscenza dei mercati, per costruire dei brand per, e insieme, ai partner». Attività che si svolge nell'alveo dell'area innovazione, composta da 50 persone, al cui interno c'è anche una Ricerca e Sviluppo.

Il gruppo chiude il 2025 con un fatturato pari a 183 milioni di euro, (rispetto ai 178 milioni del 2024), «in linea con l'andamento dei mercati di riferimento», e con una profittabilità «a doppia cifra». Guidata dalla famiglia Pegorin – Federico e Gianni sono rispettivamente presidente esecutivo e vicepresidente – ha visto nel 2023 l'ingresso del primo amministratore delegato esterno, Luigi Ambrosini. Il segno di una tipica azienda nordestina che vuole sognare in grande.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confesercenti regionale: Ceccato presidente



PRESIDENTE Vittorio Ceccato

LA NOMINA

VENEZIA Vittorio Ceccato è il nuovo presidente di Confesercenti Veneto, eletto dall'assemblea regionale per l'avvio di una nuova fase per l'associazione. Attuale vicepresidente di Confesercenti Metropolitana Venezia Rovigo, succede a Cristina Giussani, che conclude un lungo e significativo percorso ai vertici dell'organizzazione.

Imprenditore rodigino attivo nel settore dell'intermediazione immobiliare, Ceccato, 41enne, vive e lavora nel Polesine da oltre vent'anni. Dopo un'esperienza in un grande gruppo di franchising, nel 2014 ha fondato l'agenzia Casa per Casa Rovigo, diventata un punto di riferimento nel territorio. Dal 2005 è impegnato negli organismi dirigenti di Confesercenti, ricoprendo anche il ruolo di presidente provinciale Anama, il sindacato degli agenti d'affari in mediazione.

Nel corso del suo intervento in assemblea, ha sottolineato la volontà di rafforzare il coinvolgimento dei territori, promuovendo maggiore vicinanza fisica, ascolto e presenza nelle diverse realtà provinciali. Rinnovata anche l'intera presidenza regionale di Confesercenti Veneto, con l'ingresso di nuovi componenti e la conferma di figure già attive nei territori, in un'ottica di rafforzamento della rappresentanza e di coordinamento tra le diverse province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Censis

Il 57,7% dei giovani chiede diritto alla disconnessione

Il diritto alla disconnessione si conferma una priorità per le nuove generazioni. Secondo il nono Rapporto Eudaimon-Censis (la società italiana specializzata in welfare aziendale e il Centro studi investimenti sociali), il 57,7% dei giovani italiani ritiene fondamentale non essere reperibili al di fuori dell'orario di lavoro. Più in

generale, circa il 43,9% dei lavoratori italiani dichiara di non rispondere a email, chiamate o messaggi di lavoro al di fuori dell'orario formale, mentre il 45,8% segnala che le comunicazioni extra orario provocano ansia e disagio. Un fenomeno diffuso anche a livello europeo: dati di Eurofound, la fondazione europea per il miglioramento

delle condizioni di vita e di lavoro, indicano che oltre l'80% dei lavoratori ha contatti di lavoro extra orario e quasi tre su quattro li hanno con frequenza quotidiana o settimanale, a tal punto da spingere la Commissione Europea a richiamare la necessità di una regolamentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel ponte del 1° maggio lavorano in 4,6 milioni

LA CGIA

VENEZIA Nel ponte del primo maggio con quasi 7,5 milioni di italiani pronti a ritagliarsi qualche giorno di svago tra mare, montagna e città d'arte, sono 4,6 milioni le persone che dovranno comunque presentarsi sul posto di lavoro.

È quanto emerge da un'elaborazione dell'ufficio studi Cgia di Mestre su dati Istat, secondo i quali si tratta di una platea ampia e trasversale, che comprende chi è impiegato nei settori del turismo e dell'accoglienza, dell'informazione, dell'intrattenimento, dell'agricoltura e dell'allevamento, ma anche nel

commercio, nei pubblici esercizi, nei trasporti e nella sanità. Oltre a chi opera nell'industria a ciclo continuo e nei comparti della sicurezza e dell'ordine pubblico.

In altre parole, mentre una parte del Paese si ferma, un'altra continua a muoversi per far sì che tutto il resto possa funzionare.

Di questi 4,6 milioni, 1,1 sono lavoratori autonomi (agricoltori, allevatori, ambulanti, artigiani, commercianti, esercenti, ristoratori...), e gli altri 3,5 sono lavoratori dipendenti. Gli italiani sono il 18%, gli stranieri Ue il 20,1% e gli extracomunitari il 23,5%.

Secondo i micro dati Istat, il

settore dove il numero dei lavoratori dipendenti occupati nei giorni di festa è il più elevato riguarda gli alberghi e ristoranti con 781.700 unità. Seguono sanità e istruzione con 688mila e il commercio con 631mila.

LE REGIONI

La regione che in termini assoluti conta più lavoratori impiegati durante le feste comandate è la Lombardia con 567.700 unità. Seguono il Lazio con 446.400, il Veneto con 278.600 e il Piemonte-Valle d'Aosta con 272.200. In Friuli Venezia Giulia, invece, sono 81.500. Se si rapporta il dato di chi lavora durante le feste sul totale dipendenti, le regioni che presentano l'incidenza più elevata sono la Sardegna con il 25,2%, il Lazio con il 23,2 e il Molise con 22,6.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Keyline, accordo con Brico Taglio chiavi in un chiosco

L'INNOVAZIONE

VENEZIA Un chiosco automatico per duplicare chiavi in pochi minuti e senza operatore: è la novità della trevigiana Keyline, attiva nella progettazione e produzione di chiavi e macchine duplicatrici meccaniche ed elettroniche, che ha avviato una collaborazione con "Brico io", installando il primo chiosco - KeyOsk il suo nome - a Cappella Maggiore, per poi approdare in altri punti vendita in tutta Italia.

Scelta che si inserisce in un preciso scenario: rincari delle materie prime, tensioni sugli approvvigionamenti e contrazione della marginalità hanno imposto

una revisione delle strategie. «Il 2025 stato un anno difficile per realtà produttive come la nostra, molto esposte al costo della materia prima», osserva l'amministratore delegato Giacomo Alpago. In questo quadro, diventa essenziale ampliare l'offerta con soluzioni capaci di garantire visibilità di lungo periodo. I primi segnali sono però di ripresa: «Il settore migliora e il portafoglio ordini è in crescita», prosegue Alpago. L'evoluzione passa dai chioschi, pensati per aprire nuovi canali: non solo ferramenta, ma anche grande distribuzione, supermercati, stazioni e aree di servizio. «Un modello che già funziona negli Stati Uniti, non sostituisce la ferramenta,

ma porta un servizio», sottolinea Alpago. L'obiettivo è affiancare la macchina completamente automatizzata ad uno specialista per le operazioni più complesse.

GLI AFFARI

Keyline, che nel 2024 ha realizzato un fatturato di 30 milioni di euro, realizza il 75% dei ricavi all'estero, con gli Usa che valgono circa la metà. Un'esposizione che rende sensibili a tariffe doganali e cambi: «I dazi e il dollaro debole non sono elementi premianti, ma puntiamo a recuperare nei prossimi 12 mesi», aggiunge il ceo, evidenziando la forza di un posizionamento di nicchia. In questo contesto, l'accordo con Brico io diventa un tassello per intercettare nuova domanda e accelerare la trasformazione del business, aprendo a canali finora poco presidiati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M

MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Il collettivo punk, femminista e anti-putiniano: «Luca, aiutaci contro la guerra ibrida di Mosca» Il presidente: «Ne ho già parlato con Buttafuoco, troverà il modo di far esprimere pure le attiviste»

LA SFIDA

L'intervento di Nadežda "Nadya" Tolokonnikova è spuntato all'improvviso in settimana, sotto il post in cui Luca Zaia commentava l'arrivo degli ispettori ministeriali alla Biennale di Venezia: «Caro Luca, ti ho mandato un messaggio due mesi fa. Parliamo per favore!». Chi l'avrebbe mai detto? La leader delle Pussy Riot, collettivo punk-rock, femminista e anti-putiniano, cerca un contatto con il numero uno del Consiglio regionale, esponente della Lega e difensore del padiglione russo in nome della libertà artistica. Ebbene sì, c'è notizia ed è pure doppia: non solo si profila un incontro fra i due in laguna nei prossimi giorni, ma l'ex governatore del Veneto ha anche fatto ponte con il presidente Pietrangelo Buttafuoco «per trovare una soluzione adeguata alle richieste delle attiviste».

MESSAGGI E RISPOSTA

La vicenda è curiosa abbastanza da meritare un approfondimento. Tolokonnikova racconta al *Gazzettino* di aver cercato di contattare Zaia diverse volte. Per esempio il 4 marzo, quand'era appena scoppiata la polemica: «Ciao Luca! Piacere di conoscerti. Volevo parlare con te del ritorno ufficiale della Russia a Venezia. Hai visto la loro dichiarazione? È piuttosto selvaggia». Di nuovo mercoledì scorso: «Ciao Luca, sarò a Venezia nel mese di maggio, possiamo organizzare un incontro? Svolgo la funzione di esperta al Consiglio d'Europa e mi piacerebbe poter avere un minuto con te». Ci spiega la cantante e modella: «In qualità di esperta della Pace (Piattaforma per il dialogo con le forze democratiche russe, ndr.) sul soft power della Russia e sulla

UNITI

Luca Zaia e Pietrangelo Buttafuoco condividono la linea dell'apertura alla Russia durante la Biennale Arte. Sotto Nadežda "Nadya" Tolokonnikova, leader delle Pussy Riot

LA LEADER "NADYA" TRA I FIRMATARI DI UNA LETTERA A CA' GIUSTINIAN: «IL DISSENSO SIA VERO E NON SIMULATO»

E Venezia diventa incubatore: le installazioni fra calli e palazzi

tenuto insieme l'anima e continua a trasformarsi in immagini vive.

IL PROGRAMMA

Il 5 e 6 maggio, alle 19, le Galeazze dell'Arsenale Nord di Venezia ospitano "The Galeazze Project", performance dell'artista e coreografo congolese Faustin Linyekula, in collaborazione con il musicista Heru Shabaka-Ra, e a cura di Edoardo Lazzari (ingresso gratuito su Eventbrite). Dal 6 maggio al 22 novembre al Museo di Palazzo Grimani, la prima personale italiana dell'artista ghanese Amoako Bofo mette in dialogo con tessuti, damaschi e merletti di Burano. Alle 18 è, inoltre, in

programma la presentazione del video "Felicità" e dell'app Musei Italiani con Massimo Osanna, il regista Luca Finotti e l'artista Lina Lapelyté, Leone d'Oro Biennale Arte 2019 Padiglione Lituania. In Piazza San Marco, il Negozio Olivetti accoglie il 6 maggio "Hybrids. Leandro Erlich al Negozio Olivetti", a cura di Marcello Dantas, in collaborazione con Fai - Fondo per l'ambiente italiano Ets e con il supporto di Galleria Continua. Il 6 maggio dalle 17 alle 20, alla Giudecca, Louvre Abu Dhabi e Dellaluna di Silvia Paulon celebrano la loro collaborazione con un cocktail esclusivo da Fortuny + Chahan. Un incontro tra culture e visioni contemporanee nel cuo-

re della Biennale. Silvia Paulon ha recentemente attirato l'attenzione internazionale per la presenza delle sue borse in "The Devil Wears Prada 2", indossate da Meryl Streep e Anne Hathaway. Il circuito internazionale si amplia con L'Espace Louis Vuitton, che inaugura "Doku The Illusion" il 6 maggio, dalle 17.30 alle 20.30, dell'artista Lu Yang. Helen Broms Sandberg presenta sempre mercoledì "Le sette opere di Misericordia", ispirata all'omonima opera di Caravaggio del 1607, nello spazio Bruchium Fermentum (Castello 2090). La Casa di The Human Safety Net propone il 6 maggio, dalle 8.30 alle 19, la mostra "We Rise by Lifting Others"

COLLETTIVA Mario e Julia von Kelterborn: alla Giudecca c'è la mostra di dodici artisti "Who's a good boy??"

DOMANI LA GIORNATA SU MUNTADAS, POI RAFFICA DI MOSTRE, COCKTAIL E PROGETTI ANCHE NEI DISMESSI SPAZI INDUSTRIALI



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Russia-Ucraina alla rassegna, scontro a colpi di post

Attorno al caso Russia è scontro anche a colpi di post. Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale di Venezia, pubblica su Instagram l'intervista-ritratto "Un uomo libero" firmata dalla scrittrice Lila Azam Zanganeh sulla rivista *New Voyager*: «Si è rivelato molto più eccentrico - e più libero - di quanto chiunque avrebbe potuto immaginare. Al momento della sua

nomina i commentatori di sinistra temevano che potesse essere pericoloso, pur non riuscendo a spiegarne appieno il motivo. I conservatori, invece, credevano di aver trovato in lui un salvatore che avrebbe difeso i loro valori e promosso l'identità italiana ed europea. Li attendeva una sorpresa: Buttafuoco ha fatto a Venezia scelte completamente in controtendenza

rispetto al nativismo e all'ortodossia di destra europei contemporanei». Nel frattempo Andriy Sybiha, ministro degli Esteri ucraino, su X attacca: «La cultura dell'aggressore non è neutrale nei tempi di guerra e non deve mai essere utilizzata per servire gli interessi dell'aggressore, per ripulire i suoi crimini e per diffondere la sua propaganda».

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute



Pussy Riot e Zaia incontro in vista «No alla censura»



«Non ho nessun problema a incontrarla. Ma non avendo io competenza diretta sulla gestione degli spazi alla Biennale, e avendo anzi rispetto dei ruoli, ho ritenuto di sottoporre la questione direttamente a Buttafuoco, persona dalla mente aperta. Sono sicuro che il presidente individuerà il modo giusto, perché la Biennale è

aperta a tutti».

CARCERE

L'alternativa sarebbe un'incurisione non autorizzata del collettivo, peraltro non nuovo a iniziative clamorose e relativi arresti, come la stessa "Nadya" ha fatto capire l'altro giorno in un'intervista a *Kyev Independent*: «Accedere alla Biennale è davvero difficile. Ma siamo piene di risorse: pensate alle proteste più eclatanti delle Pussy Riot. Per ora è tutto quello che posso dire al riguardo. Mi piace molto questa sfida». La stessa Tolokonnikova, ex detenuta politica per la "preghiera punk" nella cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca nel 2012, ha sottoscritto con altri attivisti e accademici sia russi che italiani una lettera aperta a Buttafuoco, in cui sono elencati i nomi dei 26 artisti tuttora reclusi e dei 5 morti in carcere in Russia. I firmatari chiedono al presidente di ampliare il programma "Il dissenso e la pace" annunciato da Ca' Giustinian: «La sollecitiamo ad aprire questa iniziativa a coloro che sono realmente perseguiti per il loro dissenso e a onorare il lascito del 1977 come spazio di confronto, non della sua simulazione. Lei ha spesso insistito nel dire che la Biennale deve essere aperta a tutte le voci. Le chiediamo di essere

coerente con le sue dichiarazioni». La critica riguarda anche l'ospite principale della rassegna voluta da Buttafuoco: «La scelta di Aleksandr Sokurov per l'incontro inaugurale il 6 maggio, come voce del dissenso emblematica per l'incontro inaugurale, rappresenta bene il problema. Non stiamo parlando di una persona. Ma di un principio: il dissenso può essere rappresentato da coloro che operano in modo sicuro fra sistemi di potere e il prestigio internazionale, mentre altri sono detenuti, torturati o uccisi?».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Marinella Senatore. The Pool NYC presenta "The Glass Aquarium", il 6 maggio alle 18, a Palazzo Cesari Marchesi (calle Rombiasio, 2539), dedicata ai grandi artisti del vetro: Lino Tagliapietra, Tristano di Robilant, Maria Grazia Rosin e Dale Chihuly, inserita all'interno di "Marriage of

GLI ALLESTIMENTI



Lavori in corso al padiglione russo

Nonostante le polemiche, lavori in pieno corso al padiglione russo. Sarà l'unico a non essere aperto al pubblico dopo i tre giorni di vernice a inviti.



L'attenzione per ogni dettaglio

«Ogni dettaglio è fondamentale per accordare i Giardini, l'Arsenale e Venezia sulle frequenze delle tonalità minori»: così la Biennale.



Con il caschetto e pure lo chador

Operai con il caschetto, ricamatrici con lo chador e artisti alacremente al lavoro, tra pennelli, pialle levigatrici, aghi e nodi, in vista della preapertura dell'Esposizione.



Senza la giuria il voto del pubblico

Ultimi ritocchi alle opere. Dopo le dimissioni della giuria, a decretare i leoni sarà il voto del pubblico: varrà il sistema di tracciamento dei biglietti.



the Sea" (Il Ratto di Venezia), un'installazione site-specific di Austin Young. Il Padiglione Venezia ai Giardini della Biennale organizza il 7 maggio, dalle 12 alle 14, "Note Persistenti Echo SommersiVo", una coproduzione autoriale di Dardust, Paolo Fantin con Hfarm e Cisco. Artisti, com-

Guida all'evento fra i 111 artisti dell'esposizione centrale e le 100 partecipazioni nazionali. Da non perdere Austria e Francia ai Giardini, Italia all'Arsenale, Abramovic all'Accademia. Video notturno in campo Manin

Dall'ascolto alla relazione ecco cosa c'è alla Biennale

Mara Sartore*

Non sarà una Biennale da attraversare di corsa, accumulando inaugurazioni e mostre come tappe obbligate di una maratona. La Biennale Arte 2026, intitolata "In Minor Keys", chiede piuttosto di rallentare, ascoltare, sostare. Ed è proprio questa la sua prima indicazione di lettura per i giorni delle vernici: non inseguire soltanto l'evento, ma cercare i luoghi in cui l'arte si fa esperienza e relazione. Dal 9 maggio al 22 novembre, con pre-apertura nella settimana dal 4 all'8 maggio, Venezia torna a trasformarsi in una costellazione diffusa di mostre, padiglioni ed eventi collaterali, tenuti insieme dal progetto concepito da Koyo Kouoh (1967-2025) e portato a compimento, dopo la sua scomparsa, dal team da lei voluto. Il "tono minore" di cui parla Koyo Kouoh nel titolo si riferisce sia alla struttura di una composizione, sia alla sua risonanza emotiva e diventa qui una lente concettuale: una soglia di attenzione in cui la fragilità prende forma e l'ascolto si approfondisce fino a diventare relazione.

ISOLE

Come isole, le tonalità minori si connettono attraverso correnti nascoste, trasformando i margini in luoghi di invenzione e di cura. Restare nel tono minore significa sostenere mondi silenziosi e collettivi contro la forza del maggiore. La mostra internazionale, allestita tra Giardini e Arsenale, non si presenta come una rassegna didascalica o enciclopedica, ma come una partitura fatta di processioni, oasi, scuole, altari, ambienti multisensoriali e pratiche performative. Sono 111 gli artisti e i collettivi coinvolti nella mostra centrale, mentre le partecipazioni nazionali sono 100, con nuovi ingressi come Nauru, Qatar, Sierra Leone, Guinea Equatoriale, Guinea, Somalia e Viet Nam. Il primo consiglio è partire naturalmente dalla mostra cen-

IL "TONO MINORE" VOLUTO DA KOYO KOUOH SI RIFERISCE SIA ALLA TRAMA COMPOSITIVA CHE ALLA SUA RISONANZA EMOTIVA

positori e ingegneri hanno condiviso linguaggi e scelte su ogni elemento dell'opera, sotto la curatela di Giovanna Zabotti, con Maurizio Carlin commissario del padiglione. Alla Giudecca, negli spazi della Kelterborn Collection (Giudecca 710/C), Anastasia Stravinsky - erede di una dinastia culturale - insieme a Mario von Kelterborn cura "Who's a good boy?", mostra collettiva di dodici artisti realizzata in Ikt - International Associations of Curators of Contemporary Art. All'ex cantiere navale storico Crea, prende forma il programma "Widespread Seeds", ideato da Pier Paolo Scelsi e Ilaria Cera. Il 7 e l'8 maggio, tra arte pubblica, performance e talk, con apertura dalle 11 alle 22 e vernissage l'8 maggio alle 18. Un ecosistema creativo che restituisce alla città un luogo produttivo trasformato in laboratorio contemporaneo. Infine, tra sperimentazione e dono, Linli Art Space presenta "Gener(A)tion: 100 Visioni, 100

trale ai Giardini, dove propongono un itinerario legato alla performance, che fortunatamente abbonda in questa Biennale. Iniziamo con il Padiglione Austria che presenta Florentina Holzinger per poi visitare l'Olanda con Dries Verhoeven e la Danimarca con Maja Malou Lyse; a seguire, un passaggio per la teatrale Repubblica Ceca con Jakub Jansa e il duo Selmeci Kocka Jusko. Concluderei la visita con un padiglione non allineato con il concetto performativo, ma che presenta un'artista che conosco fin dai suoi esordi e di cui ammiro la pratica e la crescita: Yto Barrada, artista di origine marocchina che rappresenta la Francia.

Passando all'Arsenale, vi consiglio di non perdere il Padiglione Italia "Con te, con tutto" di Chiara Camoni, a cui ho fatto una bella intervista che potete trovare in apertura all'edizione di Venezia 2026 di My Art Guides; altri da menzionare sono il Padiglione India, curato da Amin Jaffer, direttore della collezione Al Thani; il Messico che esplora la memoria ancestrale con il duo Rojo Negro - formato da Maria Sosa e Noé Martínez - e la Slovenia, rappresentata dal collettivo artistico Nonument Group che lavora tra arte, architettura, ricerca storica e pratiche performative.

DAL 9 MAGGIO AL 22 NOVEMBRE 2026
Dopo la vernice su invito, la Biennale Arte sarà aperta al pubblico da sabato prossimo. A destra, l'artista Marina Abramovic



Doni" di Hero Pavel, aperta al pubblico dal 1 al 30 maggio. Sabato 9 maggio alle 17 l'artista accoglie i visitatori, firmando e donando le opere prescelte. Per la prima volta il Padiglione del Perù è rappresentato da un'artista indigena, Sara Flores, figura di riferimento del popolo Shipibo-Konibo. Ospitata negli spazi dell'Arsenale, la mostra personale "D'altri mondi", curata da Issela Ccoyllo e Matteo Norzi, presenta un progetto interamente realizzato con il kené, una tecnica pittorica tradizionale con cui, nel 2024, l'artista ha reinterpretato la Lady Dior, la borsa più celebre della maison. La Galleria Marignana Arte (Rio Terà dei Catecumeni) inaugura venerdì 22 maggio alle 18 la mostra di Maurizio Pellegrin "I ritratti perduti 1990 - 2025" e di Alessandro D'Aquila "Prima del Linguaggio" aperte al pubblico fino al 5 settembre.

Federica Repetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CITTÀ

Dalle sedi principali della Biennale, il percorso si allarga ad alcuni punti fondamentali della geografia cittadina: iniziamo con l'attesissimo Padiglione della Santa Sede curato da Hans Ulrich Obrist, anch'esso padiglione sonoro e performativo, che porterà artisti quali Brian Eno, Patti Smith, Caterina Barbieri, Meredith Monk, Jim Jarmusch al Giardino Mistico dei Carmelitani Scalzi - accanto alla Stazione di Santa Lucia - e al Complesso di Santa Maria Ausiliatrice a Castello.

Un'altra mostra interessante è "Diario Veneziano" di Emilia Kabakov, che ho recentemente intervistato su questo progetto, presentato nella sede Luav di Ca' Tron e al Padiglione Venezia. L'artista ha raccolto oltre 500 oggetti e testimonianze di veneziani invitandoli a rappresentare il loro legame con Venezia. Tra le altre mostre destinate a mio avviso a catalizzare più attenzione ci sono quelle dei grandi artisti: Arthur Jafa alla Fondazione Prada, Michael Armitage a Palazzo Grassi, Lorna Simpson a Punta della Dogana, Marina Abramović alle Gallerie dell'Accademia, Georg Baselitz a Fondazione Cini, Erwin Wurm a Palazzo Fortuny, Joseph Kosuth alla Casa dei Tre Oci, Lee Ufan da Smac, Anish Kapoor nella fondazione che por-

ta il suo nome a Palazzo Manfrin, e Judy Chicago alla Galleria Albertina Pane.

E poi ci sono le mostre delle istituzioni: "The Dreamer" curata da Cristiana Collu alla Fondazione Querini Stampalia, "Patrick Saytour, La Piegia del Tempo" curata da Daniela Ferretti alla Fondazione Albero d'Oro, la mostra prodotta da David Landau "1948-1958 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia" curata da Marino Barovier a Le Stanze del Vetro e la mostra della Fondazione In Between Art Film di Beatrice Bulgari, che dopo "Nebula" e "Penumbra", presenta "Canicula" al Complesso dell'Ospedale per il terzo e ultimo anno, la trilogia sull'incertezza curata da Alessandro Rabottini e Lorenzo Bigazzi. Segnalo anche Lydia Ourahmane alla Fondazione di Nicoletta Fiorucci e la mostra dedicata alla protocol art a Palazzo Diedo, sede della Fondazione Berggruen. Fate una visita a Palazzo Franchetti, che ospita la mostra dell'artista uzbeko Vyacheslav Akhunov curata da Sara Raza, direttrice del nuovo centro di arte contemporanea di Tashkent, e l'evento collaterale "Turandot" curato da Ziba Ardalan, che riunisce undici artiste provenienti dall'Asia centrale e da diverse regioni orientali.

Se poi vi rimane un po' di tem-

po consiglio vivamente di fare un giro in laguna, e andare a trovare Patrizia Sandretto che inaugura i nuovi spazi restaurati sull'Isola di San Giacomo. Tutti curatori d'eccellenza per mostre colte e intense, che ci sapranno sorprendere e inviteranno a riflettere. In questo itinerario diffuso meritano attenzione anche altre mostre importanti tra cui Gabrielle Goliath alla Chiesa di Sant'Antonin. L'artista avrebbe dovuto rappresentare il Sud Africa, finché il governo del paese non ha deciso di ritirare la propria partecipazione, poiché il lavoro, che includeva un omaggio a una poetessa palestinese uccisa a Gaza è stato giudicato "divisivo" dal ministro della cultura.

TRAIETTORIE

Non perdetevi poi l'occasione di vedere una proiezione notturna in un campo veneziano: "If All Time Is Eternally Present" - evento collaterale ufficiale - curato da Marta Barina, giovane gallerista veneziana assieme a Chiara Carrera e presentato da la Fondazione Luigi Nervi, che si svolge infatti a Campo Manin su Palazzo Nervi Scattolin dove la facciata dell'edificio diventa uno schermo monumentale. Consiglio poi di visitare anche il Padiglione Somalia, a Palazzo Caboto, debutto assoluto di questo paese a La Biennale che presenta Ayan Farah, Asmaa Jama, Warsan Shire, tre figure della diaspora somala, con pratiche molto diverse, ma intrecciate come i sedimenti e i tessuti che usano nelle loro pratiche.

Una visita va fatta anche a Palazzo Pisani Moretta per vedere la mostra di abiti, gioielli e opere di alto artigianato prodotta da Dries Van Noten, nella sua nuova omonima fondazione. Concludo questa carrellata con la mostra di

I 500 OGGETTI RACCOLTI DA KABAKOV NEL "DIARIO VENEZIANO", IL DEBUTTO SOMALO, GLI ABITI DI VAN NOTEN E LA "MAREA" DI MCGILL

pittura ai Magazzini del Sale dell'artista portoghese Pedro Cabrita Reis, nato a Venezia per le sue installazioni a Palazzo Faller e alla Chiesa di San Fantin, che invece torna quest'anno come pittore con "XIV Steps", un ciclo di quattordici dipinti di grandi dimensioni dedicati alla Via Crucis.

Una nota va fatta per le gallerie veneziane tra le cui mostre segnaliamo Giovanni Ozzola da Beatrice Burati Anderson, Hassan Hajjaj nella project room di 193 e l'ultima mostra collettiva "storica" di Tommaso Calabro con cui si conclude la sua carriera di gallerista. E per gli artisti indipendenti cito Daria Dmytrenko, Barbara Prenka e Bogdan Koshevoy che presentano i loro lavori con una mostra nel loro studio alla Giudecca, vicino ai cantieri Crea.

Tra gli eventi da non perdere vanno menzionati: dal 30 aprile a 10 maggio "Marea" di Melissa McGill, un intervento di arte pubblica partecipata, promosso dall'Associazione Water Projects, in collaborazione con i residenti di Corte Nova, nel sestiere di Castello; il 4 maggio "This Is Life" al Teatro Goldoni con Paola Pivi, Gelitin, Roberto Cuoghi e Luigi Ontani; il 9 maggio la performance sonora dell'artista svizzera Hannah Weinberger che si terrà al Forte di Sant'Andrea, in collaborazione con il Museo di Arte Contemporanea di Ginevra. Un programma ampio, da affrontare senza l'ansia di vedere tutto: in fondo, la lezione di questa Biennale sembra essere proprio questa, scegliere alcune traiettorie e lasciarsi guidare più dall'intensità che dalla quantità.

*fondatrice di Lightbox e direttrice di My Art Guides

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 1° Maggio registra il 12,83% di share. Il padovano debutta alla conduzione: pronto per la prima serata. Polemiche per “Bella ciao” di Delia: “partigiano” diventa “essere umano”. Pelù cita Mussolini e Levante indossa “Mattarella”

MUSICA

I nostalgici degli anni '90, quelli dell'epopea del rock alternativo e indipendente che un tempo in Piazza San Giovanni dettava legge, oggi che sul palco salgono abitualmente tormentonari come Irama, i Pinguini Tattici Nucleari e Rocco Hunt lo guardano con fastidio. Ma i numeri raccontano tutt'altra storia: il Concerto del Primo Maggio si è ormai trasformato in un evento di massa, sempre più televisivo e sempre più social. L'edizione 2026 - la trentasettesima - ha fatto registrare il record in termini di share: in prima serata il Concertone ha totalizzato su Rai3 1,713 milioni di spettatori con uno share del 12,83%. E mentre in piazza si sono dati appuntamento oltre 250 mila spettatori, sui social i contenuti relativi all'evento, condotto quest'anno da Arisa, da una rivelazione qual è il padovano Pierpaolo Spollon e da BigMama, hanno generato oltre 1,5 milioni di interazioni tra “mi piace” e condivisioni. Esulta il direttore artistico Massimo Bonelli, che

SAYF SUL PALCO CON I MAIALI-POTENTI ERMAL META OMAGGIA LA TREVIGIANA ANSELMI: «UNA DELLE MAMME DELLA COSTITUZIONE»

nel 2015 prese il Concertone al 3,87% di share e lo ha portato a diventare un appuntamento di primo livello, anche mettendo da parte certa ritrosia nei confronti del pop: «È una fotografia della musica attuale. Raccontiamo la musica che gira intorno».

LE PAROLE

Pop che comunque anche quest'anno ha fatto la sua figura, sul palco di Piazza San Giovanni: tra le esibizioni più acclamate quelle di Emma, Ditonella-piaga e la napoletana La Nifia, peraltro tre donne. Il successo è stato accompagnato da una scia di polemiche. Come quelle legate all'esibizione di Delia Buglisi, cantautrice siciliana classe 1999 lanciata da X Factor, che ha modificato il testo di “Bella ciao”. La parola “partigiano” è stata sostituita con “essere umano”: «Una mia scelta. Volevo allargare il discorso, dato ciò che

Concertone, ascolti record Trionfano il pop e Spollon



LE ESIBIZIONI Nella foto grande il presentatore Pierpaolo Spollon. Sopra i Pinguini Tattici Nucleari, sotto Delia Buglisi



sta succedendo in questi giorni», si è giustificata. Ieri, poi, mentre le polemiche montavano, ha aggiunto sui social: «“Essere umano” era per i civili che vengono ammazzati dalle bombe mentre stanno cenando a casa o mentre stanno dormendo con i propri figli». Viene da citare Nanni Moretti: le parole sono importanti. Soprattutto quando si innestano su un patrimonio collettivo di memoria storica. Geolier ha ricordato le giovani vittime della violenza armata a Napoli. Tra gli interventi più politici quello di Piero Pelù, che ha lanciato un appello per la liberazione dei due membri della Flo-

tilla arrestati dalle forze israeliane: «Liberate Sayf e Thiago. Palestina libera».

Sayf, il cantante di “Tu mi piaci tanto”, si è invece presentato sul palco con alcuni figuranti vestiti da maiali a rappresentare i potenti del pianeta: «Questi litigano, rubano il petrolio, ammazzano la gente». Tornando a Pelù, prima di cantare “17 re” il frontman dei Litfiba ha citato Benito Mussolini: «Fu un dittatore che con i suoi alleati provocò una guerra da 80 milioni di morti». Levante ha indossato una maglietta con la scritta “Mattarella” con i caratteri del logo dei Metallica. Ermal Meta

ha citato la trevigiana Tina Anselmi, «una delle mamme della nostra Costituzione»: «La democrazia è tranquilla per i vecchi e speranza per i figli».

LA PROMOZIONE

I dati in crescita hanno riacceso le discussioni interne alla Rai sulla collocazione del Concertone. Il direttore dell'Intrattenimento prime time Williams Di Liberatore ha lanciato l'ipotesi di una promozione su Rai1: «Se ne è parlato. Per quest'anno abbiamo deciso di dar seguito alla tradizione». Per il prossimo, chissà. Sicuramente è in odore di promozione Pierpaolo

Spollon. Alla sua prima conduzione, il 37enne attore padovano visto nelle fiction “L'Allieva”, “Doc” e “Blanca” se l'è cavata benissimo: sicuro, a suo agio nel ritmo lungo della diretta, ha saputo reggere anche passaggi complessi, come il monologo sulla morte del lavoratore Satnam Singh. Non a caso, si parla già di una possibile prima serata nella prossima stagione tv. Sul palco ha sfoggiato una t-shirt con l'immagine di Sandro Pertini e una scritta emblematica: “Io non mi adeguo”.

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina dell'album

Rolling Stones svelata la copertina del nuovo disco

L'ALBUM

Le pietre sono pronte per tornare a rotolare. I Rolling Stones hanno svelato ieri a sorpresa la copertina del loro nuovo album *Foreign Tongues*. Mick Jagger, Keith Richards e Ronnie Wood hanno pubblicato sui rispettivi canali social pezzi di un puzzle che se combinati tra loro componevano la copertina, pिकासiana, del disco. L'immagine è un collage che mette insieme ritratti dei tre, componendo una figura nuova. L'album, il venticinquesimo in studio della carriera degli Stones, uscirà il 10 luglio: una settimana prima, il 3 luglio, Madonna pubblicherà il suo attesissimo *Confessions on a Dance Floor 2* e nelle classifiche sarà guerra tra la Regina del Pop e gli irriducibili del rock. Una prima anticipazione del disco di Jagger e soci è arrivata con il singolo *Rough and Twisted*, pubblicato con lo pseudonimo “The Cockroaches” - lo usarono negli Anni '80 per alcuni show a sorpresa - e solo in vinile in edizione limitatissima, che lo scorso mese ha scatenato una caccia al tesoro tra i fan in tutto il mondo. Mercoledì Jagger sarà ospite al “Tonight Show” di Jimmy Fallon negli Usa, uno dei salotti tv più popolari d'oltreoceano, per annunciare ufficialmente il disco. E, sperano i fan, anche un tour.

M.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'intervista Matteo Strukul

«La mia Venezia del Seicento tra intrighi, spie e sangue»

È il secondo titolo del ciclo di romanzi storici ambientati nella Venezia del Seicento, inaugurato lo scorso anno con “La congiura delle vipere”. Uscirà martedì, ma nel frattempo la stesura del terzo è già in corso e verrà ultimata a breve. Matteo Strukul, scrittore padovano autore di una trentina di bestseller (alcuni opzionati dal cinema) tradotti in 40 Paesi, e con un palmares di un milione di copie complessivamente vendute, la prossima settimana sarà in libreria con “La vendetta dei leoni” (Newton Compton Editori), sequel de “La Congiura delle vipere”. Ancora intrighi sangue e vendette, dunque, ambientati sempre nel suo amato Veneto.

Strukul, la saga veneziana si candida a bissare il clamoroso successo di quella de “I Medici”. Com'è articolato questo nuovo grande thriller a puntate?

«È la continuazione della vicenda precedente che si concentra sulla vendetta da parte dei magistrati veneziani attraverso gli inquisitori di Stato nei confronti dei congiurati di Bedmar, con la Serenissima impegnata in una lotta senza quartiere, volta a

identificare i cospiratori spagnoli per giustiziarli. Siamo nel 1618 e arriverà a colpire anche i pirati Uscocchi, culminando nell'assedio di Segna».

Nello scenario tornano alcuni dei protagonisti de “La congiura delle vipere”.

«Sì. Innanzitutto ritroviamo El Caigo, che veglia sulla città con spada e veleno, la bella profumiera Rea, la pittrice Chiara Varotari, sorella del Padovanino e pittrice come lui, che nella mia versione romanzesca è innamorata dello spettro di Venezia e viceversa, e naturalmente c'è l'Invelenada, altro personaggio femminile molto forte che faceva parte dei congiurati di Bedmar, avventuriera che vuole vendicarsi per essere stata quasi ferita a morte».

Qual è il fil rouge?

«La seconda puntata si snoda attorno a una sorta di vendetta tra-

sversale portata avanti sia da Venezia, sia dagli anti eroi come El Caigo nei confronti dei congiurati e degli Uscocchi».

Il contesto è diverso, ma i personaggi sono gli stessi.

«Sì, e le loro avventure continuano. Però la storia del sequel si può leggere indipendentemente dal primo libro, anche se ha più senso immaginare la saga articolata in tre parti, visto che sto scrivendo il terzo volume, sempre con El Caigo chiamato a incarnare quella sorta di giustizia sommaria che lo aveva caratterizzato nei due racconti precedenti, e che arriverà a trovare la propria realizzazione nell'annientamento degli Uscocchi in guerra contro Venezia, i quali nel primo libro avevano ucciso il sopracomito Cristoforo Venier. Continuano poi le lettere d'amore tra El Caigo e Chiara Varotari da una parte, e tra Rea e il muschier Marco Bar-

baran dall'altra».

E pure stavolta si ritrovano elementi di intrigo, di attentato al Doge.

«In effetti il romanzo si potrebbe definire un feuilleton, nella tradizione francese a cui mi ispiro: “Notre Dame de Paris” di Victor Hugo o “Il conte di Montecristo” di Alexandre Dumas sono sicuramente riferimenti presenti, anche perché c'è un'ambientazione seicentesca che rimanda pure a “I tre moschettieri”, sempre di Dumas».

Quindi come lo inquadrerebbe?

«È un romanzo di avventura con un'ambientazione storica, perché le vicende hanno una base reale e attendibile. È vero, infatti, che dopo la congiura di Bedmar, Venezia andò a consumare una vendetta trasversale nei confronti di tutti gli uomini che erano



PADOVANO Nuovo libro dello scrittore Matteo Strukul

È IL SECONDO ROMANZO SULLA SERENISSIMA «MI HANNO INCURIOSITO LE VICENDE DEI PIRATI DEGLI USCOCCHI E ORA SCRIVO IL TERZO»



LA VENDETTA DEI LEONI di Matteo Strukul
Newton Compton

stati legati appunto all'ambasciatore di Spagna in laguna e che aveva orchestrato questa cospirazione nel tentativo di far sì che la città potesse rientrare nell'alveo della dominazione spagnola, che già comprendeva Milano e il Regno delle Due Sicilie. È pur vero, però, che le vicende che si dipanano tra veleni, spie, pirati, intrighi e amori si ricollegano al romanzo ottocentesco francese».

Come mai ha deciso di focalizzare la sua attenzione su questo periodo storico?

«Mi hanno incuriosito le vicende degli Uscocchi, pirati caratterizzati da una crudeltà indescrivibile, e occupandomi di loro ho approfondito quell'arco temporale che mi ha portato a mettere insieme trama e personaggi, fra i quali El Caigo è quello a cui mi sono affezionato di più».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PARTITE			35ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A	PISA-LECCE		1-2	INTER	79 (34)	SASSUOLO	46 (34)
	UDINESE-TORINO		2-0	NAPOLI	70 (35)	PARMA	42 (34)
	COMO-NAPOLI		0-0	MILAN	67 (34)	TORINO	41 (35)
	ATALANTA-GENOA		0-0	JUVENTUS	64 (34)	GENOA	40 (35)
	BOLOGNA-CAGLIARI	DAZN	oggi ore 12.30	COMO	62 (35)	FIorentina	37 (34)
	SASSUOLO-MILAN	DAZN	oggi ore 15	ROMA	61 (34)	CAGLIARI	36 (34)
	JUVENTUS-VERONA	DAZN/SKY	oggi ore 18	ATALANTA	55 (35)	LECCE	32 (35)
	INTER-PARMA	DAZN	oggi ore 20.45	BOLOGNA	48 (34)	CREMONESE	28 (34)
	CREMONESE-LAZIO	DAZN	domani ore 18.30	LAZIO	48 (34)	VERONA	19 (34)
	ROMA-FIORENTINA	DAZN/SKY	domani ore 20.45	UDINESE	47 (35)	PISA	18 (35)



Domenica 3 Maggio 2026
www.gazzettino.it

LA PROMOZIONE

VENEZIA “Rieccol... A” cantano in estasi i tifosi veneziani assiepati al Picco, teatro dell’ultimo atto di una recita perfetta. Iniziata ad agosto, con ancora nel cuore la delusione di una cocente retrocessione. E conclusa in gloria, dopo una cavalcata inarrestabile. Il Venezia torna in Serie A, dopo un solo anno tra i cadetti e un campionato dominato in classifica (vetta conquistata a gennaio e mai lasciata) e dominante nel gioco, a giudizio unanime il migliore mostrato sul campo.

Nonostante la strenua resistenza di Monza (crollato sul più bello a Mantova) e Frosinone, a sua volta ad un passo dalla promozione, che hanno spinto la squadra lagunare a dare il massimo sino all’ultimo tornante della scalata. Fino a giocarsi la carta decisiva a La Spezia, dove alla fine è sufficiente un pareggio per dare il via ai festeggiamenti con 90’ di anticipo sulla fine del campionato. Non senza qualche batticuore, ma si sa che la B è sempre imprevedibile: lagunari avanti 2-0 (con un calcio di rigore sbagliato da Yeboah, autore del primo gol) e rimontati al 90’ dai liguri, ultimi e in odor di retrocessione, rimasti in dieci da fine primo tempo, ma comunque promossi grazie al Mantova, capace di piegare al fotofinish il Monza: fosse finita pari tra virgiliani e brianzoli, il Venezia avrebbe dovuto giocarsi tutto all’ultima giornata, venerdì sera in casa col Palermo dei grandi ex, Pippo Inzaghi e Pohjanpalo. Pericolo evitato, meglio così. E del resto sarebbe stato paradossale non poter ancora celebrare la scalata alla Serie A dopo aver raccolto qualcosa come 79 punti (con 23 vittorie), frutto del miglior attacco (75 gol) e della seconda miglior difesa (31), in un campionato incredibilmente livellato verso l’alto: mai infatti era successo nelle precedenti 59 stagioni che non ci fosse ancora una squadra promossa a due giornate della fine, né che ci volessero così tanti punti per essere certi della salita nella massima serie.

IL PROGETTO

Una promozione fortemente voluta dalla proprietà made in Usa, costruita a tavolino dalle abili mani di Filippo Antonelli, il direttore generale che ha azzeccato gli acquisti giusti (Adorante su tutti, decisivo con i suoi

VENEZIA IN



LA SPEZIA La festa dei lagunari dopo la matematica promozione

«PER RESTARCI»

► La lunga cavalcata, i lagunari ritrovano la massima serie dopo un anno I protagonisti: dalla proprietà Usa al tecnico Stroppa, al “nocciolo duro” in campo. E si guarda già al futuro. Antonelli: «Abbiamo le idee chiare»

PRIORITÀ DEL MERCATO: UN CENTRALE DIFENSIVO, UN ESTERNO SINISTRO E UN ALTRO ATTACCANTE DA AFFIANCARE AD ADORANTE

17 gol) e ridato stimoli ad una squadra che doveva liberarsi dal peso di una deludente retrocessione e ripartire con nuovo slancio. E soprattutto messa nelle mani sicure di un tecnico vincente come Giovanni Stroppa, alla quarta promozione in A con quattro squadre differenti in sole sei stagioni, che ha dato

agli arancioneroverdi gioco, organizzazione e una fisionomia a sua immagine e somiglianza. «È stata una grandissima cavalcata, cominciata dal primo giorno in cui sono arrivato a Venezia» dice raggiunto il tecnico. «Ho avuto subito a sensazione di un gruppo mentalizzato e che non vedeva l’ora di essere alle-



L’ABBRACCIO Il tecnico Giovanni Stroppa e il direttore sportivo Filippo Antonelli

nato da me, lo dico anche con un pizzico di presunzione. Ma abbiamo lavorato e creduto tutti i giorni nell’obiettivo. I giocatori hanno fatto cose straordinarie, sarebbe stato ingiusto non poter vincere un campionato giocato in questa maniera: non ricordo gare dove la squadra non abbia meritato il risultato».

Il Venezia in Serie A ripartirà da lui, visto che, con la promozione, scatterà il rinnovo automatico. Anche se Stroppa si schermisce: «Lo deciderà Antonelli, non è un problema, sono molto tranquillo. In otto anni ho ottenuto 5 promozioni, con anche una finale playoff persa proprio contro il Venezia, nel caso una squadra la posso trovare». Ma la sua conferma sulla panchina lagunare è già blindata da Antonelli: «Vogliamo proseguire con lui» assicura il direttore generale, che ha ben chiaro in mente il progetto futuro per il Venezia al piano superiore: «Una volta arrivati in A vogliamo restarci, memori degli errori compiuti in passato quando forse non eravamo ancora pronti. L’obiettivo è far crescere il Venezia, anche grazie agli investimenti della proprietà americana e all’arrivo del nuovo stadio».

FUTURO

Servirà quindi azzeccare le mosse giuste nel mercato estivo, rinforzando la squadra dove occorre: a occhio e croce serviranno un centrale difensivo, un esterno sinistro (Haps non rinnoverà) ed un altro attaccante da affiancare ad Adorante. E naturalmente confermare il nocciolo duro della squadra (Busio, K. Perez, Svoboda, Yeboah, Hainaut, Schingtienne, Stankovic), resistendo alle sirene che ronzano attorno a Doumbia, il pezzo pregiato già richiesto da alcuni club esteri a gennaio, pronti a mettere sul piatto 15 milioni euro. «Vedremo, avremo tempo per parlarne, intanto godiamoci questo successo, ma abbiamo le idee chiare su cosa fare» chiosa Antonelli. Del resto c’è ancora una partita da giocare ed un ultimo possibile traguardo da tagliare: «Ora vogliamo arrivare primi in classifica perché ce lo meritiamo» lancia la sfida Svoboda, il capitano. «E anche per i nostri tifosi, che ci hanno portato sulle loro spalle in Serie A». A Venezia non sono ancora stanchi di vincere.

Marco Bampa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDINESE	2
TORINO	0

UDINESE (3-5-2): Okoye 7; Kristensen 7, Kabasele 6 (31’ st Mlacic 6), Solet 7; Ehizibue 7 (24’ st Zarraga 6), Atta 6 (38’ st Arizala sv), Miller (31’ st Piotrowski 6), Ekkelenkamp 6,5, Kamara 6; Zaniolo 6,5, Buksa 5,5 (24’ st Gueye 6). Allenatore: Runjaic 6,5

TORINO (3-4-2-1): Paleari 5; Marianucci 5,5, Coco 6, Ebosse 5; Lazaro 6, Ilkhan 5,5 (12’ st Prati 6), Gineitis 6, 5 (20’ st Biraghi 6); Casadei 5 (12’ st Kulenovic 6), Vlasic 5,5; Simeone 5 (27’ st Njie 5,5) Allenatore: D’Aversa 5.

Arbitro: Mucera di Palermo 5,5.

Reti: pt. 46’ Ehizibue; st. 4’ Kristensen
Note: ammoniti Kabasele e Obrador. Angoli 5-2 per l’Udinese. Spettatori: 23278

UDINE Una grande Udinese ha regalato ai suoi tifosi, a tutta la gente friulana, una giornata di festa

ricordando nel modo migliore il terremoto che il 6 maggio di 50 anni fa provocò mille vittime. Per l’occasione la squadra di Runjaic è scesa in campo con una maglia color grigio pietra. Anche il Toro voleva commemorare la tragedia di Superga che si consumò il 4 maggio del 1949 con una gara gagliarda, ma ha potuto ben poco contro la scatenata formazione di Runjaic.

Quando mancano tre turni alla fine, l’obiettivo 50 punti che l’Udinese non raggiunge ormai dal 2012-13 dovrebbe essere finalmente centrato. E pensare che dopo appena 4’ il match poteva prendere un’altra piega, ma Okoye è stato grande è sventare

una conclusione a colpo sicuro di Simeone che era stato smarcato a due metri dalla porta con un cross radente al bacio di Lazaro. Scampato il pericolo, i friulani hanno preso in mano le redini nell’incontro, hanno fatto valere la loro fisicità, manovre a largo raggio e di ottima fattura con il Toro del tutto impotente; e alla fine il bottino per i bianconeri poteva essere più pingue.

I COMMENTI

«Siamo partiti bene – ha detto a fine gara D’Aversa – Ma gli episodi si sa incidono. Nell’intervallo mi sono arrabbiato molto, ma non siamo tornati in campo con la determinazione giusta».

Udinese, vittoria nel segno del ricordo Ehizibue e Kristensen stendono il Toro



1976-2026 L’omaggio delle squadre alle vittime del terremoto

«Sono molto contento – ha detto poi Runjaic – Non potevamo fare un regalo più bello alla nostra gente nel ricordo di quanto successo nel 1976. I ragazzi sono stati bravi, mi fanno piacere anche gli applausi del pubblico a Ehizibue talvolta ingiustamente criticato. Ma non possiamo fermarci, ci sono ancora tre gare assai difficili».

L’Udinese è passata al 46’ quando il Toro ha sonnecchiato su una palla vagante al limite; Ekkelenkamp è entrato in area, ha effettuato un tiro cross sul quale è intervenuto male Obrador e Ehizibue gli è sgusciato alle spalle segnando. Nella ripresa, dopo appena 4’ Zaniolo pennellina un cross dalla bandierina a sinistra, la difesa granata è immobile, Paleari esce a vuoto a Kristensen di testa raddoppia. Per il Toro si spengono le residue speranze.

Guido Gomitato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Masters 1000 Sinner è il re Oggi la finale a Madrid

TENNIS

Disarmante. Mentre gli altri lavoratori festeggiano, riposando, nelle semifinali di Madrid, Jannik Sinner inchioda sulla diagonale di rovescio il secondo giocatore più vincente dell'anno dopo di lui, Arthur Fils, replicando la tattica della finale di Montecarlo contro Carlos Alcaraz. È perfetta contro i super dritti, perché

l'avversario può solo opporsi alla palla saponetta, bassa e profonda, in attesa di quella più corta o più alta da attaccare, e intanto si logora, si stanca, si deprime, si scopre, si distrae, subendo frustrato, smorzate e contropiede dal miglior ribattitore del Tour (Sinner). Può sperare nel servizio, che però viene attratto come una calamita dalla risposta migliore del circuito, targata sempre Sinner, oppure buttarsi a rete a più non posso,



**IL PIÙ GIOVANE
DI SEMPRE
A ESSERE
ARRIVATO
ALL'ULTIMO
ATTO IN TUTTI**

**Jannik Sinner
a Madrid**

esponendosi ai passanti migliori, ancora appannaggio di quel diavolo di Sinner, oppure rischiare e collezionare errori. Morale: l'inutile corsa alla cieca del toro contro il torero finisce 6-2 6-4 a favore del numero 1 italiano che raggiunge la prima finale alla Caja Magica, da più giovane di sempre, a 24 anni, che arriva sotto il traguardo in tutti i Masters 1000.

V.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMO NAPOLI

COMO (4-2-3-1): Butez 6; Smolcic 6, Ramon 6, Carlos 6, Valle 6,5 (35' st Moreno ng); Perrone 6, Da Cunha 6 (41' st Roberto ng); Dia 6,5 (41' st Vojvoda ng), Paz 7, Baturina 6 (35' st Rodriguez ng); Douvikas 5,5 (35' st Morata ng). All. Fabregas 6.

NAPOLI (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 7; Beukema 6, Rrahmani 6,5 (35' st Spinazzola ng), Buongiorno 6; Politano 6, Lobotka 6, McTominay 5,5, Gutierrez 6; De Bruyne 5 (15' st Anguissa 5,5), Alisson 6; Hojlund 5,5. All. Conte 6.

Arbitro: Fabbri 6

Note: ammoniti Ramon, Fabregas e Politano. Angoli 3-2. Osservato un minuto di silenzio in onore di Alex Zanardi.

Un pareggio che serve più al Napoli (manca una vittoria per la qualificazione automatica al Champions) che al Como, più lontano dal quarto posto. Ma che, soprattutto, avvicina l'Inter al matematico scudetto anticipato. La squadra di Fabregas dice forse addio ai propositi di rimonta nei confronti della Juve, ma comunque farà l'Europa nella prossima stagione. Un pareggio senza gol e con tante storie: c'è il Como protagonista almeno per un'ora con un pressing asfissiante, c'è un Napoli che esce fuori nell'ultima mezz'ora e per poco non firma il colpaccio con McTominay e Politano (che colpisce il palo). Un pareggio giusto ma molto tattico e poco spettacolare. Conte è soddisfatto: «Noi meglio nella ripresa, dove abbiamo avuto due occasioni per vincere, ma abbiamo fatto un altro passo verso la Champions e verso l'obiettivo di chiudere il più in alto possibile. La prestazione è stata positiva».

UN TEMPO PER UNO

Il copione della partita è abbastanza prevedibile. Il possesso palla è del Como, il Napoli tenta di rendersi pericoloso in verticale, quasi attirando gli avversari nella propria metà campo. La squadra di Conte cerca soprattutto di isolare Alisson Santos contro Smolcic e il brasiliano in avvio mette in difficoltà l'avversario con la sua velocità. Al Napoli manca, però, qualcosa nella costruzione. McTominay fatica ad accendersi, così come De Bruyne, ben schermato da Perrone. Nico Paz, invece, si occupa di Lobotka, ma soprattutto crea spazio ed è lui a propiziare all'8' l'occasione migliore per il Como del primo tempo: verticalizzazione



ALLENATORI Antonio Conte e Cesc Fabregas

COMO-NAPOLI PARI E L'INTER SORRIDE

►In riva al lago finisce senza reti. Ai nerazzurri stasera con il Parma basta un punto per festeggiare lo scudetto. Hellas e Pisa già retrocesse in Serie B

improvvisa per Douvikas, il centravanti greco prova a saltare Milinkovic-Savic, bravo a chiudere lo specchio, ma sulla conclusione è Rrahmani a salvare tutto. Il Como ha le occasioni migliori: un destro largo di Baturina, ma soprattutto il diagonale di Dia alla mezz'ora su cui è attento Milinkovic-Savic, forse il migliore del Napoli nel primo tempo. Il Co-

mo prova ad accelerare il possesso nella ripresa per mettere in difficoltà un Napoli che fatica ad uscire. Conte chiede di avanzare il baricentro per provare a dare fastidio agli avversari. Quando il Napoli ci riesce, è pericoloso, ma l'iniziativa resta dei padroni di casa. Il primo cambio è di Conte: sostituisce uno spento De Bruyne e inserisce Anguissa in mediana.

McTominay sale sulla destra. Il Como ha un'altra chance con Baturina (deviazione di Beukema) ma Milinkovic-Savic è attento. I padroni di casa abbassano un po' l'intensità del pressing e il Napoli viene fuori nell'ultima mezz'ora sfiorando il colpaccio. Ci prova McTominay su assist di Gutierrez, ma soprattutto Politano che colpisce il palo. Finisce così. La

Juve (oggi con l'Hellas) può fare l'allungo decisivo per la Champions e anche la Roma può approfittarne. All'Inter basta il pareggio contro il Parma per laurearsi campione d'Italia. Un verdetto che si andrebbe ad aggiungere alle due retrocessioni di Verona e Pisa, ufficiali da venerdì.

Pasquale Tina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOLLEY KO CONEGLIANO E SCANDICCI FINALE TUTTA TURCA

All'Ulker Arena di Istanbul oggi ci sarà una finale di Champions League tutta turca. Dopo il successo del Vakifbank su Conegliano, l'Eczacibasi in serata elimina al tie-break Scandicci nonostante una Antropova da 34 punti. Masticano amaro soprattutto le venete, che avevano vinto i primi due set prima di crollare sotto i colpi di Gunes e Boskovic.

CURLING MOSANER-CONSTANTINI BATTUTI NELLA FINALINA PER IL BRONZO

Dopo il terzo posto del 2025 l'Australia è salita sul tetto del mondo ai Mondiali 2026 di curling, conquistando così il suo primo titolo nel doppio misto. A Ginevra, la coppia Tahli Gill e Dean Hewitt si è infatti imposta sugli svedesi Therese Westman e Robin Ahlberg per 8-4 in finale. Nella finale per il bronzo dei mondiali di doppio misto di curling, Stefania Constantini e Amos Mosaner cedono per 11-3 contro i canadesi Kadriana e Colton Lott, moglie e marito. Per la coppia azzurra sfuma così la medaglia, che avrebbe portato al 200esimo podio ottenuto dall'Italia in tutti gli sport invernali nella stagione 2025/2026.

ATLETICA TRE SQUADRE AZZURRE SU 5 SONO A PECHINO

Tre squadre su cinque qualificate alla finale di oggi (ore 14, diretta Rai Sport) e direttamente ai Mondiali di Pechino 2027. Bel bilancio azzurro dalla prima giornata delle World Relays, i Mondiali di staffette in corso a Gaborone, Botswana. Sono in finale 4x100 e 4x400 femminile e 4x400 mista. Promosso, nonostante un brutto ultimo cambio tra Margherita Castellani e l'attesa Zaynab Dosso, il quartetto veloce femminile completato da Alice Pagliarini e Gloria Hooper: 42"94 dietro alla Cina (42"62) e secondo posto in batteria per la squalifica (cambio fuori settore) della Gran Bretagna. Ma la qualificazione sarebbe comunque arrivata in base ai tempi. Grande giornata per la staffetta del miglio spinta da Rebecca Borgia, Virginia Troiani, Alessandra Bonora e Alice Mangione, seconda dopo il Canada (3'23"52) in 3'24"46.

La McLaren si risveglia, ma la pole la fa Kimi Antonelli

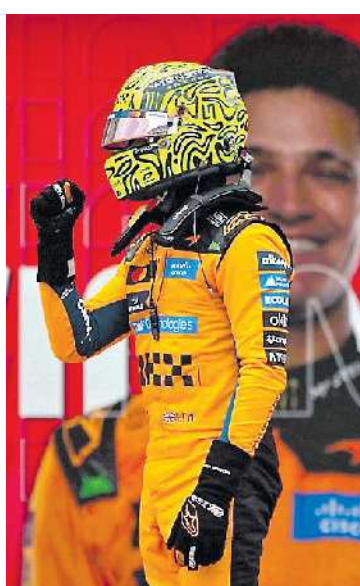
FORMULA 1

Forse i tagli di potenza elettrica introdotti dalla FIA hanno un po' sgonfiato le gomme alla nuova Formula 1. Sicuramente le gerarchie sono cambiate rispetto alle prime tre gare quando la Mercedes aveva quasi passeggiato. Ma i sorpassi a raffica visti all'esordio a Melbourne, soprattutto nella prima parte della gara, a Miami sono stati soltanto un ricordo. All'improvviso, come per magia, sono tornati a galla i ragazzi papaya che, dopo aver fatto ottime qualifiche, hanno messo sul tavolo una bella doppietta nella gara Sprint. Norris e Piastri, come lo scorso anno, hanno fatto gara di testa, con l'inglese mai infastidito dal più giovane compagno australiano.

Che lo scenario sia cambiato lo conferma il terzo gradino del podio dove, con molta autorità, si è arrampicata la Ferrari di Leclerc. Charles, come al solito, ha guidato con il coltello fra i denti, dando parecchio fastidio ad Oscar che si è dovuto difendere fino alla bandiera a scacchi. Ma nelle qualifiche per la gara è Kimi Antonelli a fare la pole position (terza consecutiva, come lui solo Senna e Schumacher), secondo Verstappen e terzo Leclerc.

SUPERIORITÀ EVAPORATA

Nella sprint race le due Mercedes hanno visto evaporare la loro superiorità. Il temuto dominio delle Freccie d'Argento al cambio del ciclo tecnico è già in bilico e le vetture tedesche nel sabato della Florida sono state solo terza for-



ESULTANZA Lando Norris

za, staccate dalla rossa del principino. Di battaglia non ce ne stata molta ed ai primi 10 posti si sono piazzate i 10 piloti che sono scattati davanti, con qualche piccolo scambio di posizioni.

Oltretutto, i driver erano solo di 5 macchine: McLaren, Ferrari, Mercedes, Red Bull ed Alpine. Quest'ultima è la sorpresa di inizio stagione, la squadra che è cresciuta di più rispetto al 2025. C'è da dire che, oltre agli interventi

federali, molto hanno giocato gli sviluppi con Ferrari e McLaren che hanno portato, quasi una versione B della nuove astronavi. Ai piedi del podio hanno sfilato nell'ordine in pista Antonelli, Russell, Verstappen, Hamilton, Gasly, Hadjar e Colapinto. Guidare il Mondiale richiede delle responsabilità ed il giovane Kimi è stato spedito sul banco degli imputati al di sopra delle sue colpe.

LE PAROLE DI CHARLES

L'italiano, nonostante le centinaia di prove al simulatore, ha fallito lo scatto in prima fila, facendosi infilare sia da Piastri che da Leclerc. Poi ha duellato con l'altra Stella di Russell e si è presa una penalità per aver superato tre volte i track limits venendo retrocesso dietro a Russell e Ver-

stappen. Il ragazzo è stato rimproverato perché, pare, il leader della classifica non deve fare certi errori, neanche se ha solo 19 anni. Kimi si è difeso: «Ancora una volta non è stata una buona partenza. Mi sono innervosito ed ho commesso qualche errore di troppo. Ora devo concentrarmi sulla gara». A quanto pare si è lamentato della guida aggressiva della freccia tricolore anche il monegasco di Maranello: «Mi davo scusare con lui, ho un po' esagerato con le parole...». Con le gerarchie ribaltate si è fatto vivo anche Verstappen che ha avuto un passo molto vicino a Mercedes, Ferrari e McLaren. Questa sera il GP scatterà, pioggia permettendo, alle 22 (diretta su Sky).

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È LA TERZA
CONSECUTIVA
CON QUESTO RISULTATO
IL BOLOGNESE EGUAGLIA
SENNA E SCHUMACHER
OGGI ALLE 22 LA GARA**



«OGNUNO DI NOI HA UN URLO CON CUI MANIFESTA IL SUO RAPPORTO DIFFICILE COL MONDO. IL QUADRO DI MUNCH È EMBLEMA DI UNA CONDIZIONE UMANA CHE NON È SOLO QUELLA ESTREMA DELL'ANGOSCIA, MA QUELLA QUOTIDIANA DEL DUBBIO, DEI TRADIMENTI»

Vittorio Sgarbi, critico d'arte

La frase del giorno

G

Domenica 3 Maggio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e gli altri

Purtroppo non basta dire che Trump è brutto e cattivo, bisogna comunque farci i conti

Roberto Papetti

Egregio direttore, leggo spesso che Trump, da presidente Usa, agisce in favore dei suoi concittadini americani. Sono considerazioni che provengono dal mondo politico anche italiano specialmente da certa parte politica nel tentativo di allentare i disastri causati nel mondo da questo signore con la sua discesa in campo. Non ci vuole una mente sopraffina per capire questa situazione: se Trump fa realmente gli interessi degli americani, però non può creare problemi agli altri cittadini del mondo; non ne ha diritto, a meno che non si ritenga un "dittatore" e non un democratico come cerca di apparire.

M. G.
Cittadella

Cara lettrice, saranno gli americani a decidere se le scelte del presidente Trump corrispondono alle loro aspettative, almeno di coloro che lo hanno eletto. I sondaggi dicono che negli Stati Uniti il grado di fiducia dell'inquilino della Casa Bianca è ai minimi storici e l'economia non brilla certamente. Ma sappiamo anche che le opinioni in politica sono estremamente fluide e quindi per avere un quadro preciso del livello di consenso del presidente occorrerà attendere le elezioni di mid term a novembre. Saranno un indicatore importante e sarà ancora più importante vedere come Trump reagirà se il risultato dovesse rivelarsi particolarmente negativo. Certamente già ora possiamo dire

che le scelte del presidente americano non hanno fatto gli interessi dei suoi alleati europei.

Dai dazi all'attacco all'Iran la politica Usa rischia di trascinare l'Europa verso la recessione. Ma ciò che è ancora più grave è che Trump presentatosi come il leader che avrebbe fatto finire le guerre e restaurato un nuovo ordine mondiale, è diventato in realtà un fattore di instabilità globale. Politica ed economica. Anche le sue ultime dichiarazioni, che annunciano un'offensiva finale contro Cuba e il possibile disimpegno militare americano in Europa, lo dimostrano. È difficile individuare dietro le sue mosse e i suoi annunci una strategia che vada oltre il protagonismo mediatico. Tuttavia

c'è un problema che è difficilmente aggirabile: possiamo pensare il peggio possibile di Trump, ritenere che persegue politiche liberticide e contrarie al diritto internazionale. Purtroppo però non possiamo ignorarlo.

Le interconnessioni e i legami (politici, economici, militari, culturali) tra l'Europa e gli Stati Uniti sono troppo forti per poterli cancellare e l'impatto delle sue scelte troppo violento per poterle semplicemente censurare. Non basta dire che Trump è brutto e cattivo per risolvere i problemi. Bisogna farci i conti almeno finché resta alla Casa Bianca. E questo mi sembra la grande partita politica che i governi europei si trovano a dover giocare. E non è affatto semplice.

La ritirata di Trump Finalmente l'Europa può fare tutto da sola

Leggo con piacere l'intenzione di Trump di ritirare le sue truppe dall'Italia. Mi auguro lo faccia anche in tutti i Paesi europei. Questo, auspicando che finalmente l'Europa costituisca un esercito europeo in modo da iniziare a fare Europa: una vera Confederazione di Stati. Con unità di intenti e non solo di moneta unica. La "barca" deve essere solo una per tutti. Solo così saremo una Grande Nazione e potremo parlare con i despoti attuali con la forza di un vero popolo!

Gianfranco Carrettin

Riforme elettorali Collegi uninominali e leader di partito

Anche se politicamente distante non posso che concordare con l'articolo pubblicato il 1. maggio firmato da Romano Prodi sull'unica riforma possibile per portare i cittadini più vicini alla politica e aumentare i margini di democrazia della Repubblica. Mi riferisco a una riforma elettorale maggioritaria fondata esclusivamente sui collegi uninominali che l'attuale maggioranza di governo (che ho votato) vorrebbe al contrario abolire (anche se oggi rappresentano solo un terzo degli eletti). Mi permetto di ricordare che una si fatta legge è l'unica che è stata votata dagli elettori attraverso i referendum promossi nel 1991/1993 da Mario Segni. Una legge che se fosse applicata nel suo spirito "anglosassone" costringerebbe i vari candidati a farsi conoscere nel proprio collegio uninominale legando la candidatura alla residenza (non è pensabile come accadde in passato candidare un

piemontese nel collegio di Pozzuoli o un pugliese nel collegio di Este). Oggi noi votiamo praticamente a scatola chiusa un partito e poi gli eletti in base ai voti raccolti saranno scelti dal leader di partito medesimo. Così i parlamentari saranno riconosciuti più ai leader che li hanno scelti piuttosto che agli elettori che li hanno votati. La riforma pensata dall'attuale Centro Destra, che molti nel Centro Sinistra non disprezzano, aumenterebbe questo pernicioso sistema piuttosto che attenuarlo. So che queste righe sono buttate al vento perché una legge fondata esclusivamente sui collegi uninominali non sarà mai approvata. Non perché non sia democratica ma perché esporrebbe i leader di partito, costretti a uno scontro elettorale diretto, al rischio di non essere sicuramente rieletti.

Lorenzo Martini,
Stanghella (Padova)

Il rogo di Crans Omissioni e ritardi della Svizzera

La tragedia di Crans-montana in Svizzera risulta costellata da una serie impressionante di omissioni, carenze, ritardi, in effetti di responsabilità che a vario titolo e misura coinvolgono le autorità cantonali e i gestori del locale Constellation. Anche il più nazionalista degli elvetici non può non ammettere che questa evitabilissima strage di giovani rappresenta un macigno sull'immagine del loro Paese. Pur a indagini in corso, sono emerse tante e tali manchevolezze da far restare attoniti. Ebbene, nei giorni seguenti quella fatidica notte di Capodanno alcuni familiari di giovani italiani coinvolti nell'incendio hanno espresso gratitudine e ammirazione per l'assistenza ricevuta da parte delle autorità e dei sanitari italiani

intervenuiti per le necessità del caso. Gli inquirenti appureranno, ruolo per ruolo, inefficienze e responsabilità da parte Svizzera, che nella circostanza ha clamorosamente smentito la propria fama di Paese preciso come i suoi orologi. A quanto pare, l'invio di richieste di pagamento di esorbitanti spese mediche ai familiari di alcuni giovani italiani curati nelle loro cliniche fa toccare il fondo alla stima per quel Paese. Risulta che l'Italia non abbia avanzato, e non avanzerà, alcuna analoga richiesta alle famiglie svizzere dei feriti curati al Niguarda di Milano. Una lezione di civiltà, puntualmente ignorata. Il tutto a conferma del detto: il peggio non è mai morto.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (Treviso)

Posizioni Salvini allineato con Russia e Usa

È possibile essere politicamente allineato contestualmente a Putin e Trump. Questo succede con la posizione di Salvini, che mi sembra di capire dalle sue esternazioni procedere con "un colpo al cerchio ed uno alla botte".

Giuliano R.
Cittadella

Astrofilo Circolo friulano alla Nasa

C'è un Friuli che non fa rumore, ma che da quarant'anni porta migliaia di persone a guardare il cielo. È la storia del Circolo Astrofilo Talmassons, nel cuore della provincia di Udine, raccontata nell'ultimo numero di BBC Sky at Night Italia: un gruppo nato nel 1992 da nove appassionati e capace di

trasformare un prato di campagna in un punto di riferimento internazionale. Le loro immagini di comete sono finite alla Nasa, il loro sito è stato classificato come il migliore al mondo per l'astronomia amatoriale, e nel 2001 perfino Margherita Hack venne a inaugurare l'osservatorio. Ma ciò che colpisce di più non sono i riconoscimenti: è la capacità di coinvolgere la comunità. Dalle "Lacrime di San Lorenzo" alle serate con duemila persone in fila per osservare Marte, fino alla collaborazione con le Freccie Tricolori, la scienza è diventata un fatto popolare, quasi una festa di paese.

Giuseppe Di Biasi

Il modellino Rex, salviamo il transatlantico

Ho letto sul Gazzettino del 1. maggio il bell'articolo a firma di Alessandro Marzo Magno sulla possibilità di perdere il modello del celebre transatlantico "Rex". Ho il ricordo che da piccolo mi ha sempre affascinato una grande stampa incorniciata che riproduceva questo vanto della nostra marina commerciale e che i miei genitori avevano affisso nella parete dell'osteria di proprietà. È sicuramente una grossa perdita se anche questa riproduzione possa andare perduta e mi permetto di lanciare una proposta: se nessuno si fa avanti, perché il Gazzettino non attiva una raccolta fondi tra i lettori per raccogliere la cifra necessaria all'acquisto del modello da conservare poi presso il Museo Storico Navale di Venezia? Credo che, con pochi euro a testa, possiamo contribuire a salvare qualcosa che ha rappresentato nel mondo la nostra nazione.

Gianni Marchetti
Sacile (Pordenone)

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 1/5/2026 è stata di 32.541

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

Intelligenza artificiale:
quanti rischi sottovalutati

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) che gli accordi saranno rispettati e le transazioni non saranno inquinate da inganni, sotterfugi, informazioni false, frodi, truffe.

Ebbene, questo presupposto minimo della vita sociale sta progressivamente venendo meno perché le possibilità di inserirsi subdolamente nel flusso comunicativo in cui ormai quasi tutti viviamo sono enormemente cresciute, e si stanno ulteriormente espandendo e affinando. Le cronache ne riferiscono raramente, ma ogni giorno migliaia di persone vengono manipolate (per indurle a fare un versamento o cambiare un contratto) o subiscono assalti alla propria identità, alla propria privacy, ai propri dati, al proprio conto corrente. Grazie all'intelligenza artificiale e all'iper-connessione, oggi è facilissimo simulare di essere una banca, un'assicurazione, un assessore, un'azienda erogatrice di servizi, un'autorità di regolazione, un ufficio di polizia, persino – con l'imitazione della voce – una determinata persona che si conosce

personalmente e di cui ci si fida. E questo avviene per una ragione ben precisa: negli ultimi anni – grazie a internet, all'informatica e all'AI – si è enormemente abbassato il costo di produzione di segnali al tempo stesso credibili e falsi, ma è rimasta sostanzialmente intatta la fiducia del pubblico verso interlocutori sconosciuti. Fingersi un funzionario di banca attraverso una videata ben costruita, o facendo apparire sul nostro telefonino il numero telefonico della banca custodito in rubrica, è enormemente più facile di 10 anni fa. A dispetto di ciò la maggior parte di noi si comporta sostanzialmente come 10 anni fa, ossia continua a concedere fiducia ai propri interlocutori, come se il rischio di essere ingannati fosse trascurabile.

Ma quel rischio, contrariamente a quanto ci piacerebbe credere, è in vertiginosa ascesa (più della chirurgia estetica, che è una delle industrie leader del nostro tempo). Un buon indicatore del rischio di essere ingannati è l'aumento delle truffe on line e delle frodi informatiche, che secondo una recente indagine Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani) stanno

crescendo a un ritmo annuo dell'ordine del 30%, e sottraggono centinaia di milioni di euro ai cittadini (un trend favorito dal crollo delle transazioni in contanti). Quanto ai dati più generali della delittuosità, colpisce il fatto che la voce "truffe e delitti informatici" stia al secondo posto (dopo i furti) come numero assoluto di delitti segnalati (oltre 300 mila nel 2024), e in fatto di velocità di crescita contenda il primato alle violenze sessuali (la classe di delitti maggiormente cresciuta fra il 2019 e il 2024). Né le cose vanno meglio nel confronto internazionale dove – in materia di truffe e frodi – siamo al 9° posto su 41 società avanzate (paesi Ocde o Ue), ed "eccelliamo" precisamente in questo tipo di delitti.

La fase in cui siamo è ancora quella dell'euforia, in cui prevale l'entusiasmo per il progresso tecnologico e i suoi indubbi vantaggi. Ma rischia di essere solo una fase. Nell'istante in cui il sistema informatico di una grande banca venisse violato, e migliaia di correntisti perdessero i loro risparmi, quella fase finirebbe e si passerebbe istantaneamente da un regime di (prevalente) fiducia a un regime di sfiducia generalizzata, con conseguente caos (se non paralisi) delle transazioni on line.

Fantascienza?

Tanto poco fantascienza che quell'istante ha già ricevuto un nome: si chiama Q-day, ossia giorno in cui un computer quantistico riuscirà a violare i codici di sicurezza di qualche grande istituzione.

La vignetta



Nessuno sa quanto vicino sia quel giorno (qualcuno ritiene che possa essere già nel 2029), ma sappiamo che da tempo gli esperti di crittografia stanno lavorando ad algoritmi capaci di scongiurare quella catastrofe, proteggendo le basi di dati dall'imminente assalto dei quasi-onnipotenti computer quantistici.

Nel frattempo si naviga a vista. Il grosso del pubblico si muove sulla rete come in un immenso luna park, con scarsa consapevolezza dei

pericoli. Una frazione più istruita, più esperta, più informata o semplicemente più diffidente, già ora adotta precauzioni e sistemi di auto-protezione come le Vpn (Virtual Private Network). Con la conseguenza di aggiungere una nuova fonte di disegualianza alla già lunga lista dei fattori che creano marginalità, esclusione, vulnerabilità. Un bel paradosso per chi credeva e crede che internet sia una sorta di paradiso egualitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRIULI 1976

LA TERRA CHE TREMÒ,
IL CUORE CHE RESTÒ

DE BASTIANI IL GAZZETTINO



FRIULI 1976

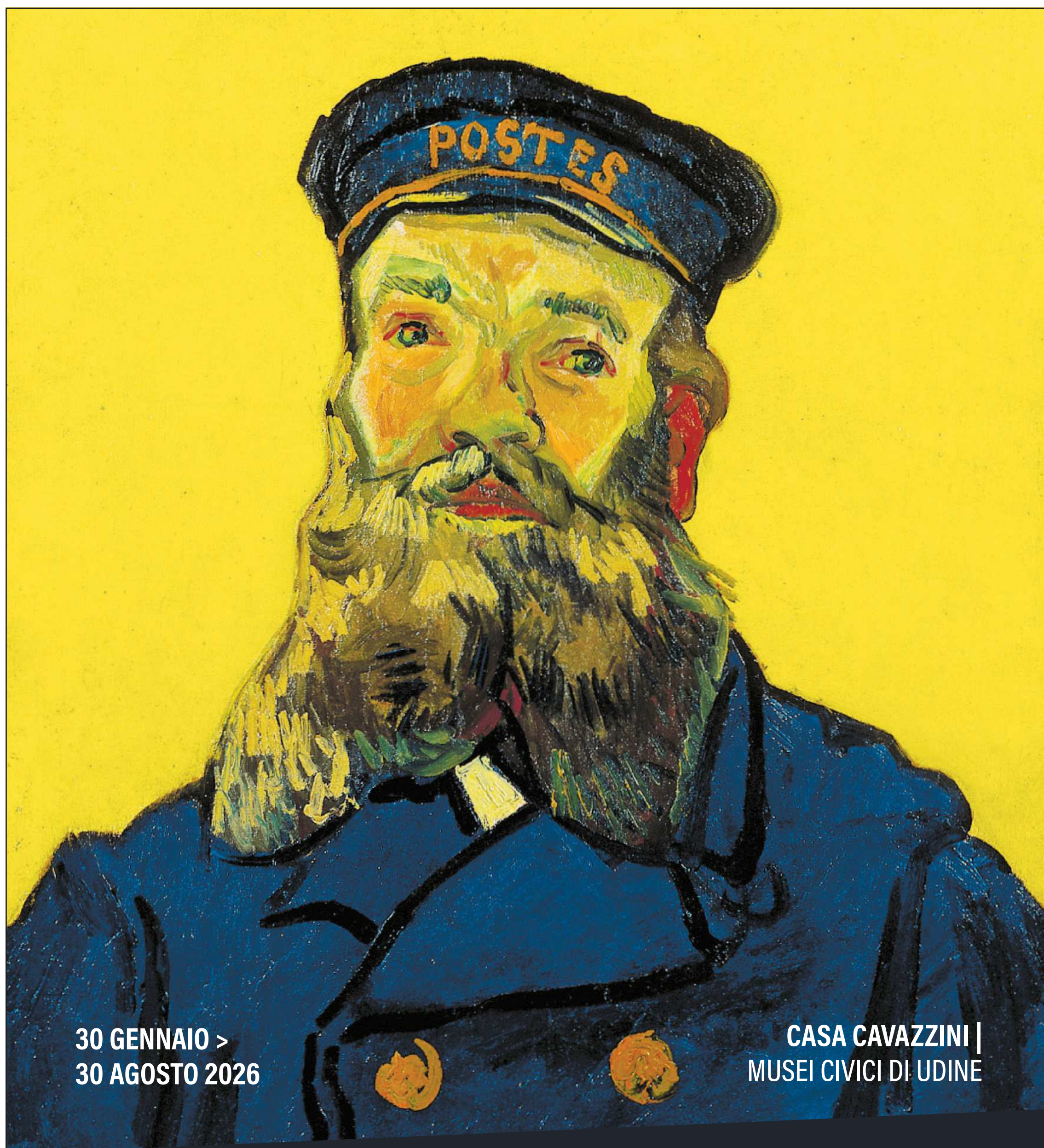
La terra che tremò, il cuore che restò

In edicola con IL GAZZETTINO

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.



30 GENNAIO >
30 AGOSTO 2026

CASA CAVAZZINI |
MUSEI CIVICI DI UDINE

MONET

VAN GOGH

PICASSO

KANDINSKY

MAGRITTE

IMPRESSIONISMO E MODERNITÀ

CAPOLAVORI DAL KUNST MUSEUM WINTERTHUR

UNA MOSTRA

CON IL PATROCINIO

IN COLLABORAZIONE CON

TICKETING PARTNER



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



UDINE

UDINE
MUSEI

CASA
CAVAZZINI

MoMa
Mondo Mostre



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Consolato generale di Svizzera a Milano

Kunst Museum
Winterthur

VIVATICKET



10°C 24°C

Il Sole Sorge 5:49 Tramonta 20:16
La Luna Sorge 22:42 Cala 6:09

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**TRA BUON VINO
E CULTURA
LA SAGRA DEL VINO
SI TRASFORMA
IN UN LABORATORIO**

A pagina XXII



**Allo Zancanaro
Piano Fvg
punta il record
Tutti i talenti
in mostra**

A pagina XII



L'opinione

**La riedizione del Mein Kampf
e quel rischio di emulazione**

È il pensiero del professore Andrea Maggi sulla prossima pubblicazione critica del testo.

Maggi a pagina XXIII

Terremoto, l'abbraccio dello stadio

► In 23mila al "Friuli" per ricordare il sisma e la ripartenza ► Oggi la messa con il cardinale Zuppi. Gemona al centro della memoria. Il 6 maggio il volo omaggio delle Frecce



L'ABBRACCIO La Curva Nord

Una maglia per non dimenticare, uno stadio in silenzio per rendere omaggio alle vittime di 50 anni fa e al Friuli della rinascita. Al Bluenergy Stadium è stata commovente la commemorazione organizzata dall'Udinese Calcio in occasione del 50° anniversario del terremoto del Friuli del 1976, a ridosso del fischio d'inizio della sfida di Serie A contro il Torino, prima del quale è stato osservato un minuto di silenzio, anche in memoria di Alex Zanardi, come disposto dal Coni. L'iniziativa ha visto la partecipazione dei sindaci dei 45 comuni colpiti dal sisma del 1976.

Alle pagine II e III

Al "concertone" 7-8mila presenze E si pensa al bis

► Due incappucciati attirano la security erano solo i membri di una band amica

Il debutto del "concertone" udinese del Primo maggio, organizzato nel segno della sicurezza sul lavoro e nel ricordo di Lorenzo Pirelli, fa il pieno di presenze. Gli organizzatori hanno contato presenze complessive stimate «fra le 7mila e le 8mila persone», come si legge nella nota ufficiale. Una somma spalmata sull'arco dell'intera giornata di concerti (la lineup, che ha preso il via nel pomeriggio con Rossella, si è chiusa con i Tre allegri ragazzi morti e il dj set di Fricut), visto che gli ingressi sul plateati-

co di piazza Venerio erano limitati, volta per volta, a una capienza massima di 1.250 persone per ragioni di sicurezza. Al di fuori della «platea» (che ha iniziato a riempirsi soprattutto con i Dodi e i Monodi), però, si sono aggiunte man mano anche persone affacciate sui lati. Già si parla di un bis nel 2027. «È stato un grande successo, che ci ha restituito l'immagine di una Udine viva, piena di energia e partecipazione», ha affidato a una nota il suo pensiero Mattia Cilio.

De Mori a pagina VI

Calcio, Serie A Bianconeri in palla



L'Udinese vede i 50 punti Secco 2-0 contro il Torino

L'Udinese fa il suo dovere per chiudere al meglio il campionato, che ormai di fatto non ha più obiettivi reali da raggiungere. Vittoria contro il Torino grazie a un gol per tempo e quota cinquanta punti più vicina.

Alle pagine VIII, IX e 20 nazionale

Politica

Province Battaglia sulla legge elettorale

Province: la Regione prosegue nella predisposizione degli strumenti necessari per l'avvio degli enti elettivi. Così, dopo aver preparato il disegno di legge per l'istituzione degli enti di area vasta, che ora è in attesa di proseguire l'iter tra Cal e Consiglio regionale, si sono già messi i ferri in acqua per la seconda norma indispensabile, cioè la legge elettorale. Svelati i dettagli.

Lanfrat a pagina V

Cervignano

La Cgil: «Centro postale sguarnito»
Ma Poste rassicura
«Nuovi arrivi»

La Slc Cgil segnala il caso del Centro distribuzione postale di Cervignano, dove, come segnala il segretario generale di Udine Michele Lunetta, «da lunedì 4 maggio ci saranno undici postazioni vuote». Poste Italiane però rispedisce al mittente la segnalazione replicando che «non c'è e non ci sarà nessun taglio di personale. Lunedì al centro di Cervignano ci sarà un pensionamento».

A pagina VII

I funerali

Omicidio di Padova
«Marco vivrà
nel bene che ha fatto»

«Marco oggi non è più con noi ma tutto il bene che ha lasciato continuerà a vivere». Le parole del fratello di Marco, Stefano Cossi, rimbombano nella chiesa di San Bartolomeo a Tencarola accompagnate dalle lacrime silenziose della mamma Albina, della sorella Roberta, degli amici e dei colleghi di lavoro. Ieri mattina, riuniti in chiesa, hanno potuto dare l'ultimo addio a Marco Cossi.

A pagina VII

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980

**Quando tagliare
non è separare ma creare**

**AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI
AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI**

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com



...ED INOLTRE

**AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI
PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI
E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE - MARCATURA LASER -**

Basket, Serie A

Apu al Carnera
per l'ultima volta
della stagione

Quella del palaCarnera Credifriuli dei Rizzzi, alla sua prima avventura nel massimo campionato dopo ben sedici anni di assenza, è stata una stagione di continui sold out. Oggi si chiude con il confronto tra Old Wild West Udine e Dolomiti Energia Trentino, in programma alle ore 17. I bianconeri faranno di tutto per salutare i propri tifosi con una vittoria.

A pagina XIII

Terremoto, 50 anni dopo

IL RICORDO

Alpini e Friuli, due lati della stessa medaglia, uniti ancor di più dal ricordo del terremoto del 1976. In una Pinzano al Tagliamento invasa da oltre 500 Penne nere, ieri si è celebrato il primo atto di una serie di incontri ufficiali in ricordo dell'Orcolat. Oggi il cardinale Zuppi celebrerà la santa messa a Gemona, mentre mercoledì, 6 maggio, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e numerosi rappresentanti del governo renderanno onore alla memoria del cinquantenario del terremoto. Per l'occasione ci sarà il sorvolo delle Frece Tricolori e si terrà un Consiglio regionale straordinario a Gemona.

LA GIORNATA

Pinzano è il comune che ha contato più vittime in provincia di Pordenone, 72, insieme a Vito d'Asio, ed è il luogo in cui il decimo cantiere Ana ha operato, contribuendo alla ricostruzione di oltre 3mila abitazioni distrutte. Da tutta la regione, dal Veneto, dalla Lombardia, persino da Ventimiglia, una marea di penne nere sono arrivate ieri con numerosi gagliardetti in stazione, luogo di partenza della sfilata, non per fare festa ma per ricordare quel tragico evento.

Il treno storico, partito da Sacile, carico di molti altri alpini e di semplici cittadini, ha raggiunto Pinzano poco dopo le 10, dando il via ufficiale alla giornata. In un attimo i volontari alpini della Protezione Civile hanno disposto in file ordinate le penne nere, quindi è seguito il saluto ufficiale al ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, e a Sebastiano Favero, presidente nazionale Ana, ed è arrivato il momento dell'alzabandiera, accompagnato dall'Inno di Mameli. Nel piazzale della stazione è stata posta una targa in memoria di questa giornata, benedetta dal vescovo Giuseppe Pellegrini. Da lì, il corteo è partito, marciando seguendo il ritmo cadenzato della banda, fino al monumento ai caduti, a cui è stato reso onore con una corona di fiori.

L'Orcolat, il coraggio e il cantiere numero 10 Pinzano, cuore alpino

►Le Penne nere ieri hanno reso onore ai morti del Pordenonese
Ciriani: «Di fronte all'apocalisse assieme a voi non ci siamo arresi»



LA MEMORIA
Ieri a Pinzano gli alpini hanno ricordato le vittime pordenonesi e lo sforzo del cantiere 10 (Nuove Tecniche/Caruso)

PER LA CERIMONIA ARRIVATI GRUPPI DA TUTTA LA REGIONE DAL VENETO, DALLA LOMBARDIA E DA VENTIMIGLIA

Infine la sfilata ha raggiunto la chiesa di San Martino e prima della celebrazione sono stati ricordati tre alpini pordenonesi deceduti nel crollo della caserma Goi Pantanal di Gemona.

IL MINISTRO

«Ero un bambino – racconta il

ministro Ciriani davanti alle penne nere –, ma mi ricordo quel giorno: un caldo afoso, la luna piena e poi la sensazione che tutto fosse finito. Una tragedia per morti, feriti ed edifici distrutti. Di fronte a questa apocalisse, chiunque si sarebbe sentito travolto, vinto dal lutto e dalla tra-

giorni». «Con la Protezione civile possiamo fare tanto – dichiara Ilario Merlin, presidente Ana di Pordenone –, anche se le leggi attuali non permetterebbero di replicare il modello Friuli. Viva gli alpini».

Enrico Loconole

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 91 anni dalla Liguria anche Dario che contribuì a ricostruire tetti e case

IL RACCONTO

«Agli ordini». Prese le ferie e partì per il Friuli, più precisamente giunse a Pinzano al Tagliamento, come volontario alpino del decimo cantiere Ana per la ricostruzione. Il suo nome è Dario Canavesi, 91 anni, per 35 presidente del gruppo alpini Ventimiglia, sezione di Imperia. Ieri si trovava a Pinzano per ricordare chi non c'è più: i morti del terremoto e il suo capo sezione del tempo.

LA STORIA

«Ricevetti una lettera – racconta l'alpino come se stesse parlando di un fatto accaduto ieri –, era il mio capo sezione, il geometra Alberto Raimondo, che proprio qui era il responsabile del decimo cantiere Ana.

DOPO IL SISMA PARTÌ PER PARTECIPARE IN PRIMA PERSONA AL SITO ANA DEDICATO ALLA RICOSTRUZIONE



Era rattristato dal fatto che fossero pochissimi gli alpini liguri ad aiutare in Friuli. Allora presi la decisione di dare il mio contributo».

Dario, dipendente comunale, ottenute le ferie, lasciò la propria casa per diversi mesi e partecipò alla ricostruzione. Il 20 maggio 1976 a Gorizia si istituirono undici cantieri, formati da 300 volontari, ognuno di questi aveva un geometra e un architetto. Le parole chiave erano «dov'era,



I MOMENTI Le Penne nere davanti alla chiesa

(Nuove Tecniche/Caruso)

com'era» e «prima le fabbriche, poi le case, infine le chiese».

Poche, semplici e chiare direttive che aiutarono nel ricostruire con rapidità. Il decimo cantiere, che operò nella destra Tagliamento, ricostruì 76 edifici pubblici, lavorò su 3280 case e riposizionò 63 mila metri quadrati di tetti. Conegliano, Imperia, Pordenone, Savona, Treviso, Valdagna, Vittorio Veneto: questi furono i gruppi alpini che costituirono il cantiere. «Raimondo scelse di venire in Friuli – continua il 91enne – anche perché sua moglie era di questa terra. Essendo geometra, aveva un'azienda edile, che però fallì perché restò per molto tempo a prestare servizio». Per Dario questa è la secon-

LA TESTIMONIANZA: «NON POTEVO MANCARE ALLORA MI CHIAMARONO E COME SEMPRE RISPOSÌ «AGLI ORDINI»

da commemorazione a Pinzano.

IL RITORNO

«Sono stato qua – afferma – per il quarantesimo. Siccome sapevo che dalla sezione di Imperia non sarebbe venuto nessun dirigente, mi sono detto: io devo andare, e quindi oggi sono di nuovo qui. Non credo di riuscire a venire per il 60esimo». «Il mal dal madon (male del mattone ndr) – intervienne il consigliere regionale Markus Maurmair –, i friulani hanno una malattia: l'amore per la propria casa. Un friulano si sente realizzato se ha una casa. Il terremoto ha minato questa certezza. Tra le tante forme di supporto che hanno ricevuto i friulani, c'è stato l'aiuto degli alpini, di ogni parte d'Italia, con gli undici cantieri, che hanno consentito di ridare dignità a un popolo». Dario con la sua presenza a 91 anni è riuscito, ancora una volta, ha incarnare l'essere alpino. E non si vuole certamente fermare: «È tutto pronto per la sfilata di Genova, in casa nostra».

E.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, 50 anni dopo

Maglia speciale e sfilata dei “piccoli” campioni di mezzo secolo fa

► Appuntamento speciale oggi al Carnera con il ricordo del sisma prima del match

L'OMAGGIO DEL BASKET

La pallacanestro udinese vuole celebrare il 50esimo anniversario del terremoto in occasione dell'ultima gara interna di stagione che giocherà questo pomeriggio al palaCarnera contro Aquila Basket Trento. L'Old Wild West darà vita nel pre partita ad una speciale commemorazione patrocinata dal Coni Friuli Venezia Giulia.

Prima del match, quindi, sfilerà la storica formazione Juniores della Snaidero Udine, vincitrice dello scudetto nel 1976 dieci giorni dopo il sisma, insieme al coach Flavio Pressacco e sarà proiettato anche un video intitolato “1976: dopo un terremoto uno scudetto”. Squadra e staff indosseranno inoltre una sovrماجlia con la scritta “Il cuore

del Friuli non crolla, ricostruisce”. Un centinaio di queste t-shirt sono state regalate ai tifosi che si sono prenotati attraverso il sito ufficiale.

Il presidente Alessandro Pedone ha spiegato che l'iniziativa vuole ricordare un momento che ha segnato profondamente il territorio e rendere omaggio alla dignità con cui il Friuli seppe rialzarsi. Il direttore generale Marco De Clara ha definito quella del 1976 una storia straordinaria che unisce sport e identità territoriale.

Per il presidente del Coni Friuli Venezia Giulia Andrea Marcon, il terremoto rappresenta ancora oggi un simbolo di resilienza, orgoglio e dignità per tutta la comunità friulana.

S.D.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAGLIA Capitan Alibegovic e compagni ricordano il sisma (FOTO FB APU)

Nel silenzio dello stadio la memoria torna al 1976

► Toccante cerimonia prima della gara Udinese-Torino. Striscioni in curva e sulle divise dei giocatori la scritta “Il Friuli ringrazia e non dimentica”

LA COMMEMORAZIONE

Una maglia per non dimenticare, uno stadio in silenzio per rendere omaggio alle vittime di 50 anni fa e al Friuli della rinascita. Al Bluenergy Stadium è stata commovente la commemorazione organizzata dall'Udinese Calcio in occasione del 50° anniversario del terremoto del Friuli del 1976, a ridosso del fischio d'inizio della sfida di Serie A contro il Torino, prima del quale è stato osservato un minuto di silenzio, anche in memoria di Alex Zanardi, come disposto dal Coni. L'iniziativa ha visto la partecipazione dei sindaci dei 45 comuni colpiti dal sisma del 1976, accolti sugli spalti insieme a circa tremila volontari della Protezione civile, degli alpini e dei vigili del fuoco. Una presenza significativa, che ha trasformato il prepartita in un momento di memoria collettiva e riconoscenza verso chi, ieri come oggi, è in prima linea nelle emergenze. Nel suo intervento, l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha evocato la figura del commissario straordinario alla ricostruzione, Giuseppe Zamberletti. «È un momento - sono state le parole di Riccardi - davvero importante e voglio ringraziare l'Udinese Calcio per averci ricordato, attraverso questa meravigliosa maglia, che il Friuli ringrazia e non dimentica. È un ricordo che vive nei protagonisti e nei colori della ricostruzione che abbiamo visto qui. Mi torna in mente una celebre risposta di Giuseppe Zamberletti quando gli chiesero se il modello Friuli fosse replicabile. Lui, con grande delicatezza, rispose: “Ma lì c'erano i friulani”».

LA MAGLIA

Gli ha fatto eco il vice governatore Mario Anzil. «Cinquant'an-



Gli striscioni dei tifosi esposti prima della gara Udinese-Torino

costruzione.

IL RICORDO

Presenti a bordo campo accanto al presidente dell'Udinese Franco Soldati e al direttore generale Franco Collavino, tra gli altri, anche il direttore della Protezione civile Amedeo Aristei, il comandante regionale dei vigili del fuoco Luigi Giudice, il comandante dei vigili del fuoco di Udine Alessandra Bascia, il comandante dei vigili del fuoco di Gorizia Cira Piscitelli, il vicecomandante della Brigata Alpina Julia Ruggero Cucchini. Il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Mauro Bordin, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa: «È un momento fondamentale per ricor-

dare le vittime e una tragedia che ha segnato profondamente il nostro territorio, ma anche per rafforzare l'orgoglio friulano, quello di un popolo che ha saputo rialzarsi con determinazione e caparbietà». «Grazie all'enorme solidarietà, alla competenza e alla professionalità di chi intervenne nei soccorsi, il Friuli è riuscito a superare quel momento drammatico. Il territorio - ha sottolineato Bordin - che vediamo oggi è il frutto della generosità, dell'altruismo e dei valori che si sono consolidati proprio in quell'occasione». Toccante l'esecuzione di “Stelutis Alpini” da parte della Fanfara della Brigata Julia, brano simbolo dell'identità friulana. Il pubblico ha accompagnato prima in silenzio e poi con lunghi applausi, creando un'atmosfera intensa e partecipata.

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 10mila alla messa con il cardinale Freccie tricolori per il giorno clou

LA CERIMONIA

«Ricordare è anche il modo con cui fai di quel dolore non una condanna del passato, ma un motivo, ancor oggi, per scegliere il futuro». È con questo pensiero consegnato al settimanale diocesano la Vita Cattolica che il cardinal Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, richiama il senso dell'atteso appuntamento che presiederà oggi, alle 15, alla caserma Goi Pantanali di Gemona: la messa solenne che farà memoria del tragico terremoto che squassò il Friuli il 6 maggio del 1976 e, al contempo, incoraggerà a continuare a «costruire insieme». Il cardinal Zuppi, che è anche arcivescovo di Bologna, la diocesi che mezzo secolo fa si gemello con Resia, ha aggiunto che «la ricostruzione ha dato tanta sicurezza, ma non basta, perché c'è bisogno di guardare al futuro con speranza, altrimenti prevale la paura». Una sollecitazione che i cittadini del Friuli Venezia Giulia hanno colto per tempo, prenotandosi per la partecipazione in circa diecimila.

I numeri che caratterizzeran-

no la messa ne trasmettono tutto lo spessore collettivo: con il cardinale concelebreranno 200 sacerdoti, 19 vescovi, fra cui anche il cardinal Giuseppe Betori già arcivescovo di Firenze. Due presuli arriveranno dall'estero, uno da Lubiana e l'altro dalla diocesi di Gurk-Klagenfurt. Saranno presenti le delegazioni di 32 delle 81 diocesi gemellate con le parrocchie friulane. Ad animare l'eucarestia, 200 coristi e un'orchestra con 30 strumentisti. La giornata del cardinal Zuppi in Friuli comincerà alle 9 con la Festa dei ministranti e l'incontro con i giovani sul tema “Chiesa dei giovani”, due appuntamenti che porteranno a Gemona oltre un migliaio di giovanissimi. «Nessuno di loro ha vissuto il terremoto del 1976, vivono di una memoria trasmessa - ha detto l'arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba - . Con loro si potrà guardare in prospettiva alla Chiesa e alla società di domani, riscoprendo i valori del dopo terremoto». Un richiamo che risuona anche nell'invito della Regione Fvg a essere presenti oggi.

«La messa di ringraziamento e commemorazione è un momento di partecipazione corale e inclusiva per tutta la comunità», ha affermato infatti l'assessore regionale alla Protezione Civile, Riccardo Riccardi, assicurando che la macchina organizzativa è al lavoro per accogliere tutti e in massima sicurezza. «L'obiettivo primario - ha aggiunto - resta quello di accogliere chiunque desideri partecipare a questo momento di profonda spiritualità e memoria in ricordo delle vittime del 1976». Perciò, quanti non avessero avuto modo di prenotare la propria presenza, possono comunque arrivare alla caserma Goi Pantanali e potranno regi-

CONFERMATO LA PRESENZA DI GIORGIA MELONI IL 6 MAGGIO PREVISTO IL SORVOLO DELLA “PAN”



SOCCORSI La ricerca di sopravvissuti tra le macerie di Gemona

strarsi direttamente sul posto con il supporto degli operatori della Protezione civile.

Una giornata intensissima che preparerà alla “replica” del 6 maggio, quando il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, parteciperà alla seduta straordinaria che si terrà a Gemona alle 17. Confermata la presenza della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Ieri il ministro con i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ha annunciato che «il Governo Meloni ha deciso di rendere un ulteriore riconoscimento dello Stato per la ricorrenza del 50° anniversario del terremoto del Friuli. Il 6 maggio Gemona, in occasione della riunione del consiglio regionale straordinario, sarà sorvolata dalle Freccie Tricolori. Grazie all'interessamento e all'impegno di Palazzo Chigi, del ministro Crosetto e con il mio supporto - ha proseguito - le nostre Freccie, che hanno la loro base a Rivolto, onoreranno le vittime e la forza del popolo friulano che dopo quell'immane tragedia ha saputo dare dimostrazione di caparbietà e spirito di sacrificio».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immagine realizzata in collaborazione con il Servizio Sanitario Regionale FVG

Corso di laurea in Infermieristica

IO SCELGO TE

Davanti allo specchio c'è la persona che sei oggi. Nel riflesso, la professionista che puoi diventare: preparata, responsabile, parte attiva del Sistema Sanitario Regionale. Scegliere il Corso di laurea in Infermieristica significa investire sul tuo futuro e

contribuire concretamente alla salute della tua comunità. È una decisione di valore, che unisce competenza, dedizione e crescita professionale. Io scelgo te: una formazione solida, un ruolo essenziale, una prospettiva stabile.

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA

**LA REGIONE SOSTIENE IL TUO
IMPEGNO: 3.300 € ALL'ANNO PER
OGNI STUDENTE MERITEVOLE**



www.regione.fvg.it

ISCRIVITI A INFERMIERISTICAUNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTEUNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE
HIC SUNT FUTURA

Le manovre della politica

LA RIFORMA

Province: la Regione prosegue nella predisposizione degli strumenti necessari per l'avvio degli enti elettivi. Così, dopo aver preparato il disegno di legge per l'istituzione degli enti di area vasta, che ora è in attesa di proseguire l'iter tra Cal e Consiglio regionale, si sono già messi i ferri in acqua per la seconda norma indispensabile, cioè la legge elettorale. Una generalità dell'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti alla Giunta e una missiva ai Comuni capoluogo affinché provvedano a una proposta di definizione dei collegi elettorali nel proprio territorio certificano che la predisposizione degli strumenti normativi e organizzativi per l'operatività delle Province prosegue. E che, dunque, non si è interrotta dopo le osservazioni critiche mosse dall'interno della stessa maggioranza, con l'auspicio dell'europarlamentare di FdI Alessandro Ciriani che il debutto sia rinviato all'inizio della prossima legislatura.

COME SI VOTERÀ

Il sistema elettorale, nelle intenzioni, sarà maggioritario e prevede che l'elezione del presidente della Provincia coincida con l'intero territorio provinciale, mentre l'elezione del Consiglio provinciale avvenga per due terzi (cioè, 20 consiglieri su 30 a Udine e 16 su 24 a Gorizia, Pordenone e Trieste) sulla base di collegi uninominali in cui ciascuna coalizione presenta un candidato uninominale. Il restante terzo (cioè, 10 consiglieri a Udine e 8 a Gorizia, Pordenone e Trieste) è eletto sulla base di una ripartizione proporzionale tra le liste provinciali, proclamando eletti consiglieri i candidati compresi in una lista bloccata presentata da ciascun partito nell'intero territorio provinciale. «Uno degli elementi caratterizzanti del nuovo sistema elettorale – spiega la Generalità – è la ripartizione del territorio in tanti collegi quanti sono i consiglieri da eleggere nei collegi uninominali, in modo da consentire all'interno del Consiglio una capillare rappresentanza territoriale». Quindi, la provincia di Udine dovrà essere divisa in 20 Collegi uninominali e le altre tre in 16 collegi. Un sistema che si differenzia da quello che governava l'elezione nelle Province prima della loro soppressione nel 2016, che era proporzionale. «I precedenti Collegi uninominali proporzionali – si illustra ancora nel documento presentato all'Esecutivo – erano in numero uguale ai consiglieri da eleggere in ciascuna Provincia e la loro ripartizione, all'interno di un sistema elettorale sostanzialmente proporzionale, non esercitava una diretta influenza sull'attribuzione dei seggi, la quale prescindeva dall'esito del voto nel singo-



Province, grana voto I collegi agitano tutti

►Svelato il sistema elettorale: uninominale per due terzi, poi il proporzionale. Il presidente sarà scelto con il maggioritario. Ecco le dimensioni delle sezioni

lo Collegio». Nella nuova prospettiva, invece, ogni Collegio uninominale avrà un proprio rappresentante, corrispondente al candidato della coalizione che ottiene il maggior numero di voti in ogni Collegio.

CONFINI

Per quanto riguarda i criteri per la perimetrazione dei Collegi, la costruenda legge elettorale richiama quelli ministeriali che «appaiono ragionevoli e obiettivi» e interessano l'ampiezza demografica; l'integrità e contigui-

**TRA LISTE
BLOCATE
E SFIDE UNO A UNO
LA BOZZA
NON TRANQUILLIZZA
I MELONIANI**



tà territoriale; l'omogeneità strutturale. Nelle città si dovrà tenere conto anche delle sue caratteristiche topografiche. Assunti come principi guida, questi criteri possono comunque essere derogati in casi eccezionali e con adeguata motivazione. Rispetto all'ampiezza demografica, si precisa che i Collegi devono avere una popolazione che si aggira attorno a quella del collegio medio, determinata dividendo il numero degli abitanti della provincia per il numero dei consiglieri da eleggere nei collegi uninominali. I dati demografici saranno quelli del censimento permanente. Sarà possibile un range di oscillazione in ogni collegio tra il limite del 10% e quello del 20% in più o in meno rispetto alla composizione media che, per esempio, per la Provincia di Udine sarà di 25.922 abitanti.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte sul Meduna e Gronda, le maxi opere nel piano

IL PROGRAMMA

«Il nuovo Programma triennale dei lavori pubblici 2026-2028 segna un incremento significativo degli investimenti, superiore al 6% sia sul totale del triennio sia sulla prima annualità, rispetto alla precedente programmazione. Un aumento concreto che rafforza la capacità della Regione di intervenire con opere strategiche diffuse su tutto il territorio». Lo ha dichiarato l'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Cristina Amirante, annunciando l'approvazione da parte della Giunta regionale del Programma triennale dei lavori pubblici di competenza dell'Amministrazione re-

gionale.

Il piano prevede interventi per oltre 717 milioni di euro nel triennio 2026-2028, di cui più di 462 milioni già destinati al 2026. Rispetto al precedente Programma 2025-2027 si registra un incremento complessivo di circa 41 milioni di euro, pari a oltre il 6%.

«Si tratta di opere strategiche che coinvolgono diverse

**LA REGIONE
INVESTE
40 MILIONI IN PIÙ
NEL TRIENNIO
CHE SI CHIUDERÀ
NEL 2028**



GRANDI OPERE Il nuovo ponte sul Meduna è inserito nel piano triennale della Regione

(Nuove Tecniche)

aree di intervento e tutte le Direzioni regionali - ha spiegato Amirante -. Per quanto riguarda le infrastrutture e il territorio, una parte rilevante degli investimenti è destinata alla viabilità, con interventi di adeguamento dei ponti, la realizzazione di bretelle e by-pass e il miglioramento della rete stradale regionale e comunale».

**SOLO QUEST'ANNO
QUASI
MEZZO MILIARDO
PER INFRASTRUTTURE
BY-PASS
E VIADOTTI**

Particolare attenzione è riservata anche allo sviluppo della mobilità sostenibile, con investimenti importanti per il potenziamento e la qualificazione del sistema delle ciclovie regionali.

«Parliamo di interventi - ha osservato l'assessore -, come per esempio il nuovo ponte sul Meduna all'ingresso di Pordenone e la Gronda Nord da Fontanafredda a Pordenone a nord della Pontebbana, che migliorano la sicurezza, rendono più fluido il traffico urbano e rafforzano le connessioni tra territori contribuendo in modo concreto alla qualità della vita dei cittadini e alla competitività del Friuli Venezia Giulia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il “concertone” udinese fa il pieno «Fra 7mila e 8mila presenze in piazza»

►La stima nell’arco della giornata. “Platea” con capienza massima di 1.250 persone. Sul palco anche i genitori di Lorenzo Parelli

L'EVENTO

UDINE Il debutto del “concertone” udinese del Primo maggio, organizzato nel segno della sicurezza sul lavoro e nel ricordo di Lorenzo Parelli, fa il pieno di presenze. Gli organizzatori hanno contato presenze complessive stimate «fra le 7mila e le 8mila persone», come si legge nella nota ufficiale. Una somma spalmata sull’arco dell’intera giornata di concerti (la lineup, che ha preso il via nel pomeriggio con Rossella, si è chiusa con i Tre allegri ragazzi morti e il dj set di Fricut), visto che gli ingressi sul plateatico di piazza Venerio erano limitati, volta per volta, a una capienza massima di 1.250 persone per ragioni di sicurezza. Al di fuori della «platea» (che ha iniziato a riempirsi soprattutto con i Dodi e i Monodi), però, si sono aggiunte man mano anche persone affacciate sui lati. Già si parla di un bis nel 2027. «È stato un grande successo, che ci ha restituito l’immagine di una Udine viva, piena di energia e partecipazione», ha affidato a una nota il suo pensiero Mattia Cilio, ideatore e presentatore (con Marco Del Ben, in arte Marcutti) della gior-

nata. «L’energia che è arrivata dalla piazza è stata fortissima: ci ha fatto venire voglia di rimetterci subito al lavoro, già da domani, per costruire l’edizione 2027». Sul palco sono saliti anche Dino Parelli e Maria Elena Dentesano, i genitori di Lorenzo Parelli: «La centralità della persona è il bene supremo e siamo qua per una vita che è persa ed è persa per sempre». Sono intervenuti anche il vicesindaco Alessandro Venanzi e i rappresentanti sindacali Emiliano Giareghi (Cgil) e Giorgio Lazzarin (Cisl).

L’edizione “zero” del concertone udinese, nata grazie alla sinergia fra alcune realtà locali (Vieni con me Aps, Simularte e Stage Plan), è stato sostenuto da Cgil, Cisl, Legacoop FVG, Confcooperative FVG, Coop Alleanza 3.0 e



altri partner del territorio, con il patrocinio del Comune di Udine. Il Municipio, con determina di inizio aprile, ha affidato il servizio di rappresentazione artistica alla società cooperativa Simular-



IL CONCERTO Il maxi evento di venerdì in piazza Venerio a Udine, a ingresso gratuito. Nella foto piccola, uno dei ragazzi “mascherati” fra il pubblico

cali (per 10mila euro) e spiegano di essere in attesa di sapere se sarà accolta: la graduatoria verrà pubblicata entro il 19 maggio.

FUORI PROGRAMMA

A chi era in platea più o meno verso le 19 non sarà sfuggita la presenza fra il pubblico di due persone che hanno indossato una sorta di passamontagna bianco. È intervenuto a controllare anche un addetto alla security. Ma il mistero è stato presto risolto. «I ragazzi incappucciati tra il pubblico erano i membri della band punk rock udinese “No Good”. Erano i loro “costumi di scena”. La loro presenza era in realtà prevista d’accordo con i Cinque Uomini sulla Cassa del Morto, e infatti il bassista dei Cinque indossava una maglietta dei No Good con la loro foto da incappucciati. Li conoscevano tutti in backstage e infatti sono entrati a salutare», fanno sapere gli organizzatori. Una bandiera della Palestina, che qualcuno avrebbe cercato di far portare sul palco, sarebbe rimasta fuori dal perimetro. In occasione del Concertone sono state adottate una serie di misure di sicurezza ormai di prassi: vietati contenitori in vetro e ceramica, spray al peperoncino, bastoni per selfie e aste, ombrelli con punta rigida, caschi e oggetti voluminosi. Curiosità: fra i tanti influencer presenti, c’era anche Lucas Minacopelli, argentino di 32 anni famoso sui social per il suo progetto Pateando por Pueblitos Italianos.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi quattromila in corteo a Cervignano e 5mila a Trieste in nome della dignità del lavoro

LE PIAZZE

CERVIGNANO A caratterizzare le manifestazioni di Trieste, Cervignano, Gradisca e Monfalcone, che hanno portato in piazza complessivamente circa 10 mila persone, con quasi 5 mila persone in corteo a Trieste e circa quattromila a Cervignano, anche gli appelli per la pace, con bandiere e striscioni arcobaleno a colorare i cortei. Gli scenari di guerra che continuano a segnare il quadro globale, rafforzano ulteriormente l’esigenza di interventi specifici a sostegno del po-

tere d’acquisto, come ha ricordato a Cervignano Nicola Marongiu, responsabile dell’area contrattazione e mercato del lavoro della Cgil nazionale, «di fronte ad aumenti – dichiara Marongiu – che non riguardano soltanto i prodotti energetici, ma anche quelli alimentari». Il problema

dei salari e del loro potere d’acquisto «è un problema enorme, legato anche alla forte diffusione del precariato e del part-time involontario». Quanto ai rinnovi contrattuali, anche quelli già portati a termine, rimarca Marongiu, non sono bastati a compensare l’aumento dell’inflazio-

ne del biennio 2023-24. Da qui la necessità di rafforzare le misure a sostegno della contrattazione, «a partire dalla proroga della detassazione degli incrementi salariali varata con la legge di bilancio 2026». A Cervignano c’era anche, fra gli altri, il segretario provinciale del Pd Luca Braidot-

ti: il Primo maggio, ha detto, «ci faccia ancora riflettere sul dovere di essere fedeli al nostro Friuli, alla sua storia di emancipazione e all’esser divenuta terra ricca di opportunità, fertile per le imprese e giusta con chi lavora. Ritroviamoci nelle piazze nei cortei per ribadire il diritto a un degno compenso, a non rischiare la vita in fabbrica o in un cantiere, per proclamare la necessità di trattenere o attrarre giovani forze. Uniamoci per riavviare i motori e a spingere verso il futuro un popolo che nel lavoro trova un suo tratto identitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cade con la moto e finisce nel fosso: gamba amputata

INTERVENTI

UDINE Pomeriggio di grande apprensione, quello del Primo Maggio, sulle strade dell’Udinese. Il primo episodio, il più grave, si è verificato lungo la strada provinciale 2, nei pressi di Pavia di Udine, nel tratto compreso tra il centro abitato e via Udine, a circa un chilometro dal paese. Un motociclista, originario di Auronzo di Cadore ma residente nel paese dell’hinterland, classe 1979, è rimasto coinvolto in un violento incidente autonomo ed è stato trasportato in urgenza all’ospedale di Udine in condizioni molto gravi. Secondo le prime ricostruzioni, ancora al vaglio delle forze dell’ordine, l’uomo avrebbe perso il controllo della moto per cause in corso di accertamento, finendo fuori strada. Il motociclista è stato sbalzato nel fosso a lato della carreggiata, riportando lesioni gravissime e l’amputazione di un arto inferiore. La motocicleta, dopo l’urto, ha proseguito la propria corsa per diversi metri, arrestandosi lontano dal punto dell’impatto. Sul posto sono intervenuti i sanitari, che hanno pre-

stato le prime cure al ferito prima del trasferimento in ospedale, insieme ai Vigili del fuoco e ai Carabinieri, impegnati nei rilievi e nella ricostruzione della dinamica. Saranno proprio gli accertamenti a chiarire che cosa abbia provocato la perdita di controllo del mezzo. Sempre nel pomeriggio di venerdì 1 maggio, un altro intervento delicato ha impegnato a lungo i Vigili del fuoco lungo la strada provinciale 15, a Povoletto. In questo caso la paura è stata provocata da un’autovettura alimentata a Gpl che, a seguito di un guasto al serbatoio, ha iniziato improvvisamente a perdere gas. L’allarme è scattato intorno alle 16.45. L’auto stava percorrendo la provinciale quando gli occupanti hanno udito un forte botto, avvertendo subito dopo un intenso odore di gas. Il conducente ha fermato immediatamente il mezzo e tutti i passeggeri sono scesi dall’abitacolo, allertando i soccorsi. Sul posto sono arrivati i Vigili del fuoco del distaccamento di Cividale, supportati dall’autobotte della sede centrale di Udine, dalle squadre NB-CR dei comandi di Udine e Pordenone e dal Nucleo Regionale NB-CR di Trieste. Le operazioni di

messa in sicurezza e bonifica si sono protratte per oltre sei ore, concludendosi solo alle 23.15.

INSULTI

Non solo incidenti e interventi di emergenza. I Carabinieri della Stazione di Martignacco hanno denunciato una coppia di spettatori per un episodio avvenuto la scorsa settimana durante una partita di calcio giovanile a Camporomido. Un uomo di 48 anni e una donna di 38, residenti a Udine, avrebbero insultato ripetutamente l’arbitro nel corso dell’incontro, contestando in modo pesante le decisioni prese in campo. A notare il comportamento è stato un carabiniere fuori servizio, presente tra il pubblico. Il militare è intervenuto invitando i due a mantenere un atteggiamento più corretto. L’invito, però, non avrebbe sortito effetto. A quel punto il carabiniere si è qualificato ufficialmente e ha chiesto alla coppia di fornire i documenti di identità. I due si sono rifiutati e si sono allontanati rapidamente dal campo sportivo. Gli accertamenti successivi hanno però permesso ai militari di risalire alle loro generalità. Per entrambi è quindi



AMBULANZA Un mezzo di soccorso avanzato

scattata la denuncia per rifiuto di fornire indicazioni sulla propria identità personale.

CIVIDALE

A Cividale, invece, i Carabinieri hanno avviato accertamenti dopo la scoperta di un’attività illecita all’interno di un complesso di edilizia residenziale pubblica nella frazione di Rualis. Tutto è partito da un controllo di routine effettuato dai tecnici dell’Ater in un alloggio non ancora assegnato. Una volta entrati nell’appartamento, i tecnici si sono trovati davanti a una vera e propria struttura per il trattamento della marijuana. All’interno dell’alloggio erano presenti fili utilizzati per appendere ed essiccare le piante, materiale per favorire i processi di lavorazione e un bilancino di precisione. I Carabinieri, intervenuti su richiesta del personale Ater, hanno sequestrato circa 100 grammi di sostanza stupefacente. Sono ora in corso ulteriori verifiche per individuare chi abbia occupato abusivamente l’alloggio pubblico e lo abbia trasformato in un laboratorio.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Marco vive nel bene che ha lasciato»

► A due settimane dal delitto, Tencarola si stringe intorno alla famiglia nel giorno dell'ultimo addio

► Stefano Cossi ricorda il fratello: «Con lui ho perso una parte di me, ma tanto affetto ci commuove»

LA CERIMONIA

SELVAZZANO DENTRO «Marco oggi non è più con noi ma tutto il bene che ha lasciato continuerà a vivere». Le parole del fratello di Marco, Stefano Cossi, rimbombano nella chiesa di San Bartolomeo a Tencarola accompagnate dalle lacrime silenziose della mamma Albina, della sorella Roberta, degli amici e dei colleghi di lavoro. Ieri mattina, riuniti in chiesa, hanno potuto dare l'ultimo addio a Marco Cossi, 48 anni, originario di Latisana, ucciso la sera del 19 aprile in via Isonzo, a Brusegana, dal socio in affari Samuele Donadello.

LO STRAZIO

Ad accompagnare il saluto del fratello Stefano un lungo applauso. In quel momento, in cui la consapevolezza di non vedere mai più il proprio caro prende il sopravvento in maniera ancor più dolorosa, la mamma di Marco, con il viso segnato dalle lacrime, lo ha chiamato quasi urlando guardando la bara. Ed è stato in quell'istante che tra le navate della chiesa si è concretizzato il dolore più grande: quello di una madre che deve salutare per sempre un figlio, colonna portante di tutto il suo mondo. Tra i presenti ieri c'era anche il sindaco di SelvaZZano Dentro, Claudio Piron, a conferma di quanto la notizia dell'omicidio di Marco Cossi abbia colpito la comunità di Tencarola dritta al cuore, fermandone quasi il tempo e lasciandolo sospeso in una linea immaginaria tra il ricordo dell'uomo che era e l'efferatezza con cui è stato ucciso. «Marco, grande e grosso»: sono state queste le prime parole che ho sentito pronunciare su di lui. A queste, però, se ne sono subito aggiunte altre: «buono, generoso, forse fin troppo, uno che diceva di sì a tutti» - ha affermato nell'omelia don Luciano Danese, parroco di Tencarola -. Negli ultimi tempi, tuttavia, soprattutto agli occhi della mamma, appariva nervoso, stanco, diverso, triste. Non spetta a noi, almeno in questo momento, dare una risposta al perché delle sue preoccupazioni. Spetta però a noi farci carico del suo vissuto, delle sue difficoltà e anche delle sue contraddizioni, provando a guardare tutto con occhi di padre e di madre». Al momento del commiato, a prendere parola è stato Stefano Cossi, che con voce a tratti tremante e spezzata dal dolore, ha restituito un ritratto toccante del fratello, descrivendo il vuoto che la sua morte ha lasciato, ma anche la dolcezza delle parole e

dei gesti con cui è stato ricordato in questi giorni di sofferenza.

I RICORDI

«Parlare di mio fratello Marco, in questa situazione, è la cosa più dolorosa che io abbia mai provato a fare - ha detto commosso Stefano -. Quando perdi un fratello, perdi una parte di te, perdi una voce e una presenza che conoscevi da sempre. Perdi un pezzo della tua storia. In questi giorni ho ascoltato tantissime persone parlare di lui: amici, colleghi di lavoro, vicini di casa, persone del quartiere. Siamo profondamente commossi da tutte le belle cose che avete detto di Marco. Noi sapevamo bene chi era Marco, lo vivevamo ogni giorno. Sentire così tante persone raccontarlo con così tanto affetto, con la stessa stima, con la stessa dolcezza, ci ha travolti. Aver sentito quanto amore lo circondava, è una bellissima scoperta che ci sorprende e ci consola allo stesso tempo perché nel momento più brutto della nostra vita, abbiamo ricevuto una conferma bellissima: Marco era davvero amato da tutti. La frase che ho sentito ripetere più spesso è stata "era un gigante buono". Quando eravamo ragazzi io e Marco giocavamo a basket. Era inarrestabile, per fermarlo dentro l'area piccola dovevi fargli sempre fallo. Era grande fisicamente, imponente, ma dentro aveva una gentilezza rara. Non faceva paura a nessuno, anzi dava sicurezza. Era uno di quegli uomini che, solo sapendo che ci sono, ti fanno sentire più tranquillo. Sul luogo dove ci è stato portato via, avete lasciato fiori, lumini, fotografie e una scritta semplice "Ciao Marco", quando l'ho vista ho pianto. Marco oggi non è più con noi ma tutto il bene che ha lasciato continuerà a vivere. Ciao fratello, per tutti noi continuerai ad esserci sempre». Mentre la bara abbandonava la chiesa, in molti si sono avvicinati ad essa per accarezzarla e per restituire in parte tutta la gentilezza che Marco aveva donato, anche solo con la sua presenza. Fuori dalla chiesa, poi, tutte le persone si sono radunate sulle scalinate in silenzio, lasciandosi trasportare dai ricordi e osservando il carro funebre aperto. In quell'assenza di rumore, quasi assordante, era come se ognuno di loro lo stesse salutando personalmente e intimamente, fino a quando una voce ha esclamato "Bravo Marco", con un ultimo lungo applauso ad augurarli, idealmente, buon viaggio.

Riccardo Magagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ULTIMO SALUTO Il funerale di Marco Cossi è stato molto partecipato

(foto Nuove Tecniche/Simone Piccirilli)

La Cgil: «Al Centro distribuzione postale di Cervignano da lunedì ci saranno undici posti vuoti»

LAVORO

CERVIGNANO La Slc Cgil segnala il caso del Centro distribuzione postale di Cervignano, dove, come segnala il segretario generale di Udine Michele Lunetta, «da lunedì 4 maggio ci saranno undici postazioni vuote».

Poste Italiane però rispedisce al mittente la segnalazione replicando che «non c'è e non ci sarà nessun taglio di personale. Lunedì al centro di Cervignano ci sarà un pensionamento, poi ci sono dei contratti a termine che stanno scadendo e altre unità sono in arrivo».

Il segretario ribadisce che il tema sono quelle «undici postazioni vuote. Se ci saranno dei dipendenti assunti con contratto a termine dovranno essere formati. Il tema che poniamo è che la posta rischia di essere lasciata a terra

perché non si riesce a consegnare. Se la società andrà a coprire i posti rimasti vuoti, ben venga A Cervignano fanno capo ben dieci punti distaccati di distribuzione».

In una nota, infatti, il segretario Slc dice che da domani a Cervignano si conterranno «Il unità in meno, accompagnate da una contestuale diminuzione delle figure di responsabilità. Una scelta incomprensibile, che rappresenta un vero e proprio arretramento organizzativo, con conse-

MA POSTE ITALIANE. «NON SONO PREVISTI TAGLI AL PERSONALE ALTRE UNITÀ IN ARRIVO» IL SEGRETARIO LUNETTA: «BEN VENGA SE COPRONO»

guenze immediate e gravi sulla qualità del servizio postale in tutta la Bassa friulana. Questa decisione, assunta senza alcun confronto reale con le rappresentanze dei lavoratori, smantella l'equilibrio operativo del Centro, già messo a dura prova da anni di sotto-organico, carichi di lavoro crescenti e continue riorganizzazioni calate dall'alto. Ridurre ulteriormente il personale significa allungare i tempi di recapito, aumentare i disservizi, compromettere la sicurezza operativa e scaricare sui lavoratori una pressione ormai insostenibile», scrive il segretario Slc di Udine. E non esita a mettere per iscritto i suoi timori: «La Bassa Friulana, un territorio vasto, con numerosi comuni e frazioni» a suo dire potrebbe rischiare di pagare «un prezzo elevato: ritardi cronici nella consegna della corrispondenza, difficoltà nel garantire i

servizi essenziali, impossibilità di coprire adeguatamente i giri, aumento delle giacenze e peggioramento complessivo della qualità percepita dai cittadini». L'afondo di Lunetta continua: «È inaccettabile che, mentre Poste Italiane continua a dichiarare pubblicamente investimenti, innovazione e attenzione ai territori, nei fatti svuoti un presidio fondamentale come il Cdp di Cervignano, privandolo delle risorse minime necessarie per funzionare. Come organizzazione sindacale denunciamo con forza: la totale assenza di una pianificazione credibile; la riduzione irresponsabile del personale e dei responsabili; l'impatto diretto e negativo sui cittadini della Bassa Friulana; la mancata tutela delle condizioni di lavoro degli addetti al recapito. Chiediamo pertanto l'immediata sospensione di queste misure e l'apertura di un confronto vero, trasparente e rispettoso con il sindacato. Non accetteremo che un territorio già fragile venga ulteriormente penalizzato da scelte aziendali miope e prive di qualsiasi logica di servizio pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazzamento potenziato, per Fdl va esteso ad altre zone

AMBIENTE

UDINE È partito nei giorni scorsi il nuovo piano sperimentale di spazzamento stradale potenziato nell'area di Borgo Stazione, promosso dal Comune di Udine in collaborazione con Net. E Fdl chiede che il modello sia esteso ad altre aree della città. «L'avvio degli spazzamenti potenziati in Borgo Stazione rappresenta una risposta positiva alle richieste dei cittadini, che nelle scorse settimane avevano segnalato condizioni di degrado, sporcizia e scarsa cura degli spazi pubblici in una zona particolarmente delicata della città. È un intervento utile, che va nella direzione giusta, ma non può restare un provvedimento isola-

to o limitato a una sola area. Il Quartiere delle Magnolie merita attenzione ma lo stesso vale per molte vie della città, dove residenti e commercianti chiedono interventi più frequenti e programmati», scrive il capogruppo Luca Onorio Vidoni.

Per questo Fdl ritiene «necessario che l'Amministrazione comunale valuti fin da subito l'estensione delle pulizie straordinarie anche ad altre zone di Udine, trasformando questa iniziativa da sperimentazione circoscritta a tantum a servizio strutturale. Il decoro urbano è il primo biglietto da visita della città. Riguarda la qualità della vita degli abitanti, l'immagine di Udine per chi arriva da fuori e anche la percezione di sicurezza nei quartieri. Chiediamo pe-

rò che il potenziamento del servizio non si trasformi automaticamente in un ulteriore salasso per residenti e attività economiche. Alla luce del bilancio del Comune e delle maggiori entrate registrate dall'ente, anche attraverso il contributo fiscale dei cittadini, non si dica che mancano i fondi. Le risorse ci sono e devono essere destinate a servizi efficaci e utili alla vita quotidiana degli udinesi».

Il potenziamento in Borgo stazione prevede un intervento aggiuntivo al mese per ogni area individuata. Nelle porzioni di strada interessate dal turno mensile sarà istituito, per una notte al mese, il divieto di sosta dalla mezzanotte alle 6 del mattino nei parcheggi a raso. Il calendario operativo prevede che



SPAZZAMENTO

Nelle vie interessate sono stati messi dei cartelli

il lunedì siano interessate via Roma, via Leopardi e via Percoto, per un totale di 80 stalli. Il martedì l'intervento riguarderà viale Europa Unita nord, lato sinistro, via Battistig lato destro e via della Rosta lato sinistro, per un totale di 83 stalli. Il mercoledì sarà la volta di via Leopardi lato nord sinistro, viale Europa Unita lato sud sinistro e via Battistig lato sinistro, per un totale di 84 stalli. Il giovedì saranno coinvolti viale Europa Unita lato nord destro, via Roma lato sinistro e via Leopardi lato sud sinistro, per un totale di 82 stalli. Il venerdì, infine, l'intervento interesserà via Leopardi lato nord destro, via della Rosta lato destro e via Croce, per un totale di 69 stalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDINESE	2
TORINO	0

GOL: pt. 46' Ehizbue (U); st. 4' Kristensen (U).
UDINESE (3-5-2): Okoye 7; Kristensen 7, Kabasele 6 (31' st Mlacic 6), Solet 7; Ehizbue 7 (24' st Zarraga 6), Atta 6 (38' st Arizala sv), Miller (31' st Piotrowski 6), Ekkelenkamp 6,5, Kamara 6; Zaniolo 6,5, Buksa 5,5 (24' st Gueye 6). Allenatore: Runjaic 6,5.
TORINO (3-4-2-1): Paleari 5; Marianucci 5,5, Coco 6, Ebosse 5; Lazaro 6, Ilkhan 5,5 (12' st Prati 6), Gineitis 6, 5 (20' st Biraghi 6); Casadei 5 (12' st Kulenovic 6), Vlasic 5,5; Simeone 5 (27' st Njie 5,5). Allenatore: D'Aversa 5. Arbitro: Mucera di Palermo 5,5.
NOTE: ammoniti Kabasele e Obrador. Anoli 5-2 per l'Udinese. Spettatori 23278 per un incasso di 247036,05 euro. Recupero 1' e 5'. Un minuto di silenzio per le vittime del terremoto del 1976.



L'UDINESE ONORA IL FRIULI VITTORIA E COMMOZIONE

IL POST GARA

L'Udinese non sbaglia, perché questa volta non poteva sbagliare. Di fronte al loro popolo, nel ricordo della tragedia dell'Orcolat del 1976, a quattro giorni dal cinquantennale di un evento che cambiò la storia del Friuli, con la maglietta commemorativa addosso, Zaniolo e compagni sono stati protagonisti di una prestazione praticamente perfetta. L'unico rischio a inizio gara quando un monumentale Okoye ha detto di no a Simeone con una prodezza, poi monologo della squadra di Runjaic, che chiude la pratica a cavallo dell'intervallo. Prima di andare negli spogliatoi si iscrive sul tabellino per la seconda volta di fila Kingsley Ehizbue, che manda in visibilo i tifosi di casa con cori che sono durati ben oltre il triplice fischio di Mucera, e a inizio ripresa raddoppiano con Kristensen, al terzo gol in stagione.

RUNJAIC

Runjaic si gode il bel pomeriggio nella commemorazione della tragedia. «Il ricordo del terremoto, un momento di emozioni fortissime. Ho percepito chiaramente che la squadra ha captato l'importanza profonda di questa sfida: i ragazzi erano consapevoli che, prima ancora del risultato sportivo, c'erano valori umani fondamentali da onorare. Sappiamo bene che la vita può cambiare non in un giorno, ma in appena 59 secondi. Questa consapevolezza ha portato il gruppo a un livello di unione e coesione fantastico, che oggi si è visto tutto in campo. Non è un caso che ne sia scaturita una prestazione così importante: volevamo rendere onore a questo popolo e a una regione che ha saputo unirsi nella tragedia».

La partita ha rispecchiato questa voglia. «Dal punto di vista tecnico, a parte un'occasione iniziale dove Maduka Okoye è stato bravissimo, non abbiamo rischiato nulla. Abbiamo dettato i ritmi e giocato bene, regalando alla gente del Friuli un

►Runjaic: «La squadra ha capito il valore di questa sfida: in campo unione e rispetto per la nostra gente»
Il tecnico guarda alle prossime gare e pensa a come sostituire in difesa a Cagliari lo squalificato Kabasele

pomeriggio bellissimo che, ne sono certo, porteranno nel cuore».

FUTURO

Runjaic non vuole già pensare alla prossima stagione, perché ci sono tre partite per superare questa fatidica quota 50 punti. «Siamo una squadra in continua evoluzione, un vero "work in progress". Tuttavia, ora dobbiamo restare coi piedi per terra: mancano tre partite difficilissime. Il Cagliari ha dimostrato contro l'Atalanta di non concedere nulla. Per il futuro sappiamo bene come funzionano le dinamiche qui all'Udinese: se arriveranno grandi richieste dal mercato, sarà difficile trattenerne alcuni elementi. La mia speranza è di non perdere troppi pezzi pregiati, ma se dovesse succedere, sono certo che arriveranno altri profili validi per rinforzarci e continuare a crescere. Dobbiamo essere realisti: non siamo la Juve, la Roma o realtà come il Como. Guardiamo anche alle neopromosse: il Venezia o il Palermo, qualora dovesse salire, che fa parte del gruppo City, rendono questo campionato sempre più competitivo. L'Udinese però ha voglia di lottare ai massimi livelli. In ogni caso, è presto per parlare del prossimo anno: la mia testa è tutta sulle prossime tre gare».

IL MISTER NON VUOLE PENSARE ALLA PROSSIMA STAGIONE, CI SONO TRE PARTITE PER ARRIVARE A 50 PUNTI



TIFOSI La Curva Nord che ha cantato e incitato la squadra per tutta la partita e oltre

(FOTO ANSA)

ASSENZE

Mancherà a Cagliari per squalifica il perno della difesa, Kabasele. «La sua assenza peserà perché sta disputando una stagione meravigliosa, ma sono convinto che chi lo sostituirà sarà all'altezza. Contiamo di recuperare diversi giocatori: stiamo monitorando costantemente le condizioni di Karlstrom, Bertola e Zemura, che potrebbero tornare a disposizione».

Ancora sfortunato Zaniolo, con tante occasioni e un gol annullato. «Ovviamente vorrebbe dare ancor di più e non ci è riuscito. È arrabbiato per questo, ma perché è un ragazzo molto ambizioso. Parlerò con lui, perché ha fornito una grande prestazione anche se non ha segnato. Per quanto riguarda Atta ha corso molto, ci sono alcuni parametri da considerare, è un giocatore che fa molti sprint e duella molto. È andato oltre ai suoi limiti, ma può migliorare solo così. Dovrebbe già esserci per la prossima. Miller? Rivedrò la partita e mi farò un'opinione sulla prestazione; di sicuro giocando da titolare ha dato tutto, è un ragazzo giovane che ha bisogno di tempo. La priorità sono i risultati e la squadra».

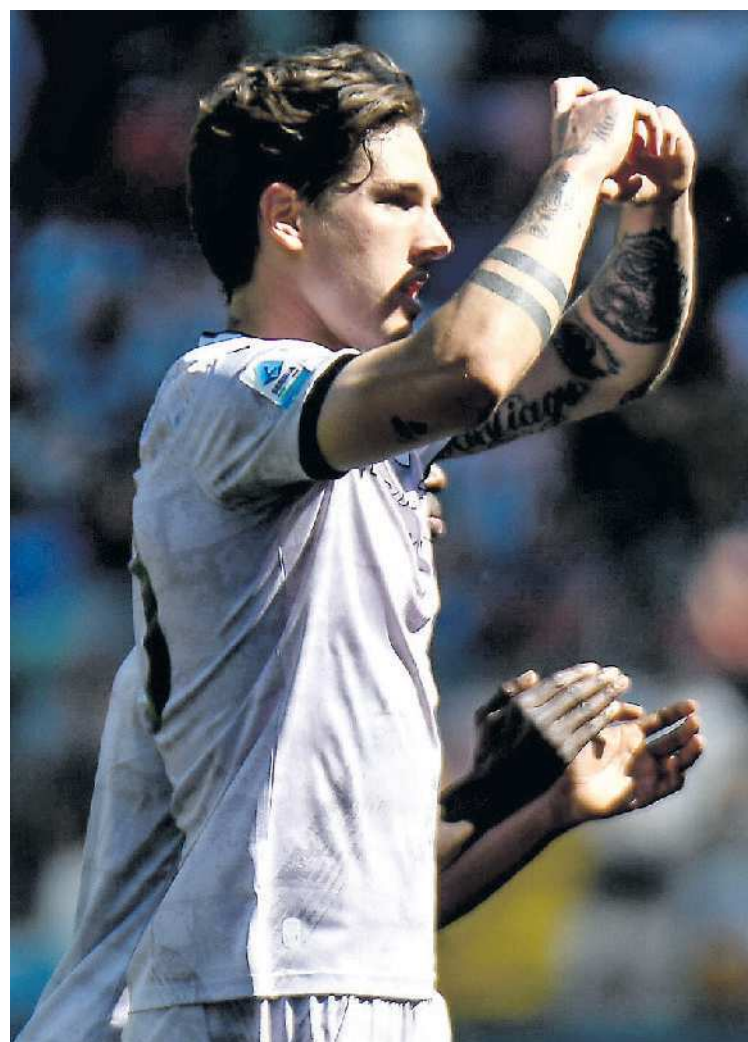
Stefano Giovanpietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ZANILO VORREBBE DARE ANCORA DI PIÙ E NON CI È RIUSCITO. È ARRABBIATO PERCHÉ È UN RAGAZZO MOLTO AMBIZIOSO»



VITTORIA L'Esultanza di Ehizibue dopo il primo gol a fine primo tempo e il colpo di testa vincente di Kristensen per il definitivo 2-0 (FOTO LA PRESSE)



ESULTANZA Zaniolo dopo il gol annullato e sotto Kristensen (FOTO ANSA)



OKOYE

All'inizio sventa da campione una deviazione a colpo sicuro di Simeone. Poi è dovuto intervenire solamente su qualche traversone dimostrando sicurezza.

KRISTENSEN

All'inizio si fa sorprendere da Simeone che lo anticipa su cross da destra di Lazaro, ma l'argentino lo ha graziato. Una prestazione comunque positiva, perché poi ha tenuto bene, tanto che in più occasioni ha provato anche a spingere. All'inizio della ripresa ha segnato la seconda rete del match superando con un perentorio stacco aereo tutta la retroguardia su angolo battuto da Zaniolo.

KABASELE

Il suo duello con Simeone è stato spiglioso, ma con le buone o le cattive è riuscito ad addomesticarlo. Ha provato anche a concludere nel primo tempo, ma è stato provvidenziale l'intervento di Coco. All'inizio della ripresa l'arbitro non gli ha perdonato un altro fallo stavolta abbastanza veniale e lo ha ammonito, per cui essendo in diffida salterà la trasferta di Cagliari.

MLACIC

Non ha incontrato difficoltà nel fermare i timidi tentativi dell'avversario

SOLET

Una prestazione alla... Solet: autoritaria e sicura. Ha provato a imbastire il gioco, si è spinto anche nell'area dei granata. Non ha incontrato problemi nel chiudere gli spazi. Nel gioco aereo ha completato l'opera.

EHIZIBUE

Sta riscattando con gli interessi una prima parte di campionato non eccelsa, anche se la piazza è stata eccessivamente critica nei suoi confronti. Dopo esser andato a bersaglio contro la Lazio, si è ripetuto: ha segnato una rete sfruttando un'incertezza di Obrador. Ma anche in fase difensiva ha fatto valere la sua

RISCATTO EHIZIBUE LA FORZA DEL GOL

►Tra i migliori in campo il solito Solet: autoritario e concreto
Per Zaniolo la gioia dura un attimo, gol annullato per fuorigioco



GIOCO Il difensore bianconero Solet tra i migliori dei suoi (FOTO ANSA)

ARIZALA

Pochi minuti in cui ha dato un saggio delle sue qualità tecniche.

KAMARA

Si è segnalato per un paio di cross molto pericolosi, ma anche per alcuni importanti recuperi là dietro. Una gara generosa, macchiata di tanto in tanto da alcuni errori nel passaggio.

ZANIOLO

L'avversario le ha provate tutte per fermarlo, anche con le maniere forti (Obrador avrebbe meritato il secondo giallo), ma con scarsa fortuna. Nel primo tempo ha trovato anche il gol ribattendo in rete una conclusione di Buksa respinta dal palo, ma era in fuorigioco.

BUKSA

Risente ancora per essere rimasto a lungo out per problemi fisici. Ha lottato, ma nel primo tempo a porta vuota ha colpito il palo quando era più facile segnare.

GUYE

Sta crescendo e questa è la nota più positiva di questo giovane che si è segnalato anche per alcuni passaggi molto precisi.

ALL. RUNJAIC

Non ha sbagliato nulla, cambi compresi, anche se il Torino in giornata no ha reso più semplice la gara dei bianconeri. Ormai non ci dovrebbero essere dubbi, l'Udinese può centrare l'obiettivo dei 50 punti.

Guido Gomitato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

fisicità, il suo senso della posizione e Obrador, sempre lui, uno dei più temuti, è stato ridimensionato.

ZARRAGA

Entra e fa valere il senso della posizione, segnalandosi anche per un importante recupero.

EKKELENKAMP

A tutto campo, ma anche una prestazione oltre la sufficienza. Ha avuto il merito nel finale del primo tempo di inserirsi in area dopo una palla persa da Coco per poi provare un tiro cross sul quale Ehizibue ha fatto centro. Ha tenuto bene anche nella ripresa.

MILLER

Gli ordini erano precisi, non strafare, tenere la posizione e lo scozzese ha svolto il compito con la dovuta diligenza, anche se la sua prestazione è risultata priva di significative, importanti giocate.

PIOTROWSKI

Anche se non era al meglio della condizione ha dato tutto nella parte conclusiva del match in sostituzione di Miller.

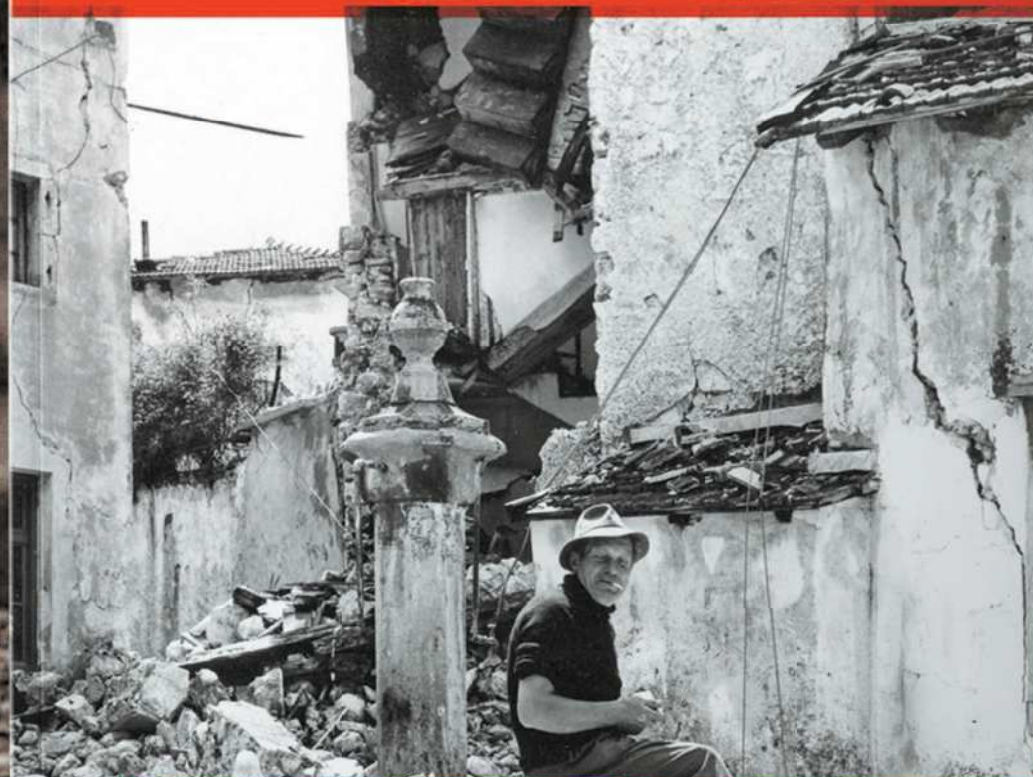
ATTA

È stato meno appariscente rispetto alla gara di Roma con la Lazio, ma ha corso molto, l'abbiamo visto lottare anche in difesa nel rispetto del copione. Il suo lo ha fatto lodevolmente, tanto che ha chiuso anzitempo vittima dei crampi.

IL GAZZETTINO

FRIULI 1976

La terra che tremò, il cuore che restò



In edicola

Nel maggio del 1976 il Friuli Venezia Giulia fu sconvolto da uno dei terremoti più devastanti della storia europea contemporanea. Una tragedia che colpì nel profondo case, famiglie, comunità. Ma da quelle macerie emerse qualcosa di ancora più forte: il coraggio di ricominciare. In occasione del 50° anniversario, Il Gazzettino ricorda quei giorni con un'opera inedita, arricchita con riproduzioni di pagine dell'epoca, per capire non solo un evento storico ma lo spirito di un popolo.

A soli €6,80*

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

G

Domenica 3 Maggio 2026
www.gazzettino.it

IN MEMORIA DEL CAMPIONE
Il ricordo di Alex Zanardi in un minuto di silenzio sui campi

Sport in lutto. Minuto di raccoglimento su tutti i campi, giovanili comprese. Lo hanno deciso i presidenti del Coni e della Fige per onorare la memoria di Alex Zanardi ex pilota di Formula Uno. Un indimenticabile campione in pista e un esempio per tutti, venuto a mancare venerdì 1 maggio.



DECISIVA Il Pordenone si carica per la sfida contro il Rive d'Arcano per tentare il colpaccio e continuare a sognare (Foto Antonio Ros | Pordenone Fc)



Tinet all'assalto della Superlega: Gara 1 a Pineto

► La squadra di Prata oggi in Abruzzo per inseguire la storia

VOLLEY SERIE A2

Sarà ancora Abba Pineto - Tinet Prata. La sfida tra le due protagoniste del campionato di A2 maschile di volley continua anche nell'ultimo decisivo capitolo di questa lunga stagione: la finale promozione si giocherà da oggi (fischio d'inizio alle 18.30) in Abruzzo, al palasport Volley Santa Maria, ma per arrivare alla promozione ci vorranno altre quattro gare. I teramani partiranno con il vantaggio del fattore campo, grazie al primo posto ottenuto nella regular season, anche se il Prata (terzo) sta scalpitando per mettere a segno in sequenza: voglia di riscatto, fame di vittoria e desiderio di centrare l'obiettivo Superlega. Sarà una sfida inedita per una finale playoff di A2 quella tra Abba e Tinet, in quanto nessuna delle due formazioni era mai riuscita ad avanzare così tanto nel tabellone.

DICHIARAZIONI

«Abbiamo raggiunto un obiettivo storico per la società - spiega coach Mario Di Pietro -. Proprio per questo faremo tutto il possibile per regalare un sogno ai nostri tifosi, al club e a noi stessi. Pineto in questo scorcio di stagione ha vinto tutto: regular season, Coppa Italia e Supercoppa e avrà dalla sua anche il fattore campo. Arriviamo a questo appuntamento in buona forma in quanto il cammino nei playoff è stato positivo e in crescendo e quindi faremo di tutto per proseguire questa striscia positiva. Non nascondiamo le difficoltà, poiché gli abruzzesi hanno dimostrato tutto l'anno di possedere una squadra molto forte. Però il bello dello sport è che i pronostici sono fatti anche per essere smentiti».

In campo Alessio Alberini in regia, Kristian Gamba opposto, Jernej Terpin e Marcin Erastowicz in banda, Nicolò Katalan e Simone Scopelliti al centro, Alberto Benedicenti libero. «Ora siamo all'atto finale, che mette contro le due squadre che hanno meritato di più durante questa stagione - controbatte Simone Di Tommaso, tecnico dell'Abba -. Il Prata è stato capace di chiudere con il Brescia in due partite e quindi avrà sicuramente a favore un po' di freschezza in più rispetto a noi, ma entrerà in un palasport che comunque sarà caldo, contro una squadra che è in fiducia e che sicuramente adesso non si vuole fermare sul più bello». Il Pineto scenderà in campo con Mattia Catone al palleggio, Matheus Kravchuk opposto, Paolo Di Silvestre e Antonino Suraci in banda, Matteo Zamagni e Stefano Trillini centrali, Flavio Morazzini libero.

L'ultimo step dei playoff che porterà una delle due contendenti in Superlega si aprirà quindi oggi con Gara 1 e sarà disputato sulla distanza delle cinque partite: Gara 3 (domenica 10 maggio) ed eventuale "bella" (sabato 16 maggio) in Abruzzo, in quanto l'Abba ha terminato la regular season al primo posto. Le altre due partite si giocheranno al pala Prata di mercoledì (il 6 e il 13 maggio).

Nazzareno Loreti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TINET Coach Di Pietro e il centrale Scopelliti

ECCELLENZA SENZA RESPIRO DUE GARE PER LA VERITA

► Ufm, Lme e Pordenone si giocano la D
L'ipotesi spareggio è ancora possibile

► In coda è bagarre per vedere la salvezza
Playout da evitare in un finale caldissimo

CALCIO DILETTANTI

Mancano 180 minuti e potrebbero non bastare. L'Eccellenza "straordinaria" di questa edizione, riconosciuta come la migliore per assenza dei fuori quota obbligatori, sta arrivando al termine con parecchie posizioni da decifrare. Nella corsa alla Serie D, Ufm Lme e Pordenone se la giocheranno fino in fondo: la combinazione dei risultati possibili, però, non esclude possa servire uno spareggio, qualora le due squadre concludessero la stagione alla pari in testa. Nelle retrovie, i programmati play-out possono essere scampati da chi eventualmente saprà guadagnarsi distacchi più netti. Sulla graticola ci sono Fiume Veneto Bannia, Fontanafredda e Sanvitese. Molto farà sapere questa penultima giornata. Più tranquillità per Codroipo - Chions e Tamai - Chiarbola.

BENEDIZIONE SAN LUIGI

Un altro spettro incombe sul

calcio regionale: quello della possibile retrocessione del San Luigi dalla Serie D. Nell'ultimo impegno il San Luigi ospita i pari punti del Maia Alta Obermais. L'esito fisserà la posizione nella griglia play-out e determinerà i distacchi, che potrebbero anche non far giocare gli spareggi salvezza. E questo è importante per il calcio regionale: nel caso di una retrocessione di club del Friuli Venezia Giulia dalla Quarta serie, salterebbe un posto promozione per ogni categoria. In Serie D ci va comunque la prima classificata del campionato di Eccellenza, mentre la seconda se la vedrà con la concorrenza ligure. Avendo nel caso un posto occupato in Eccellenza, per la promozione, oltre a Teor e Casarsa già salite, avanzerebbe una sola squadra dai playoff, dove ballerà il Corva.

SITUAZIONI INTRICATE

La pausa pasquale ha cambiato lo scenario soprattutto nella lotta salvezza in Eccellenza. S'intrufola il Pordenone, perché

la trasferta in casa del Rive Flai-bano allaccia terza e terzultima. «Se non vinciamo oggi, l'ultima potrebbe contare nulla», ammonisce Fabio Campaner. «A fine stagione siamo un po' tirati», ricorda l'allenatore del Pordenone, avendo fuori anche Sartore tirato e Cotti Cometti squalificati. Colombara risente di un fastidio muscolare, ma può essere dell'incontro. «La questione mentale è pericolosa. La voglia di vincere a tutti i costi - dice Campaner - può portare a scelte affrettate. Loro oggi si giocano la salvezza e sappiamo come quel campo sia un fortino». È pericolosamente arretrato il Fiume Veneto Bannia. Ospitare il Lme che cerca l'interregionale, intralciando Pordenone e Ufm, è il primo compito che spetta alla nuova guida tecnica in mano ad Andrea Dassiè. «È un'avventura complicata - commenta il nuovo allenatore - ma l'impatto dei primi giorni è buono. I ragazzi hanno captato il pericolo e si sono messi a completa disposizione». «Il Lme è la squadra più completa del girone - analiz-

za Dassiè - ed è rientrata in corsa con la sconfitta dell'Ufm. Veranno da noi per vincere, come ci proveremo noi. In questo momento è l'avversario più scorbutico, ma quello che dà anche più motivazioni». Mantenere le distanze è parola d'ordine a Fontanafredda, stavolta contro il salvo Fagagna. Conservare gli attuali sette punti dalla penultima (la Pro Gorizia) eviterebbe di spareggiare. Con le due recenti vittorie, la Sanvitese si è rinfanciata, ma non basta. Il confronto diretto, proprio in casa dei goriziani, diventa determinante.

COMPLETAMENTO PROMOZIONE

Aviano - Sevegliano Fauglis è la gara su cui si concentrano le attenzioni. La squadra di Da Pieve, se riesce a guadagnare punti e posizione, può ancora avere la possibilità di non passare tramite lo spareggio salvezza. Casarsa - Triestina Victory, Corva - Deportivo e Union Martignacco - Maniago Vajont sono passerelle di fine stagione.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Promozioni e play-out: giornata chiave dalla Prima alla Terza

CALCIO DILETTANTI

Dalla Prima alla Terza categoria: penultima di campionato. Fischio d'inizio alle 16. Intanto cominciano le grandi manovre per la stagione che verrà. Nella sinistra Tagliamento si dà per certa la fusione tra Ol3 (retrocesso dalla Promozione) e Grigioneri Savorgnano impegnati a evitare i play-out nel girone B di Prima.

Nel Friuli occidentale, invece, si parla della possibile nascita dell'Asd Paludea, che andrebbe a rinfoltire la pattuglia delle pordenonesi in Terza. In attesa di capire cosa accadrà, ci sono ancora verdeti che il campo ha già emesso, ma soprattutto ci sono quelli che deve ancora decidere.

VERDETTI

In Prima è retrocesso il Valvasone Asm, fanalino a quota 18. In Seconda, mentre alla capolista Spilimbergo, guidata da Stefano Dorigo, manca un punto per il salto matematico di categoria, il Rorai Porcia di Andrea Biscontin è sicuro della promozione, avendo evitato la sfida play-out con il Montereale Valcellina per una forbice di cinque punti (55-43). In zona retrocessione, invece, niente da fare per il Cavolano e per la Sacilese, che scendono di categoria. Manca ancora una piazza da riempire, che sarà decisa ai play-out, con attenzione sempre ai cinque punti di forbice. In Terza, dopo due stagioni in purgatorio, nel turno scorso, ha stappato lo champagne in anticipo il Polcenigo Budoia targato

Xhon Gjoka. È invece lotta all'ultimo minuto per i due posti play-out con protagoniste Fontanafredda Under 21 (56), Sesto Bagnarola (55) e Maniago (52).

POMERIGGIO DI FUOCO

In Prima è lotta serrata sia in vetta sia in coda dove Torre e Tagliamento hanno conquistato la salvezza matematica (appaiaati a 35). Al comando c'è l'Union Pasiano (44) con al seguito Vallesoncello (41), Vigonovo (40) e Spal Cordovado (39). In apnea Cordenonese 3S e Azzanesi (31). In zona sabbie mobili Unione Smt (28), Ragogna e Vivai Rauscedo Gravis (27). Sedegliano (26) e Virtus Roveredo (24) che deve fare attenzione per evitare la retrocessione diretta. Queste le sfide: Tagliamento - Union Pa-



PROMOSSI I ragazzi del Polcenigo Budoia devono solo far festa

siano, Vallenoncello - Unione Smt, Vigonovo - Cordenonese 3S, con Fabio Toffolo oggi allenatore degli ospiti ed ex dei padroni di casa, Spal Cordovado - Azzanesi, Torre - Ragogna, per chiudere con Valvasone Asm - Virtus Roveredo e l'incrocio pericoloso Vivai Rauscedo Gravis - Sedegli-

no.

In Seconda girone A comanda lo Spilimbergo (61), quindi Rorai Porcia (55), Montereale Valcellina (43), Ceolini (35), San Leonardo e Barbeano (32), Liventina San Odorico (31), Tiezzo 1954, Pravis 1971 (30) e Sarone 1975-2017 (30). In zona play-out Pro Fagnigola (29) e Real Castellana (26). Ai saluti, come detto, Sacilese (16) e Cavolano (13) a cui seguirà un'altra squadra. Queste le partite: big match Rorai Porcia - Spilimbergo, e testacoda tra Montereale Valcellina e Real Castellana, quindi il derby Sacilese - Liventina San Odorico con punti macigno solo per gli ospiti, Tiezzo 1954 - Sarone 1975-2017 e Pravis 1971 - Pro Fagnigola. A chiudere Barbeano - Ceolini e San Leonardo - Cavolano. Nel gi-

rone C va in scena Ramuscellese - Terzo con i locali che devono vincere e sperare nelle disgrazie altrui per poter disputare i play-out.

In Terza, girone A, attenzione focalizzata sugli incroci Nuova Villanova Fc - Fontanafredda Under 21, Sesto Bagnarola - Torre B, Maniago - Vivai Rauscedo Gravis B, mentre il Polcenigo Budoia festeggerà la promozione ospitando il Morsano. La giornata si chiude con Calcio Zoppola - Vivarina, San Quirino - Calcio Bannia e Virtus Roveredo B - Calcio Aviano. Riposa la Varmese.

Infine, nel girone B, vanno in scena le sfide Arzino - Chiavris e Unione 3Stelle B - Valeriano Pinzano.

Cristina Turchet
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.



1.679.000¹
Lettori nel giorno medio



296.555²
Copie diffuse



22.281.000³
Utenti unici mese



234.510.000
Pagine viste mese

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

1. Fonte Audipress 2022.1 (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

OWW SALUTA IL CARNERA E RICORDA IL 6 MAGGIO

►Oggi alle 17 i bianconeri scenderanno in campo per l'ultima gara casalinga. Sarà celebrato l'anniversario del terremoto: «Il basket ci diede forza per reagire»

BASKET SERIE A

Quella del palaCarnera Credifriuli dei Rizzi, alla sua prima avventura nel massimo campionato dopo ben sedici anni di assenza, è stata una stagione di continui sold out. Oggi si chiude con il confronto tra Old Wild West Udine e Dolomiti Energia Trentino, in programma alle ore 17. I bianconeri faranno di tutto per salutare i propri tifosi con una vittoria, come ha sottolineato l'assistant coach Lorenzo Pomes presentando il match alla vigilia: «La squadra ha sentito il forte abbraccio del suo pubblico in tutte le partite che ha giocato. Ci teniamo a dimostrare fino in fondo di avere apprezzato e vogliamo regalare ai tifosi il miglior spettacolo possibile. Trento è una squadra che ha del grande talento soprattutto negli esterni. Ha un gioco molto particolare rispetto alle altre avversarie che abbiamo incontrato, in particolare nelle ultime partite. Fa poche cose "tattiche", ma le fa con grandissima intensità. È una squadra che non ha cambiato durante l'anno, ha un roster compatto, i giocatori si conoscono molto bene e hanno fatto altrettanto bene soprattutto in Eurocup. Si tratta di un avversario temibile, di grande energia, che arriva alla partita di domenica dopo prestazioni in cui non ha brillato e quindi con tanta voglia di vincere».

AVVERSARI

Così ha parlato sulla sponda opposta il centro della Dolomiti Energia Trentino, Jordan Baye: «Prima di tutto ci aspettiamo da noi stessi di dare il massimo: mancano due giornate alla fine e vogliamo farci trovare pronti nella partita di Udine. L'obiettivo è vincere e tenere viva la speranza playoff. Sarà sicuramente una sfida complicata, anche perché all'andata ci hanno messo in grande difficoltà



PALAZZETTO Il Carnera Credifriuli dopo la promozione in A1 è sempre stato sold out (FOTO LODOLO)

tà vincendo sul nostro campo. Proprio per questo vogliamo reagire e provare a ribaltare quel risultato. Per farlo dovremo essere solidi, soprattutto nella difesa sul pick and roll e avere maggiore equilibrio offensivo, aspetto dove avevamo sofferto molto. Sarà fondamentale anche la nostra transizione difensiva, in particolare dopo le palle perse, per evitare di concedere situazioni facili ai nostri avversari». A dirigere la gara sarà una terna arbitrale composta da Lorenzo Baldini di Firenze, Giulio Pepponi di Spello (Pg) e Martino Galasso di Siena.

ANNIVERSARIO

Per l'occasione la società bianconera ha organizzato in collaborazione con il Coni del

Friuli Venezia Giulia una speciale commemorazione dedicata al cinquantesimo anniversario del terremoto: nel prepartita sfilerà al Carnera la formazione della Snaidero Udine che proprio nel 1976 conquistò il titolo juniores appena dieci giorni dopo la tragedia del 6 maggio. Sarà presente anche il coach Flavio Pressacco. L'Apu Udine ha inoltre realizzato una sovramaglia speciale commemorativa, che sarà indossata da squadra, staff e dirigenti durante il riscaldamento, con la scritta «Il cuore del Friuli non crolla, ricostruisce».

«Tornare su questo parquet con quei ragazzi è qualcosa di speciale - ha commentato Pressacco -. Quello scudetto non fu solo una vittoria sportiva, ma

un simbolo di speranza per un intero popolo. In quei giorni difficili, il basket ci ha dato la forza di andare avanti. È bello che oggi questa storia venga ricordata e condivisa». Anche il presidente del club bianconero Alessandro Pedone è intervenuto su questo importante anniversario: «Vogliamo ricordare un momento che ha segnato profondamente la nostra terra, ma anche rendere omaggio alla forza e alla dignità con cui il Friuli ha saputo rialzarsi. La pallacanestro, allora come oggi, rappresenta un simbolo di comunità e di rinascita. È nostro dovere mantenere viva questa memoria e trasmetterla alle nuove generazioni».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rally del Fvg trionfo Signor e Muradore

RALLY

Pronostici rispettati al Rally del Friuli Venezia Giulia e all'Alpi Orientali Historic, vinti dai favoriti della vigilia. A imporsi nella 61esima edizione riservata alle auto moderne è stato Marco Signor su Toyota Yaris Rally2, mentre la 30esima edizione della gara storica ha premiato Rino Muradore su Ford Escort RS1800.

LA GARA

Signor, navigato da Daniele Michi, ha chiuso le otto prove speciali in 43'16"3, bissando il successo ottenuto nel 2023. Muradore, con Cristina Delbello alle note, ha completato il percorso in 50'13"4, confermando l'affermazione conquistata nel 2025. Entrambi gli equipaggi hanno dominato vincendo tutti i tratti cronometrati in programma.

La manifestazione, valida come prima tappa della Coppa Rally di Zona 5 per la gara moderna e come appuntamento nazionale per la storica, è stata organizzata dalla Scuderia Acu Friuli con il Comune di Manzano, in collaborazione con Scuderia Red White e Asd E4Run. Le prove speciali si sono disputate nelle Valli del Natissone.

Alle spalle di Signor ha chiuso il primo dei piloti friulani, l'udinese Filippo Bravi, navigato da Thomas Spangaro su

Hyundai i20 N Rally2, staccato di 25"8. Terzo gradino del podio per un altro udinese, Matteo De Sabbata, con Giulia Barbiero alle note su Skoda Fabia Rally2, a 1'13"1 dal vincitore.

Nella top ten assoluta anche altri equipaggi del territorio: sesti De Cecco-Campeis (Hyundai i20), settimi Beltrame-De Giacinto (Skoda Fabia), ottavi Duca-Tullio (Hyundai i20) e noni Cescutti-Cargnelutti (Skoda Fabia).

I FRIULANI

Numerosi anche i successi friulani nelle classi: in Super1600 vittoria dei pordenonesi Paronuzzi-Falomo (Renault Clio), in R3 successo del corleonese Fabrizio Martinis con la moglie Valentina Boi (Renault Clio), in Rally3 primo posto per il cividalese Michele Ianesi con Paolo Lavaroni (Ford Fiesta). Affermazioni anche per Bearzi-Chialina (Rs2.0p), Bertolutti-Tosi (Rally5), Lesa-Rivis (N2), Molinari-Meneano (N3) e Zavagno-Toniutti (Rally4/R2).

Tra le storiche, alle spalle di Muradore si sono classificati Marangon-Darisi su Honda Civic, secondi a 1'41"5, e Terpin-Ziani su Opel Kadett, terzi a 1'46"1.

Al traguardo finale di piazza Chiodi a Manzano, dopo 72,79 chilometri competitivi, sono arrivati complessivamente 53 equipaggi sui 74 partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VINCITORE Marco Signor su Toyota Yaris Rally2 durante la gara

Alto Livenza regina di Coppa

CALCIO FEMMINILE

Una rimonta da ricordare, costruita con carattere, cuore e lucidità nei momenti decisivi. L'Alto Livenza Academy conquista la Coppa Italia di Eccellenza femminile, superando 2-1 Le Torri al termine di una finale intensa e combattuta disputata allo stadio comunale di Mogliano Veneto.

Per la società del presidente Stefano Carlet si tratta di un successo storico, arrivato al termine di una gara che sembrava stregata e che invece le pordenonesi hanno saputo ribaltare con una straordinaria prova di volontà.

LA PARTITA

La partita si è aperta all'insegna dell'equilibrio. Le vicentine hanno impostato il match con una difesa compatta e rapide verticalizzazioni per cercare la punta Orlando, spesso pericolosa con i suoi movimenti in profondità. L'Alto Livenza Academy ha risposto cercando di costruire gioco, ma nel primo tempo le occasioni create da entrambe le squadre



CAMPIONI Le ragazze alzano la Coppa Italia d'Eccellenza

non sono bastate a sbloccare il risultato.

Nella ripresa, però, la sfida cambia subito volto. Dopo pochi minuti è proprio Le Torri a passare in vantaggio grazie a Orlando, abile ad approfittare di un'incertezza difensiva e a battere la retroguardia friulana. Un colpo duro, che avrebbe potuto spezzare l'equilibrio emotivo della gara.

La squadra allenata da Laura Tomasella, invece, reagisce con maturità. Riordina le idee, alza il baricentro e comincia a spingere con continuità, aumentando la pressione offensiva minuto dopo minuto.

Quando il tempo sembra or-

mai scivolare via, arriva la svolta. A cinque minuti dal termine Zanetti trova il guizzo vincente e firma il pareggio che riaccende entusiasmo e speranze per le ospiti. L'inerzia del match cambia completamente e l'Academy continua ad attaccare.

Due minuti più tardi l'episodio decisivo: la pressione delle pordenonesi induce all'errore la difesa avversaria e l'arbitro De Rosa di Vicenza concede il calcio di rigore. Dal dischetto si presenta Polzot, che con freddezza trasforma il penalty del 2-1 facendo esplodere la festa.

LA FESTA

Al triplice fischio è gioia incontenibile per giocatrici, staff e tifosi: il trofeo ambito prende la strada del Friuli.

Sotto il cielo di Mogliano Veneto, l'Alto Livenza Academy alza così la Coppa Italia di Eccellenza femminile, premiando una stagione di crescita e regalando al calcio femminile del territorio una giornata destinata a restare nella memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone in corsa per la B2

TENNIS

Bella soddisfazione per la squadra di Serie C Maschile del Tennis Club Pordenone che ha vinto il girone preliminare e ora si giocherà le proprie chance per raggiungere la Serie B2, passando attraverso i playoff regionali.

«Abbiamo già fatto una bella impresa - commenta il capitano Giampaolo Gabelli - perché è da più di trent'anni che una squadra pordenonese non raggiunge la semifinale playoff». Una semifinale che metterà di fronte i pordenonesi con due quotatissime squadre giuliane. Il primo ostacolo è rappresentato dal Tennis Club Triestino, contro il quale i pordenonesi potranno godere anche il vantaggio campo. «È una squadra esperta, con un buon giocatore straniero. Credo che se riusciamo a stoppare lui avremo buone chance di passare il turno», vaticina Gabelli.

PROGRAMMA

Il penultimo atto è previsto per il prossimo 10 maggio, mentre la finalissima è in programma il 17, in campo neutro. Nell'altra semifinale si affronteranno la favorita Gorizia contro l'arrembante San Vito. Gli isontini sono da due anni i top regionali di categoria e possono schierare un forte slo-



SERIE C Grande soddisfazione per il Tennis club Pordenone

veno che gioca da professionista.

«Noi arriviamo carichi - conclude Gabelli - e vorremo arrivare in finale. Poi con Gorizia, se passa, sarebbe tosta perché sono una squadra completa, ma intanto preoccupiamoci di fare un passo alla volta. Questa stagione è stata veramente positiva con venti incontri vinti su 25 disputati. Cercheremo di mettere la ciliegina su questa bella torta».

Oltre al capitano nel roster del Tc Pordenone ci sono Pietro Marchesin, Enrico Peressin, Thomas Zych, Filippo Negro, Samuele Barbera e Brandon Loglio. L'esperto capitano è reduce da una bella vittoria al Torneo ITF Master (categoria +45) di Klagenfurt. In questa categoria d'età Gabelli è tra i primi 50, ma in carriera ha raggiunto anche la posizione numero 5 del ranking. E per questo vorrebbe condurre più in alto possibile i suoi più giovani compagni.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura & Spettacoli



BLANC EUROPEAN FESTIVAL

Questa sera, alle 20.45, al Teatro comunale di Travesio, concerto a lume di candela per i 50 anni dal terremoto del Friuli con l'Orchestra d'archi Blanc.

G

Domenica 3 Maggio 2026
www.gazzettino.it

Il Giardino dei libri ospitato negli spazi di Palazzo Burovich. Andati in scena anche incontri con autori, laboratori per bambini e accompagnamenti musicali

Vetrina dell'editoria friulana a Casarsa

VINO E CULTURA

Dopo un primo fine settimana da incorniciare, che ha visto una grande partecipazione di pubblico, complice anche il ponte del 25 aprile, la Sagra del Vino di Casarsa entra nella sua fase conclusiva. Tra chioschi affollati, Luna Park e appuntamenti diffusi, la manifestazione conferma ancora una volta il suo ruolo centrale nel panorama festivo regionale.

L'edizione 2026 si distingue non solo per la varietà del programma, ma anche per importanti riconoscimenti istituzionali: il patrocinio del Ministero del Made in Italy e il marchio "Sagra di qualità", conferito dall'Unpli.

APPUNTAMENTI

Un valore aggiunto che accompagna un calendario capace di intrecciare tradizione, cultura e intrattenimento. Il gran finale propone un fitto susseguirsi di eventi pensati per ogni pubblico. Tra gli appuntamenti più attesi spicca l'anteprima di Pordenone Art and Food, già sold out, che inaugura la settimana con un percorso tra arte e gusto nel cuore della città.

Non manca poi uno degli eventi simbolo della manifestazione, la Marcia del Vino del 1° maggio, una passeggiata tra le vie e il paesaggio locale che unisce sport e convivialità. Accanto agli eventi storici, spazio anche a proposte più dinamiche e spettacolari: dalle gare di agility dog alle suggestive esibizioni di danza aerea, fino agli approfondimenti enologici di "Training tra i Filari", de-



PALAZZO BUROVICH Nel verde del giardino allestita la rassegna

dicati agli appassionati del vino e della viticoltura.

GIARDINO DEI LIBRI

La cultura ha trovato il suo momento di punta sabato 2 maggio, con Il Giardino dei Li-

bri, rassegna dedicata all'editoria regionale ospitata nel verde del giardino di Palazzo Burovich. Incontri con autori, laboratori per bambini e accompagnamenti musicali trasformano l'appuntamento in uno

spazio di condivisione e scoperta. Non mancano musica e intrattenimento serale, con concerti live, dj set e appuntamenti diffusi nei vari punti della festa.

A chiudere la manifestazione, domani, sarà il gran finale con dj Tubet, protagonista di uno spettacolo che unisce musica e freestyle in lingua friulana, simbolo di una tradizione che guarda al futuro.

ESPERIENZE

La Sagra del Vino si conferma così molto più di una festa enogastronomica: è un contenitore vivo di esperienze, capace di raccontare un territorio attraverso le sue eccellenze, la sua cultura e la sua capacità di fare comunità. Organizzata da Pro Casarsa e dal Comune di Casarsa, con il coinvolgimento di numerosi partner istituzionali e realtà locali, la manifestazione continua a rappresentare uno degli appuntamenti più attesi della primavera friulana.

Emanuele Minca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Villa Policreti si riaccende con "Artigiani Serenissimi"

Domenica prossima a Villa Policreti, a Castello d'Aviano, torna la terza edizione di "Artigiani Serenissimi di Rose e di Fragole", l'appuntamento dedicato all'artigianato artistico e alla bellezza della primavera, in occasione della Festa della Mamma. L'evento si presenta come un'esperienza immersiva e sensoriale: nei saloni e nel giardino della Villa, una

cinquantina di artigiani selezionati proporranno creazioni di alto livello tra design, moda, profumi e tradizione veneziana, in un'atmosfera intima ed elegante. Accanto allo shopping primaverile, un ricco programma di attività accompagna l'intera giornata. Dalle 10.00 alle 12.30, si terrà il workshop di acquerello "Nel giardino di maggio",

un'esperienza creativa dedicata alla pittura botanica guidata dall'insegnante Maria Grazia Colonnello. Alle 11.00, spazio all'incontro profumato dedicato alla preziosa Rosa Moceniga, a cura di The Merchant of Venice. Un viaggio sensoriale alla scoperta di un fiore raro coltivato da oltre 200 anni nel roseto di una storica villa veneta. Non mancherà l'offerta gastronomica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERZEGNIS Evento all'Art Park Egidio Marzona

Ephemera omaggia Fabio Mauri e Giacinto Scelsi

FESTIVAL

Un festival capace di mettere in dialogo arti performative e visive, musica contemporanea, pratiche corporee, archivi, territori e comunità locali. Non un semplice calendario di eventi, ma un attraversamento di luoghi, memorie, linguaggi e forme fragili - e proprio per questo necessarie - dell'esperienza culturale.

Ephemera Festival, prodotto da Associazione culturale Etrarte, torna per la sua quinta edizione, intitolata questa volta "Natura renovatur", proseguendo la propria ricerca sulla cultura immateriale.

«Il titolo - spiegano le curatrici Eleonora Cedaro e Rachele D'Ossualdo - prende ispirazione dall'omonima composizione di Giacinto Scelsi del 1967 e diventa il centro poetico di un programma che invita a ripensare il rapporto tra individuo, natura, comunità e sistema mondo».

PROGRAMMA

Il calendario 2026 si apre, venerdì 8 maggio, alle 18, al Lùc d'oltràn di Ampezzo, con la mostra "L'uomo del suono. Giacinto Scelsi attraverso l'archivio di Luciano Martinis", realizzata in collaborazione con Fondazione Isabella Scelsi di Roma. La mostra rende visibile una pratica di ricerca e valorizzazione che fa degli ephemera non un semplice oggetto da conservare, ma il cuore estetico, metodologico e politico del collezionare. Seguirà un talk con Fran-

ces Marie Uitti, Luciano Martinis e Gianni Trovalusci.

Domenica 10 maggio, alle 17, nella Chiesa di San Floriano, a Moggio Udinese, il festival rende omaggio a Scelsi con il concerto "Fra la musica del cosmo e la terra", con l'Ensemble di Musica Contemporanea del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia e la partecipazione di Frances Marie Uitti. L'appuntamento è realizzato in collaborazione con Carniarmone.

Venerdì 15 maggio, alle 17, al Museo friulano di storia naturale di Udine, sarà presentata l'installazione Vr ceNere memorie, di Francesco Scarel, un'esperienza immersiva dedicata alla devastazione del Carso dopo l'incendio dell'estate 2022. A seguire il talk Giustizia Climatica / questione di valori o percorso indispensabile, con Luigi Pellizzoni della Normale di Firenze.

Sabato 23 maggio a Palazzo Lantieri, Gorizia, e domenica 24 maggio al Prato d'Arte Marzona a Verzegnis, il festival ospita il Somatic Lab - Munz floor session, con Sara Giordani.

Sabato 20 giugno, alle 21.15, il Vigne Museum di Rosazzo accoglie "Geynest under gore", progetto site-specific di Alessandra Cristiani, danzatrice e performer pluripremiata.

Dal 2 ottobre al 19 dicembre, ospite di Trieste Contemporanea, in via del Monte 2, nel capoluogo giuliano, Ephemera dedica a Fabio Mauri il principale appuntamento espositivo dell'edizione. La mostra "Fabio Mauri. Ad occhi non socchiusi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conto alla rovescia per la prima del musical "55 secondi"

OPERA

Sono 100 gli artisti in scena per la prima assoluta di "55 secondi": sabato 6 maggio, data emblematica per il Friuli, il Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle 20.30, ospiterà l'opera, ideata, scritta e curata dal soprano Fiorenza Cedolins, con le musiche di Cristian Carrara e la regia di Ivan Stefanutti.

Tra lirica e contemporaneo, lo spettacolo non solo racconta la tragedia del '76, ma vuole focalizzarsi sullo slancio propositivo e orgoglioso della ricostruzione, la capacità di un popolo di rialzarsi e costruire un solido futuro quando il termine "resilienza" non era ancora così abusato. Scritto in un linguaggio favolistico e universale, "55 secondi" si presenta come



DANZA Passi fra le impalcature

una forma teatrale melodrammatica dal taglio moderno, tra arie cantate e dialoghi parlati, ricalcando lo stile del musical.

Come spiega l'autrice, «l'opera è, a tutti gli effetti, un neologismo scenico, poiché fonde la tecnica di scrittura e rappresentazione dell'opera con il linguaggio scenico del musical. "55 secondi" prosegue e attualizza quel filone melodrammatico e, proprio per questa capacità di innesto tra generi, credo possa catturare anche le nuove generazioni e suscitare l'interesse dei produttori italiani, che oggi cercano forme nuove per innovare il linguaggio del teatro musicale». Le prove, al Teatro Lavaroni di Arterga, stanno infatti continuando a pieno ritmo e curando gli ultimi dettagli, come ci racconta la stessa Cedolins: «Stiamo dedicando partico-

lare attenzione alla ricerca visiva dello spettacolo, specialmente attraverso i contributi video realizzati da Stefano Bergomas, e sui quali stiamo facendo un lavoro di immagini simboliche e d'impatto, che possano raccontare le bellezze del nostro Friuli, il nostro carattere e la nostra personalità. In particolare, nel terzo quadro ci saranno alcuni minuti di metateatro, con la proiezione di un filmato che è un omaggio al Friuli: la partitura di Carrara prevede anche una breve canzone, proprio all'interno di questo film, che mi vede impegnata in un piccolo omaggio alla mia terra, con alcuni minuti di canto registrati in queste giornate».

Cedolins non nasconde l'emozione a pochissimi giorni dall'evento: «Per tutti noi, le prove si stanno svolgendo in un clima di



VOLTI Una delle danzatrici

grande euforia, collaborazione ed eccitazione. Abbiamo già svolto le prove d'assieme con tutta la compagnia, e ci sono stati dei siparietti molto gustosi, perché un personaggio pare che sia stato scambiato per il nuovo parroco di Arterga, dando luogo a una divertente serie di equivoci...».

Sul podio della Fvg Orchestra ci sarà Paolo Paroni, in un'ensemble che comprende anche il Coro del Friuli Venezia Giulia, i Pueri Cantores del Duomo di Udine e i danzatori di Axis Danza. Le parti solistiche sono affidate ad Andrea Binetti, Stefania Seculin, Federico Lepre, Iolanda Massimo, Licia Piermatteo, Francesco Bossi, Andrea Piazza, Amina Sandrini, Marianna Acito e Askar Lashkin e Gianni Nistri.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riedizione del Mein Kampf e il pericolo dell'emulazione

Segue dalla prima

Esistono libri buoni e libri cattivi? Esistono, cioè, libri che sarebbe bene leggere e altri che sarebbe bene non leggere? La domanda, a mio avviso, in questi termini è mal posta. Bisognerebbe chiedersi, piuttosto, con quale atteggiamento è bene leggere. Ebbene, è sempre importante quando (e se) la lettura serve ad alimentare il libero pensiero, a stimolare la coscienza critica, a favorire nuove prospettive e a migliorare la pacifica convivenza. Se ci si prefigge tali scopi, qualsiasi libro è di per sé da considerarsi una lettura valida.

IL CASO

Precisazione importante al termine di una settimana in cui è uscita in libreria una nuova edizione di "Mein Kampf" per i tipi di Garzanti curata da Marcello Flores e Roberto Venuti. Si tratta di una corposo edizione critica (circa 800 pagine) del famigerato testo che Adolf Hitler compose durante la sua reclusione a seguito del fallito Putsch di Monaco del 1923, in cui il futuro führer promuoveva la sua ideologia nazionalsocialista: sostanzialmente un catalizzatore di odio verso la democrazia e gli ebrei con lo scopo di far tornare la Germania l'antica potenza di un tempo, anche se di quando non si è mai capito benissimo. Quella di Garzanti è senz'altro una proposta editoriale ardimentosa, soprattutto in questo momento storico in cui i suprematismi e i sovranismi non nascondono la loro affini-



IL PROF Andrea Maggi

tà ai totalitarismi del Novecento. Il nobile intento dei due curatori è quello di affrontare a viso aperto l'ideologia del fu dittatore nazista e di demolirla punto per punto mediante il rigore storico e il pensiero razionale. Tuttavia, la prima domanda che mi pongo, e che m'inquieta, è la seguente: perché proprio adesso? Dopo molto tempo in cui di questo testo si è cercato di non parlare troppo, sperando nel suo progressivo oblio e in una sorta di rimozione collettiva, eccolo tornare carico del suo ferocissimo vittimismo, oggi tanto caro alla galassia degli hater della democrazia: "Nel difendermi contro l'ebreo, lotto per compiere l'opera del Signore". L'attacco è la miglior difesa, si direbbe: una frase

molto cara alla suddetta galassia, che i curatori del volume uscito lo scorso 24 aprile hanno fatta loro: prima che qualcuno possa rileggere questi deliri come passi della Bibbia, mostriamo chiaramente a tutti che sono il frutto di una tradizione tossica e farlocca da estirpare una volta per tutte dal nostro sostrato culturale. Impresa lodevole, ma, va detto, che porta con sé un buon carico di rischi.

ATTUALITÀ

Oggi non sono pochi i simpatizzanti del sogno hitleriano, né si vergognano di esserlo, che acquisterebbero volentieri la bibbia nazista per nutrirsi della parola di un cialtrone delirante, bollando l'apparato critico di due studiosi serissimi come un tentativo di discredito da parte della propaganda democratica. Al netto delle senz'altro ottime intenzioni che hanno animato questa riedizione, temo molto l'effetto emulazione, il rischio che questo mucchio di letame nazionalsocialista che sono le idee di Hitler finisca nelle mani di chi ha già la testa bollita dalla propaganda per alimentarsene, anziché per liberarsene. Pertanto la mia seconda domanda è la seguente: quanti fanatici di Hitler ripudieranno il nazismo dopo la lettura di questa nuova edizione critica di "Mein Kampf"? Spero molti, ma temo che il numero rasenterà lo zero, fintantoché non avremo insegnato loro il giusto atteggiamento con cui, come scrivevo sopra, è bene leggere.

Andrea Maggi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Domenica 3 maggio**
Mercati: Meduno

AUGURIA...

► **Caro Marco la Grazia** di questo santo giorno possa accompagnarti sempre e aiutarti a crescere nel bene. **Auguri da mamma Greta, papà Antonio, il fratellino Cristiano, i nonni Claudio, Vania, Domenico, Franca, le zie, gli zii e i cuginetti Gabriele e Mya. Auguroni!**

FARMACIE

PORDENONE

► **BELLAVITIS**, via Piave 93/A

PORCIA

► **ALL'IGEA**, via Roma 4/8/10

SAN QUIRINO

► **BESA**, via Piazzetta 5

SACILE

► **VITTORIA**, viale G. Matteotti 18

BRUGNERA

► **POLETTI**, via Dante Alighieri 2

CANEVA

► **BONIN**, via Sacile 2 - Fiaschetti

PRAVISDOMINI

► **ALLA MADONNA**, via Roma 123

FIUME VENETO

► **STRAZZOLINI**, piazza Bagellardo da Fiume 2

SAN VITO AL T.

► **SAN ROCCO**, via XXVII Febbraio 1511,1

MANIAGO

► **COMUNALI Fvg**, via Dei Venier 1/A - Campagna

SPILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma 22.

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.
«**MICHAEL**» di A.Fuqua : ore 16.45 - 19.00 - 21.15.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel : ore 14.10 - 15.10 - 16.40 - 17.20 - 18.10 - 19.30 - 20.20 - 21.00 - 22.20 - 16.00 - 18.50 - 21.40.
«**IL FIGLIO DEL DESERTO**» di G.Mai-stre : ore 14.20.
«**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel : ore 14.40 - 19.00.
«**MICHAEL**» di A.Fuqua : ore 15.20 - 16.10 - 18.20 - 19.10 - 21.20 - 22.10.
«**PECORE SOTTO COPERTURA**» di K.Balda : ore 15.50.
«**THAT TIME I GOT REINCARNATED AS A SLIME - IL FILM - LE LACRIME DEL MARE AZZURRO**» di Y.Kikuchi : ore 18.40 - 21.10.
«**THE DRAMA**» di K.Borgli : ore 20.00.
«**LEE CRONIN - LA MUMMIA**» di L.Cronin : ore 22.30.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel : ore 14.30 - 16.15 - 18.45.
«**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel : ore 21.15.
«**KOKUHO - IL MAESTRO DI KABUKI**» di S.Lee : ore 14.30 - 17.50.
«**KOKUHO - IL MAESTRO DI KABUKI**» di S.Lee : ore 19.30.
«**MICHAEL**» di A.Fuqua : ore 17.00 - 19.00.
«**MICHAEL**» di A.Fuqua : ore 21.10.
«**MABOROSI**» di H.Kore'eda : ore 14.45.
«**WONDERFUL LIFE - QUAL E' IL TUO RICORDO PIU' BELLO?**» di K.Hirokazu : ore 16.55.
«**STILL WALKING**» di H.Kore-edo : ore 19.15.
«**NEL TEPORE DEL BALLO**» di P.Avati : ore 14.15 - 17.00 - 21.30.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**SPONGEBOB - UN'AVVENTURA DA PIRATI**» di D.Drymon : ore 11.00.
«**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel : ore 11.00 - 12.00 - 12.40 - 13.10 - 13.40 - 14.00 - 14.35 - 15.00 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.25 - 19.10 - 19.30 - 20.00 - 20.30.
«**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel : ore 11.00 - 19.00.
«**SUICIDE CLUB**» di S.Sono : ore 11.10.
«**PECORE SOTTO COPERTURA**» di K.Balda : ore 11.15 - 16.30.
«**LEE CRONIN - LA MUMMIA**» di L.Cronin : ore 11.25 - 22.15.
«**MICHAEL**» di A.Fuqua : ore 11.30 - 12.30 - 13.45 - 14.15 - 15.40 - 17.15 - 18.40 - 19.15 - 20.20 - 21.40 - 22.15.
«**IL FIGLIO DEL DESERTO**» di G.Mai-stre : ore 14.25.
«**THAT TIME I GOT REINCARNATED AS A SLIME - IL FILM - LE LACRIME DEL MARE AZZURRO**» di Y.Kikuchi : ore 16.50.
«**THE LONG WALK (SE TI FERMI MUORI)**» di F.Lawrence : ore 19.35.
«**IL DIAVOLO VESTE PRADA 2**» di D.Frankel : ore 21.00 - 21.30 - 21.50 - 22.00 - 22.25.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: **NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI**

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



A esequie avvenute fratelli cognati e nipoti annunciano il decesso di

Maria Bertetti

donna di straordinaria cultura ed eclettismo

Venezia, 3 maggio 2026

Venerdì 1 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari



Prof.

Gianfranco Mossetto

Lo annunciano la moglie Mimma, le figlie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella chiesa dei SS. Apostoli Mercoledì 6 maggio alle ore 14.00.

Venezia, 2 maggio 2026

I.O.F. D. Manin tel. 041-5220637



1976 | 2026

Il Friuli Venezia Giulia a 50 anni dal terremoto



SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO E COMMEMORAZIONE PRESIEDUTA DA S. EM. MATTEO MARIA ZUPPI

In collaborazione con l'Arcidiocesi di Udine

3 Maggio 2026 / ore 16:00 / Caserma Goi - Pantanali / Gemona del Friuli

Diretta YouTube su @RegioneFVG

Iscrizioni:Registrazione libera
su ticketone.itwww.50terremotofriuli.itARCIDIOCESI
DI UDINE